



Comune di Atrani

Provincia di Salerno



PUC PIANO URBANISTICO COMUNALE

(LrC n°16/2004 e ss.mm.ii. e Regolamento di Attuazione n°5/2011 e ss.mm.ii.)

IL SINDACO

Dott. Luciano de ROSA LADERCHI

IL VICESINDACO

Michele SIRAVO

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Dott. Gustavo LAURITANO

IL RESPONSABILE DELL'UTC E DEL PROCEDIMENTO

Ing. Fabrizio POLICHETTI

IL PROGETTISTA DEL PUC – VAS – RUEC

Arch. Antonio D'AMICO

Ha collaborato al PUC e alla analisi territoriale GIS:

Ing. Saverio Camillo Saviello



RELAZIONE GENERALE

INDICE

1	Introduzione	3
1.1	Finalità	3
1.2	Il quadro normativo di riferimento	4
1.3	Il procedimento integrato di formazione del PUC e della VAS	5
1.4	Gli obiettivi e i contenuti del PUC	7
2	La forma del Piano	8
2.1	Quadro Conoscitivo	9
2.2	Componente Strutturale	9
2.3	La componente Operativo-Programmatico	10
3	Quadro Conoscitivo	11
3.1	Gli elementi conoscitivi del Territorio	11
3.1.1	Inquadramento Territoriale	11
3.2	La Pianificazione sovraordinata	11
3.2.1	Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) - LrC n. 13/2008	12
3.2.2	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) - Provincia di Salerno approvato con DCP n.15/2012	21
3.2.3	Il Piano Urbanistico Territoriale dell'area Sorrentino-Amalfitana	26
3.2.4	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	29
3.2.5	Il Parco dei Monti Lattari	31
3.2.6	La Rete Natura 2000 – Siti di interesse comunitario	33
3.2.7	I vincoli paesistici, storico-architettonici ed archeologici	35
3.3	La Strumentazione Urbanistica vigente	37
3.3.1	Il Programma di Fabbricazione - adottato con DCC n. 80/1971	37
3.3.2	Il Piano di utilizzo delle aree demaniali – P.U.A.D.	42
3.3.3	Piano degli interventi indifferibili ed urgenti a salvaguardia della pubblica incolumità nel territorio di Atrani	43
3.3.4	Piano Comunale di Protezione Civile	45
3.3.5	Piano di Emergenza per il Rischio Idrogeologico	45
3.4	Il Sistema Insediativo	48
3.4.1	La stratificazione storica e il processo di espansione degli insediamenti	48
3.4.2	Dotazioni Territoriali	54
3.5	Insediamenti abusivi	58
3.6	Il sistema infrastrutturale per la mobilità	58
3.7	Elementi socio-economici	58
3.8	Analisi SWOT del Quadro Conoscitivo	67
4	Il Dimensionamento del Piano	68
4.1	Il dimensionamento insediativo	68

4.1.1	Struttura dellapopolazione	73
4.1.2	Lo scenario demografico decennale	76
4.2	Dimensionamento abitativo - (art.9 - L.R. 35/1987 PUT dell'Area Sorrentino- Amalfitana)	81
4.2.1	Fabbisogno derivante da incremento demografico	81
4.2.2	Fabbisogno per la riduzione dell'indice di affollamento	83
4.2.3	Fabbisogno per la sostituzione dei vani malsani e/o fatiscanti, comunque non risanabili	83
4.2.4	Stima complessiva del fabbisogno residenziale e scelte operative	84
4.3	Il dimensionamento degli spazi pubblici e di uso collettivo	84
5	Componente strutturale	86
5.1	Generalità della Componente Strutturale	86
5.2	Le invarianti strutturali, la trasformabilità del territorio e l'adozione di criteri perequativi	86
5.3	Gli obiettivi generali, gli indirizzi strategici e di tutela e valorizzazione	87
5.4	I Quadri d'azione	87
5.4.1	Quadro del patrimonio naturale ed antropico	87
5.4.2	Quadro della sicurezza idrogeologica	88
5.4.3	Quadro della riqualificazione urbana	88
5.4.4	Quadro dell'accoglienza turistica	89
5.4.5	Quadro delle connessioni	90
5.5	Componente programmatico-operativa	91
6	Relazione di coerenza con la pianificazione sovraordinata	96
6.1	Coerenza delle strategie al PTCP di Salerno	96
6.2	Proposta di matrice di coerenza tra la pianificazione sovraordinata e gli obiettivi del piano	97
6.2.1	Quadro del patrimonio naturale ed antropico	98
6.3	Quadro della sicurezza idrogeologica	100
6.4	Quadro della riqualificazione urbana ed architettonica	101
6.4.1	Il Quadro dell'accoglienza turistica	102
6.4.2	Quadro delle connessioni	103
6.4.3	Quadro della portualità	105

1 Introduzione

1.1 Finalità

La Legge Regionale n.16 del 2004 attribuisce ai Comuni la responsabilità di attivare il processo di pianificazione urbanistica comunale al fine di promuovere, in coerenza con le disposizioni degli strumenti sovraordinati del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), la tutela delle risorse ambientali, lo sviluppo economico, sociale e culturale, il miglioramento complessivo della vita delle comunità insediate. (Art. 22 L.R. 16/2004 e ss.mm.ii.)



Il Piano Urbanistico Comunale del Comune di Atrani è uno strumento per la pianificazione territoriale ed urbanistica, che persegue i seguenti obiettivi generali (Art. 2 L.R. 16/2004 e ss.mm.ii.):

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Costituisce parte integrante e sostanziale del Puc la proposta preliminare di Piano definitivamente approvata con deliberazione di Giunta Comunale n.72 del 16.06.2015

La finalità che s'intende perseguire è quella di dotare il Comune di Atrani di un efficace strumento di governo del territorio, capace, cioè, di garantire la tutela delle straordinarie risorse ecologiche, naturalistiche, geomorfologiche, storiche, culturali, testimoniali, paesaggistiche, e, al tempo stesso, di consentire lo sviluppo sociale ed economico della comunità locale, nel rispetto del principio di sostenibilità.

1.2 Il quadro normativo di riferimento

La LrC n.16/2004 e ss.mm.ii. "disciplina gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale". Si presenta come elemento di forte novità nel quadro normativo regionale e prevede un rinnovato sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale.

La Regione Campania ha approvato, con Legge n.13 del 13 ottobre 2008, il Piano Territoriale Regionale (PTR) previsto dall'art.13 della LrC n.16/2004 e ss.mm.ii. nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti nonché della convenzione europea del paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

- gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- gli indirizzi e i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Con la legge si approva inoltre:



- la carta dei paesaggi della Campania, quadro unitario di riferimento per la pianificazione paesaggistica;
- le linee guida per il paesaggio in Campania, contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la ricognizione, la salvaguardia e la gestione e valorizzazione del paesaggio da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale.
- le attività di co-pianificazione¹ volte alla predisposizione del piano paesaggistico regionale di cui all'art.135 del d.l.gs.42/04 e s.m.i. ed art.3, lett.c), L.R.13/08 sono ancora in corso, non è dato sapere i tempi per la loro conclusione, e che pertanto nel territorio interessato dal presente studio risultano ancora pienamente efficaci le previsioni del piano paesaggistico previgente (P.U.T. per l'Area sorrentino-amalfitana).

Il Comune di Atrani è quindi interessato, dalle disposizioni del Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana, del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, dalle misure di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Lattari oltre alle aree della Rete Natura 2000.

Di recente la Regione Campania ha pubblicato sul BURC n. 57 del 07.08.2014 la LR n.16 del 08.08.2014 nella quale ha introdotto, tra l'altro, la possibilità di andare in deroga al PUT.

1.3 Il procedimento integrato di formazione del PUC e della VAS

La pianificazione urbanistica avviata per il Comune di Atrani ha lo scopo di delineare le strategie di sviluppo che l'Amministrazione ritiene indispensabili per la crescita del territorio, verificarne la sostenibilità e, quindi, adeguarne l'intensità e compensarne o mitigarne gli effetti. Tutto ciò è coerente con la finalità della pianificazione urbanistica, così come evidenziato nel disegno strategico della Legge Urbanistica Regionale, in base al quale l'organizzazione del territorio deve avere come obiettivo lo sviluppo socio-economico della comunità insediata, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di concertazione e di partecipazione.

La finalità che si intende perseguire è quella di attivare, partendo dal preliminare di PUC, un processo di partecipazione ampia alla redazione del Piano Urbanistico Comunale, capace di stimolare la discussione della comunità locale e raccogliere ulteriori indicazioni di natura strategica ed operativa, tanto da parte degli organi istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione, ivi inclusi gli aspetti concernenti la materia ambientale, quanto da parte dei singoli cittadini e delle organizzazioni sociali, culturali, economiche e professionali esistenti sul territorio.

Il procedimento di Piano prevede una prima fase volta alla definizione del "Quadro Conoscitivo" attraverso l'analisi del territorio e dei vari aspetti che concorrono alla definizione dello stato attuale da un punto di vista edilizio, urbanistico, vincolistico, storico- culturale, paesaggistico, ambientale, geo-morfologico, socio-economico, propedeutico alla definizione di una proposta preliminare di piano, corredata del rapporto preliminare ambientale (documento di scoping nel processo di VAS), al fine di avviare un dibattito, sufficientemente ampio, con la comunità locale e con tutti gli Enti coinvolti, ed attivare il procedimento di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).

Terminata la fase di consultazione si procederà alla valutazione dei pareri e dei contributi proposti dagli SCA, nel corso dell'attività di consultazione e dei contributi offerti dalle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste nonché dalla cittadinanza.

¹In data 13 novembre 2008 è stata sottoscritta l'Intesa istituzionale tra la Direzione regionale della Campania del Ministero per i beni e le attività culturali e l'Assessorato al governo del territorio della Regione Campania con cui si istituisce un tavolo permanente per il controllo della qualità del paesaggio, finalizzato al coordinamento delle funzioni rientranti nelle rispettive competenze dei sottoscrittori e volto prioritariamente alla salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistici presenti nel territorio regionale, nonché all'attuazione del procedimento di pianificazione paesaggistica definito dalla L.R. 13/08.



La terza fase è quella di definizione della proposta definitiva di PUC e RUEC, accompagnata dal Rapporto Ambientale e dalla Valutazione di Incidenza (rispettivamente VAS e VI) e dagli studi specialistici e di settore, per la quale sarà attivato il processo di adozione e approvazione del Piano come previsto dalla LrC n.16/2004 e ss.mm.ii. e dal Regolamento di Attuazione n.5/2011 e ss.mm.ii..

Le disposizioni degli artt.2 e 3 del Regolamento Regionale n.5/2011 e ss.mm.ii. sono finalizzate a sviluppare una sinergia tra la pianificazione urbanistica e la valutazione ambientale strategica. In quest'ottica il Rapporto Ambientale è parte integrante del progetto di Piano, ed in esso devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sul contesto socio-economico, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

Di seguito si riporta schematicamente il procedimento di formazione del PUC integrato con la VAS:

- **I FASE: redazione del preliminare di PUC e del documento di scoping**
 - l'amministrazione comunale predispone il preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano (quadro conoscitivo) e da un documento strategico, e contestualmente predispone anche il rapporto preliminare (documento di scoping), al fine di integrare i procedimenti di formazione del PUC e della correlata VAS, dando atto - in qualità di autorità precedente - della necessità di assoggettare il PUC a VAS, e verificandone la coerenza con i piani sovraordinati dotati di VAS;
 - in questa fase l'amministrazione comunale accerta anche la conformità del preliminare di piano alle leggi ed ai regolamenti e la compatibilità dello stesso agli strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore vigenti;
 - il preliminare di piano viene sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste: il documento di scoping dovrà contenere il report e le risultanze di tale consultazione;
 - il Comune, in qualità di autorità precedente, inoltra istanza di VAS all'Autorità competente del Comune stesso; a tale istanza andranno allegati: il preliminare di Piano ed il documento di scoping, che conterrà anche indicazioni sulle modalità con le quali si intende coinvolgere i soggetti competenti in materia ambientale;
 - il preliminare di Piano ed il documento di scoping vengono quindi sottoposti ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA): il tavolo di consultazione così attivato si dovrà esprimere di norma tra i 45 e i 90 giorni;
 - il Comune, in qualità di autorità precedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei SCA (esso potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei SCA); prende atto del documento di scoping e contestualmente lo approva unitamente al preliminare di PUC.

- **II FASE: redazione del Piano e del Rapporto Ambientale, adozione e processo di partecipazione/consultazione al fine dell'acquisizione dei pareri**
 - il Comune redige il Piano ed il Rapporto Ambientale, sulla base del documento di scoping e delle consultazioni effettuate con il "pubblico" e con gli SCA;
 - la Giunta Comunale adotta il Piano ed il relativo Rapporto Ambientale, comprensivo della "Sintesi non Tecnica". Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'art. 10 LrC n.16/2004 e ss.mm.ii.;



- avviso del Piano adottato e depositato presso l'ufficio competente e la segreteria comunale, viene pubblicato contestualmente sul BURC, sul sito web del Comune (quale autorità procedente), nonché all'Albo Pretorio dell'Ente, in uno all'avviso relativo alla VAS secondo le modalità stabilite dall'art.14 del D.Lgs. n.152/2006;
 - entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, di proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale;
 - la Giunta Comunale valuta e recepisce le osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale, entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia;
 - il Piano ed il Rapporto Ambientale integrati sulla base delle osservazioni valutate accoglibili, sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio: l'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dalla Provincia anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente;
 - il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza acquisti, viene trasmesso all'autorità competente comunale (Ufficio VAS) per l'espressione del proprio parere motivato;
 - la Giunta comunale, acquisiti tutti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, trasmette il PUC, unitamente alle osservazioni ed ai pareri acquisti, all'organo consiliare per l'approvazione.
- **III FASE: approvazione e pubblicazione del Piano**
 - il piano adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, è trasmesso all'organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio Comunale a pena di decadenza del piano adottato;
 - il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

1.4 Gli obiettivi e i contenuti del PUC

Alla luce del LrC n.16/2004 e ss.mm.ii., del PTR e del PTCP, la formazione del Piano Urbanistico Comunale costituisce il momento centrale per la definizione dell'assetto urbanistico e delle prospettive di valorizzazione e crescita sociale, economica e culturale del territorio comunale al fine di garantirne lo sviluppo nel rispetto del principio di sostenibilità.

Il PUC si pone quale strumento recante previsioni di assetto, tutela, trasformazione ed utilizzazione del territorio configurando il quadro di governo.

Il PUC, in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;

- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvopastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in conformità ai carichi insediativi ammissibili nel territorio stabiliti dal PTCP, in coerenza con le previsioni del PTR;
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive, fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

In particolare per ciò che attiene una corretta pianificazione, il PUC dovrà assicurare il pieno soddisfacimento degli standard urbanistici ed ambientali, a garanzia di un effettivo aumento del livello di qualità della vita delle comunità insediate.

Il PUC oltre ai carichi insediativi, deve individuare la perimetrazione degli insediamenti abusivi e oggetto di sanatoria, al fine di definire le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli stessi, in particolare per:

- realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico- ambientale ed idrogeologico;
- realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli stessi

2 La forma del Piano

Il Piano Urbanistico Comunale, coerentemente con le disposizioni della LrC n.16/2004 e ss.mm.ii., articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico.

L'art. 9 del Regolamento Regionale n. 5 /2011 specifica i contenuti della componente strutturale e della componente operativa/programmatica del PUC, già descritte dall'art.3, comma 3, della LR n. 16/2004 e ss.mm.ii. – Sul Governo del Territorio.

La distinzione delle componenti del PUC fa sì che la nuova strumentazione urbanistica abbia la duplice funzione di strumento con caratteri strutturali ed invarianti del territorio e strumento di pianificazione e programmazione attraverso la componente operativa.

In sintesi, il Piano Urbanistico Comunale di Atrani:

- intende sottolineare la funzione del PUC quale strumento di disciplina e tutela paesaggistica del territorio comunale, in analogia alle previsioni degli strumenti sovraordinati di pianificazione territoriale;



- intende chiarire che le disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, individuano le linee fondamentali dell'assetto a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, paesaggistico-ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

In particolare la componente strutturale deve:

- individuare nel territorio comunale le zone non suscettibili di trasformazione e quelle trasformabili nel rispetto di vincoli o limitazioni dettate da criteri di tutela paesaggistico-ambientale, o di prevenzione, o mitigazione dei rischi naturali ed antropici;
- determinare le linee fondamentali per le trasformazioni strategiche per la mobilità e la logistica, le centralità urbane ed i servizi pubblici e privati di rango non locale.

Mentre in sintesi la componente programmatica, con validità di almeno cinque anni:

- definisce gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuale e pluriennale del Comune;
- determina i criteri di calcolo dei fabbisogni insediativi e quelli di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione;
- determina i fabbisogni insediativi da soddisfare nel quinquennio, anche attraverso procedure attuative di tipo perequativo, dalle quali risultino realizzate a carico dei trasformatori tutte le urbanizzazioni primarie, e cedute al Comune tutte le aree per le urbanizzazioni secondarie calcolate nel rispetto degli standard urbanistici di legge, oltre che degli standard perequativi compensativi;
- vincola le eventuali ulteriori aree destinate a spazi pubblici e di uso pubblico realisticamente programmabili sulla base dei bilanci pluriennali comunali.

Parte integrante del PUC sono le Norme Tecniche di Attuazione, le quali sono articolate in due parti: una riguardante le disposizioni strutturali e una riguardante le disposizioni programmatiche.

Sulla scorta dei riferimenti normativi, il Piano Urbanistico Comunale di Atrani si articola in un "Quadro Conoscitivo", che comprende le analisi effettuate sul territorio e di cui il "Quadro Strutturale" è una sintesi, inoltre, riassume le proprie scelte ed esplicita le sue proposte in un "Quadro Strategico".

2.1 Quadro Conoscitivo

Gli elaborati conoscitivi, con analisi condotte a varie scale, che corredano il presente piano urbanistico comunale, riguardano la specificazione dell'uso agricolo del suolo, la consistenza ed articolazione dei beni paesaggistici e del patrimonio storico-culturale, la perimetrazione degli insediamenti per epoca di formazione, la ricognizione della dotazione attuale di aree destinate agli standard urbanistici, oltre alla ricognizione di tutti i vincoli presenti sul territorio.

Il PUC di Atrani assume le analisi conoscitive ed interpretative, nonché le componenti strutturali dei Piani territoriali sovraordinati, per gli aspetti pertinenti al territorio comunale, quali elementi costitutivi del quadro conoscitivo e della componente strutturale della pianificazione urbanistica, ponendo come ausilio fondamentale per la redazione del Presente Piano le analisi e gli studi settoriali allegati

2.2 Componente Strutturale

La Componente Strutturale del PUC comprende la carta delle invarianti territoriali che consente di avere una sintesi dei dati territoriali, scaturiti dal quadro conoscitivo, mettendo in evidenza le aree vincolate e quelle di



maggior fragilità e vulnerabilità ambientale con le aree di tutela reale e potenziale individuate sulla base delle analisi del sistema paesaggistico-ambientale.

Le scelte progettuali di lungo termine del PUC sono organizzate su un modello integrato di disciplina territoriale, che riassume in modo univoco tutte le prescrizioni e le indicazioni per il futuro assetto ambientale, insediativo e infrastrutturale del territorio comunale.

In particolare, negli elaborati cartografici sono graficizzati, alle varie scale, tutti gli elementi areali, lineari e puntuali che riportano le scelte progettuali e regolative del Piano.

2.3 Componente Operativo-Programmatico

Un piano urbanistico, per agire risolutivamente e coerentemente in un ambito territoriale, ha la necessità di essere collocato all'interno di una cornice strategica che permetta di definire azioni e le modalità di attuazione di quest'ultime. La suddetta componente, più specificamente, individua l'area e gli elementi caratterizzanti una politica territoriale ritenuta prioritaria per lo sviluppo equilibrato ed organico della città. Si ritiene che la crescita sostenibile del territorio di Atrani possa essere perseguita declinando un insieme sistematico di azioni relative ai sistemi strutturali, ambientale, insediativo e infrastrutturale, incentrato principalmente sulla conservazione e sulla tutela dell'esistente.

Sistema ambientale

La peculiarità del sistema ambientale-paesaggistico di Atrani obbliga ad azioni tese alla salvaguardia del sistema delle risorse territoriali, dell'integrità fisica e della caratterizzazione morfologica e vegetazionale. I principali propositi, come definiti inoltre dello strumento sovraordinato PTCP, prevedono la tutela del patrimonio naturalistico e forestale, la programmazione di azioni per il potenziamento degli interventi di prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico, programmazione di azioni per il potenziamento degli interventi di prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico. Nel territorio comunale, oltre alle aree urbanizzate, ricadono zone cuscinetto o buffer zone: esse sono zone di bordo perimetrale alle aree a potenziale ed elevata biodiversità. Hanno fondamentalmente una funzione protettiva nei confronti di queste ultime riguardo agli effetti deleteri della matrice antropica sulle specie più sensibili.

Sistema insediativo

La difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità d'azione. Il complesso edificatorio consolidato infatti è prevalentemente a carattere storico. Le azioni prevalenti hanno la finalità di preservare il piccolo centro urbano, incentivando in tal modo un'operazione di recupero, distinguendo puntualmente tra edifici di valore storico, di interesse storico, di pregio architettonico, di edilizia tradizionale ed edifici recenti. In tal maniera si intende inoltre rafforzare la spiccata vocazione turistica del borgo.

Sistema infrastrutturale

Il modello di mobilità urbana e le sue caratteristiche in termini di esternalità sono fortemente subordinati alla struttura fisica delle infrastrutture viarie e dalla forma stessa della città. Atrani rappresenta un caso molto particolare in quanto è incastonata nella costa Amalfitana e sviluppandosi in un lembo di terra alquanto ristretto, dove l'unico accesso carrabile al centro è l'ex Provinciale 155. Sulla spinta di una sempre maggiore conversione alla mobilità lenta o dolce, che assegna centralità agli spostamenti pedonali e ciclabili, e con la necessità di improntare a criteri di sostenibilità la mobilità urbana, ad Atrani l'obiettivo è quello di conservare la fitta nervatura esistente di piccole strade percorribili unicamente a piedi, per i benefici in termini di salute e di coesione sociale che questa modalità di spostamento comporta.

L'ambiente costiero è un sistema altamente dinamico dove i fenomeni di erosione, e quindi di arretramento, o di avanzamento della linea di costa sono controllati da numerosi fattori naturali. Relativamente alla zona



costiera di Atrani si intende perseguirne il recupero e la riqualificazione e potenziare la banchina per l'approdo di piccole imbarcazioni per incentivare la mobilità e il turismo via mare.

3 Quadro Conoscitivo

3.1 Gli elementi conoscitivi del Territorio

3.1.1 Inquadramento Territoriale

Atrani è un Comune della costiera amalfitana incastonato alla foce della Valle del Dragone che si apre tra i Monti Lattari. Il Comune ha una superficie territoriale di 0,20 Km² e confina con i Comuni di Amalfi, Ravello e Scala; la popolazione residente è di circa 860 abitanti con una densità per Km² di 4.205,0 avendo così la più alta densità della Provincia di Salerno.

Atrani è il più piccolo comune italiano per superficie, stretto come è, tra il Monte Civita ad est ed il Monte Aureo ad ovest.

Il territorio di Atrani comprende il tratto terminale della valle del Dragone e le parti non edificate sono costituite dalle pendici acclivi del vallone in massima parte terrazzate per la coltivazione prevalente di agrumi. Il centro abitato, che dal fondo del vallone e dal fronte della spiaggia risale lungo le pendici dell'incisione fluviale, costituisce un complesso architettonico compatto di grandissimo valore storico e paesistico-ambientale. Tutte le cornici più alte delle due falde edificate sono accessibili solo mediante stradine pedonali anguste e ripide mentre la parte più bassa del centro presenta delle case che si affacciano direttamente sulla spiaggia, per poi raccogliersi intorno alla piazzetta con la chiesa del San Salvatore e la fontana di pietra. Isolata dal traffico automobilistico, la piazzetta di **Atrani** accede direttamente alla spiaggia ed al mare, attraverso l'antico passaggio creato per mettere in salvo le barche dalle mareggiate, luogo d'incontri e di intrattenimenti.

3.2 La Pianificazione sovraordinata

La Regione Campania, con la Legge del 17 dicembre 2004 n.16 "Norme sul governo del territorio", disciplina gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale.

La Regione Campania ha inteso dare al Piano Territoriale Regionale (PTR) comprensivo delle Linee guida per il Paesaggio, un carattere strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati e pertanto si propone come piano d'inquadramento, d'assetto e di promozione di azioni integrate.

La Provincia di Salerno ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) che individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali etc. mediante disposizione di carattere strutturale e programmatico.

È palese quindi, che il percorso di pianificazione comunale non può prescindere da un inquadramento in una dimensione più ampia, in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale e provinciale.



3.2.1 Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) - LrC n. 13/2008

La Regione Campania ha approvato con la Legge n.13 del 13 ottobre 2008 il Piano Territoriale Regionale (PTR) previsto dall'art.13 della LrC n.16/04, unitamente alle "Linee guida per il paesaggio in Campania", documento integrativo elaborato al fine di conformare la proposta di PTR agli accordi per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Campania.

Il PTR si presenta quale documento strategico d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate articolato in cinque quadri territoriali di riferimento:

- il **Quadro delle reti**: la rete ecologica, le reti della mobilità e della logistica e la rete dei rischi ambientali, che attraversano il territorio regionale, dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di *Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi*;
- il **Quadro degli ambienti insediativi**: individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali dei territori e alle caratteristiche e dinamiche delle trame insediative. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera b), c) ed e) dell'articolo 13 della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR dovrà definire:
 - gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
 - gli elementi costitutivi dell'armatura urbana territoriale alla scala regionale;
 - gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.
- il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**: i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 2 lettera a) e c), dell'articolo 13 della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR dovrà individuare:

- gli obiettivi d'assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- indirizzi e criteri di elaborazione degli strumenti di pianificazione provinciale e per la cooperazione istituzionale.



- **il Quadro dei campi territoriali complessi:** nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera f) dell’articolo 13 della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR dovrà rispettivamente definire gli indirizzi e i criteri strategici per le aree interessate da intensa trasformazione ed elevato livello di rischio.
- **il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”:** tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera d) dell’articolo 13 della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR definisce i criteri d’individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l’attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

QTR – Rete Ecologica Regionale

Scopo della costruzione della Rete Ecologica Regionale (RER) è garantire la conservazione e il potenziamento dell’identità dei paesaggi e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, conservare e potenziare il livello di biodiversità all’interno della regione attraverso un corretto modello di gestione del territorio, sottolineando lo stretto rapporto tra i caratteri morfologici e l’uso storicamente diverso che si è fatto delle risorse ambientali.

Le reti ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio. Esse sono finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse.

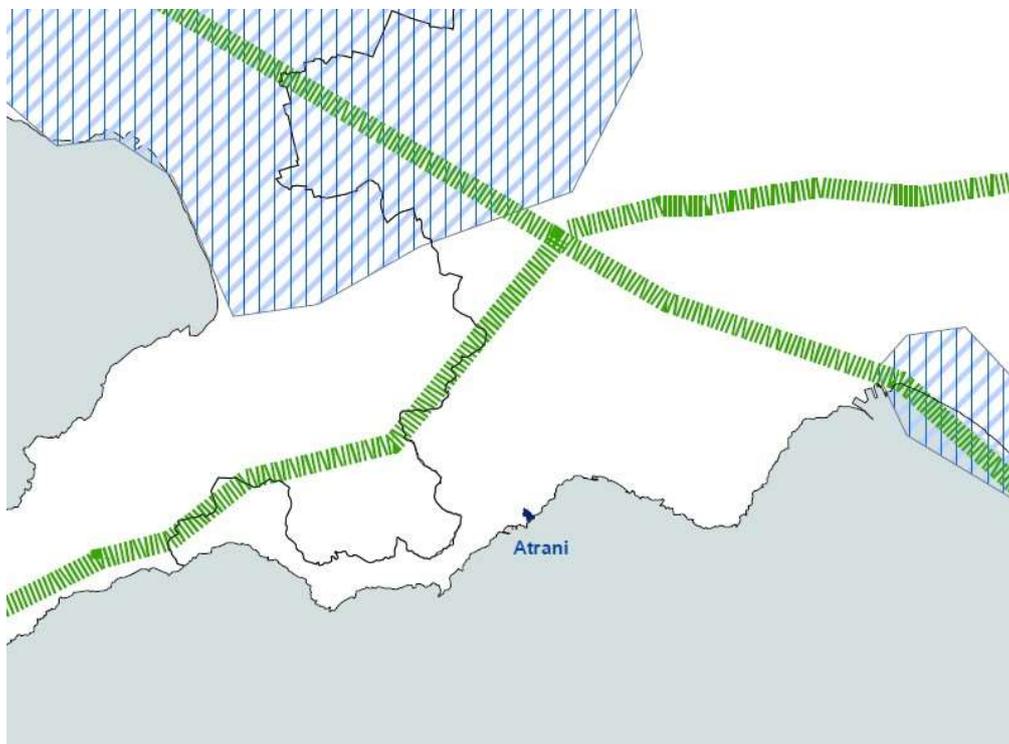
Nelle aree in cui prevale la matrice naturale, le politiche territoriali da praticare riguarderanno prevalentemente la conservazione e la ridefinizione dei confini delle aree protette, evitando il più possibile di indurre fenomeni di frammentazione.

Nelle aree in cui prevale la matrice formata da agro-ecosistemi ad elevata complessità strutturale, le politiche di conservazione o di mantenimento saranno ancora prevalenti, anche se andranno integrate con interventi tesi a potenziare la biopermeabilità in relazione alle condizioni specifiche di ogni ecosistema.

Nelle aree in cui prevale la matrice costituita da tecno-agro-ecosistemi e da aree caratterizzate da urbanizzazione diffusa, saranno previsti specifici interventi, finalizzati a salvaguardare le poche aree superstiti dotate di un discreto livello di naturalità e a potenziare il loro livello di connettività.

Nelle aree in cui prevale una matrice formata dal tessuto urbano, dove l'artificialità e quindi l'instabilità (che viene addirittura esportata verso altri ecosistemi, come nel caso dei rifiuti e dei reflui) raggiunge i massimi livelli, verranno intraprese misure analoghe, ma più decisamente orientate verso la reintroduzione di elementi di naturalità.

Figura 1: PTR - 1° QTR La Rete ecologica Regionale – Corridoio costiero tirrenico





Il ruolo della Rete Ecologica come strumento di conservazione e sviluppo è particolarmente rilevante sia nei sistemi montani che nei sistemi collinari costieri e interni.

Le aree montane sono quelle più marginali e impoverite dallo spopolamento degli ultimi decenni. Per queste zone lo sviluppo rurale deve puntare sulle risorse naturali, anche attraverso l'istituzione di aree protette. La valorizzazione delle emergenze naturalistiche di queste aree, integrata da un'offerta ricettiva compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale e dalla loro messa in rete, costituisce un'offerta turistica alternativa e una reale possibilità di sviluppo. In queste aree, dunque, gli obiettivi dello sviluppo rurale sono strettamente legati a quelli della rete ecologica, poiché il valore aggiunto dell'offerta turistica ed eventualmente della produzione di prodotti alimentari e artigianali tipici è determinato proprio dall'inserimento di queste attività in aree protette ad alta qualità ambientale.

Le aree collinari costiere possono contare sull'effetto propulsivo della vicinanza dei poli di sviluppo, soprattutto turistico. Inoltre, queste aree possiedono risorse culturali da valorizzare e hanno buone potenzialità produttive, non tanto nel campo dell'agricoltura intensiva, quanto in quello dei prodotti agroalimentari tipici. Per queste aree lo sviluppo rurale deve basarsi sulla valorizzazione delle produzioni tipiche e sulla messa a punto di un'offerta turistica alternativa o complementare, a seconda dei casi, rispetto al modello costiero. Inoltre, l'integrazione con gli obiettivi della rete ecologica può legarsi alla promozione di attività agricole e agrituristiche come strumenti di tutela del paesaggio agrario.

Le aree collinari interne presentano una situazione differenziata. Per alcune, appartenenti ai bacini di gravitazione dei centri dell'interno, il modello di sviluppo è simile a quello delle aree costiere, con un'offerta di servizi ricreativi e agrituristiche rivolta più agli abitanti dei centri di riferimento che ai turisti. Per le aree collinari interne più isolate è necessario, invece, puntare soprattutto sulla valorizzazione delle produzioni tipiche e sui processi di lavorazione e distribuzione dei prodotti, per creare filiere produttive e promuovere prodotti riconoscibili e di qualità certificata.

La Rete ha come corridoio di connessione principale quello costituito dal sistema di parchi naturali che si snoda lungo i rilievi carbonatici posti sull'asse longitudinale regionale da nord-ovest a sud-est. Un altro corridoio di grande importanza strategica è il corridoio tirrenico costiero, risalito dall'avifauna migratoria. Esso si snoda lungo la fascia costiera ed è caratterizzato da numerosi punti di crisi dovuti all'eccessiva pressione insediativa lungo le coste della Campania; si tratta dunque di un corridoio di connessione da potenziare.

QTR – Ambienti Insediativi

Il Comune di Atrani ricade nell'ambiente insediativo n.2 – Penisola sorrentino-amalfitana.



Figura 2: PTR - 2° QTR Ambienti Insediativi

Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito ed in particolare nelle aree collinari, che potrebbero costituire una valida integrazione del sistema economico-turistico della fascia costiera.

I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- scarsa integrazione fra i centri montani e costieri;
- carenza di servizi ed attrezzature (quelle esistenti sono concentrate prevalentemente nei centri di Sorrento, Vico Equense, Castellammare di Stabia e Cava de' Tirreni);
- problemi di dissesto idrogeologico, di erosione della costa alta e dei litorali, inadeguatezza delle infrastrutture portuali e carenza dei servizi per la nautica da diporto.

Propone quali elementi guida di una visione da perseguire:

- organizzazione della mobilità interna con sistemi intermodali;
- sviluppo e potenziamento delle linee del Metro del Mare e del viaggio per mare;
- strutturazione delle conurbazioni con la distribuzione di funzioni superiori e rare;
- articolazione dell'offerta turistica integrando la fruizione delle risorse costiere con quella delle aree montane interne puntando anche alla valorizzazione delle colture tipiche;

- potenziamento del sistema degli approdi anche al fine di integrare il sistema di accessibilità;
- completamento, messa in sicurezza e riqualificazione delle strutture ed infrastrutture e di servizi per la nautica da diporto.

QTR – I Sistemi Territoriali di Sviluppo

Per quanto riguarda il 3° Quadro Territoriale dedicato ai Sistemi Territoriali di Sviluppo il Comune di **Atrani** rientra nell'STS "F7-Penisola Amalfitana" a dominante "paesistico- ambientale-culturale", unitamente ai Comuni di Amalfi, Scala, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Tramonti, Vietri sul Mare, Cava dei Tirreni.

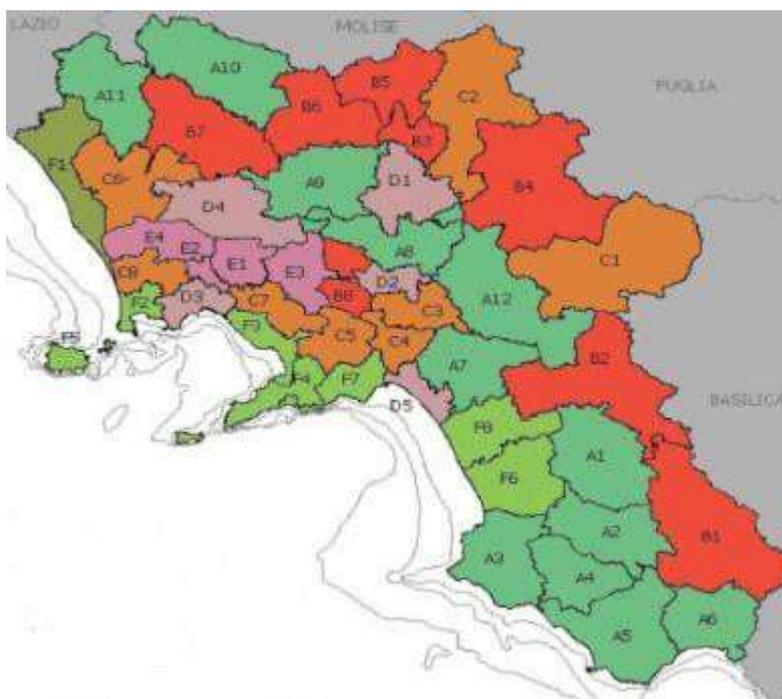


Figura 3: PTR - 3° QTR Sistemi Territoriali di Sviluppo

Il Piano approvato individua per il sistema della Costiera amalfitana quali indirizzi costituenti scelta strategica prioritaria da consolidare:

- la difesa dellabiodiversità;
- la riqualificazione dellacosta;
- *le attività produttive per lo sviluppo agricolo;*
- *le attività produttive per lo sviluppoturistico.*

Quali indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare:

- il rischioidrogeologico;
- le attività produttive per lo sviluppo agricolo.

Quali indirizzi di valore minore, attuabili tramite interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico:

- *l'interconnessione-accessibilità attuale;*
- *l'interconnessione-programmi;*
- *rischiosismo.*

Quali indirizzi di scarsa rilevanza per il territorio:

- *la valorizzazione dei territorimarginali;*
- *la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;*
- *il rischio attivitàestrattive.*



Figura 4: PTR –Visioning Tendenziale

QTR – I Campi Territoriali Complessi

Il quarto Quadro Territoriale di Riferimento, quello dei Campi Territoriali Complessi (CTC), individua nel territorio regionale ambiti prioritari d'intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi: su queste aree si determina la convergenza e l'intersezione di programmi relativi ad interventi infrastrutturali e di mitigazione del rischio ambientale così intensivi da rendere necessario il governo delle loro ricadute sul territorio regionale, anche in termini di raccordo tra i vari livelli di pianificazione territoriale.

Infatti i campi territoriali complessi possono essere definiti come "punti caldi" del territorio regionale, aree oggetto di trasformazioni intense e in alcuni casi in fase di realizzazione, dove sono già previsti con provvedimenti istituzionali (delibere, finanziamenti, provvedimenti, ecc.):



- a) interventi e strategie di riequilibrio e di risanamento ambientale, di bonifica di aree ad alto rischio e valore paesistico;
- b) *opere ed interventi nel settore delle infrastrutture (in particolare nel campo dei trasporti e della mobilità);*
- c) *politiche per la protezione del territorio ed il ripristino di condizioni sociali ed urbane di sicurezza, in relazione ai rischi naturali.*

I campi territoriali complessi sono da intendersi come ambiti territoriali aperti, non circoscritti in maniera definita e non perimetrabili secondo confini amministrativi o geograficamente individuati, in quanto risulta difficile valutare gli effetti e le ricadute sul territorio – dal punto di vista urbanistico e paesistico, e dunque economico e sociale – delle trasformazioni prese in considerazione. Tali ambiti non hanno forma chiusa poiché la presenza di uno o più interventi di trasformazione, spesso tra loro interagenti – soprattutto per ciò che riguarda le dotazioni infrastrutturali – determinano effetti a catena sulle componenti della struttura territoriale regionale, e di conseguenza inevitabili inferenze con gli altri Quadri Territoriali di Riferimento del PTR. Inoltre i campi sono posti dal PTR in rilievo come aree “critiche” nei processi di pianificazione, e sono evidenziate per essere prese in considerazione dalle Amministrazioni come “ambiti di attenzione” in cui privilegiare le attività di controllo degli impatti ed *valutazione degli effetti dispiegati dai diversi interventi affinché essi possano essere mitigati o potenziati, in consonanza con le scelte di pianificazione ai diversi livelli (regionale, provinciale e comunale).*

Dunque la perimetrazione dei campi è flessibile in quanto gli effetti indotti dalle azioni possono essere poi diversamente indirizzati (ampliati o mitigati) in relazione alle scelte degli strumenti di pianificazione, e del modo in cui le linee di assetto del territorio che emergono dal PTR investono le diverse dimensioni morfologiche, funzionali e insediative del territorio. Tali dimensioni, con cui interagiscono i diversi interventi che caratterizzano i Campi Territoriali Complessi, riguardano il paesaggio, con le sue caratteristiche ambientali ed i complessi equilibri eco-sistemici, e le diverse caratteristiche geomorfologiche, orografiche e di uso del suolo; il sistema insediativo, inteso come forma dell’urbanizzazione e dell’ambiente costruito nella sua articolazione di tessuti di antico impianto, aree consolidate di espansione, ed aree a bassa densità insediativa; il sistema produttivo inteso come sistema degli insediamenti della produzione nei diversi settori, interpretato in stretta relazione con il sistema delle infrastrutture e della mobilità regionale, ed anche con le politiche e gli indirizzi di sviluppo socio-economico.

Per quanto riguarda il 4° Quadro Territoriale dedicato ai Campi Territoriali Complessi il Comune di **Atrani** rientra nel **Campo Territoriale Complesso n.7 “Costa Sorrentina”**. *L’area sorrentina è una delle aree regionali di maggior pregio paesaggistico e ambientale, e dunque uno dei più rilevanti attrattori turistici nell’economia regionale. Tuttavia è anche un ambito che presenta nuclei urbani ad alta densità e zone dove la densità risulta più diradata e dispersa, con una fitta rete di collegamenti tra i centri ed i comuni del territorio, ed una rete stradale ormai assolutamente insufficiente a far fronte alla continua commistione tra traffico locale ed attraversamenti turistici.*

Pertanto gli interventi che caratterizzano questo campo territoriale complesso, appaiono importanti al fine di migliorare l’accessibilità e la percorrenza dell’intero territorio della Penisola Sorrentina anche se resta urgente verificare operativamente la possibilità di implementare l’attuazione del sistema integrato di mobilità territoriale previsto nel Piano Urbanistico-Territoriale dei cui alla L.R. 35/87. Il rafforzamento ed il miglioramento del sistema della portualità appare inoltre come un supporto indispensabile allo sfruttamento delle “vie del mare” ed all’incremento di un turismo crocieristico: lo studio e la progettazione dell’adeguamento e del miglioramento delle strutture per la portualità, accompagnati da complessiva Valutazione Ambientale Strategica, dovrà avere come prioritaria finalità la riqualificazione del



tessuto urbano e l'interconnessione tra porti e nuclei urbani attraverso parcheggi, percorsi pedonali, o percorsi meccanizzati in grado di riqualificare il tessuto dello spazio pubblico, e di cui sia minimo l'impatto sull'ambiente ed il paesaggio. L'intreccio con i rischi antropici è rappresentato dalla presenza di alcuni siti contaminati, e dal rischio frane che caratterizza il territorio dal punto di vista geologico-geotecnico.

Le Linee Guida per ilPaesaggio

Attraverso le Linee guida per il paesaggio, parte integrante del PTR approvato con la Legge Regionale 13/2008, la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione Europea del Paesaggio, dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dalla LrC n.16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei Piani di Settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la Valutazione Ambientale Strategica prevista dall'art 47 della LrC n.16/04.

In particolare, le Linee Guida per il Paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della LrCn.16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata LrC n.16/04, le intese con amministrazioni e/o organicompetenti;
- *definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della LrC n.16/04.*
- *La promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario della Regione Campania. Al fine di realizzare questo obiettivo, le decisioni pubbliche suscettibili di avere degli effetti diretti o indiretti sulla dimensione paesaggistica del territorio regionale, sono prese dagli enti territoriali della Campania nel rispetto dei seguenti principi:*
 - a) *sostenibilità, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini dellaconservazione,dellariproducibilitàedelrecuperodellerisorsenaturalie culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;*
 - b) *qualificazione dell'ambiente di vita, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono e operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vitaquotidiano;*
 - c) *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la suatrasformazione;*

- d) *sviluppo endogeno, da conseguire con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto alle risorse;*
- e) *sussidiarietà, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia;*
- f) *capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia;*
- g) *collaborazione inter-istituzionale e co-pianificazione, quali criteri e metodi che facilitano una stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interessi pubblici di livello territoriale differente facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;*
- h) *coerenza dell'azione pubblica quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;*
- i) *sensibilizzazione, formazione e educazione, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;*
- j) *partecipazione e consultazione, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.*

3.2.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) - Provincia di Salerno approvato con DCP n.15/2012

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con D.P.C. n.15/2012, è uno strumento di pianificazione di area vasta e definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovra comunale.



Figura 5: PTCP - gli ambiti identitari

Le scelte progettuali del PTCP di Salerno si diversificano in base ai vari sistemi strutturali individuati:

a) strategie per il sistema ambientale:



Figura 6: PTCP – il Sistema Ambientale

b) strategie per il sistema insediativo:



Figura 7: PTCP – il Sistema Insediativo

c) strategie per il sistema infrastrutturale:



Figura 8: PTCP – il Sistema infrastrutturale

La compatibilità della pianificazione comunale (PUC) con il PTCP, è valutata attraverso la “**verifica di coerenza**” con gli obiettivi strategici individuati dal PTCP per ogni sistema, con specifico riferimento alle indicazioni prescrittive così come prescritto dall’art. 3 del Regolamento Regionale n. 5/2011 e ss.mm.ii..

Secondo quanto definito dal PTCP, il Comune di **Atrani rientra nell’ambito territoriale della Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de’ Tirreni**, per il quale i macro-obiettivi e gli indirizzi proposti in sede provinciale sono i seguenti:

- Paesaggio naturale
 - salvaguardia della caratterizzazione e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico e forestale;
 - salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale della fascia costiera;
 - programmazione di azioni per il potenziamento degli interventi di prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico;
 - programmazione e attuazione di interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico nelle aree devegetate e/o disboscate.

- Paesaggio antropizzato
 - valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali;
 - valorizzazione degli aspetti paesaggistici ed identitari derivanti dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni con azioni di recupero ambientale e paesaggistico nonché riqualificazione e protezione del fronte di mare nelle aree urbanizzate;
 - recupero e valorizzazione sostenibile dei centri storici e dei nuclei antichi accentrati, con particolare attenzione alle aree interne;

- recupero, adeguamento e riqualificazione paesistico-ambientale;
 - riqualificazione dei manufatti e degli insediamenti di scarsa qualità;
 - conservazione e potenziamento dei servizi di scala locale e sovralocale, in una logica di rete e complementarità;
 - realizzazione di nuovi, calibrati insediamenti nei territori più interni.
- La qualificazione dell'offerta turistica
 - riqualificazione e razionalizzazione della infrastrutturazione costiera per la mobilità e per i servizi turistici;
 - articolazione dell'offerta turistica integrando la fruizione delle funzioni costiere con quella delle aree montane;
 - riqualificazione delle preesistenti strutture turistico ricettive;
 - promozione di un'offerta integrativa e diversificata nelle aree interne;
 - qualificazione della rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici;
 - riqualificazione, potenziamento ed adeguamento degli approdi costieri.
 - Il potenziamento del sistema della mobilità
 - realizzazione di vettori meccanici di collegamento tra i centri costieri ed i nuclei interni (Pogerola-Amalfi; Amalfi-Scala-Ravello; Ravello-Minori; Vietri Sul Mare – Marina di Vietri Sul Mare), nonché di piccoli impianti a servizio di quartieri e frazioni non servite da strade carrabili e di un ascensore verticale tra la località Vene ed il fiordo di Furore.

La rete ecologica provinciale



Le unità di rete ecologica individuate in cartografia di piano risultano strutturalmente definite da:

- **Core Areas - Aree a potenziale ed elevata biodiversità:** sono rappresentate dalle aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni target della Provincia di Salerno e costituiscono l'ossatura della rete ecologica. Si tratta di aree con caratteristiche di centralità, di grandi dimensioni, in grado di sostenere popolamenti ad elevata biodiversità e quantitativamente rilevanti a tali da ridurre così i rischi di estinzione per le

popolazioni locali costituendo al contempo una importante sorgente di diffusione per individui mobili in grado di colonizzare nuovi habitat esterni a tali areali.

Il progetto di rete ecologica provinciale per tali aree assume i seguenti obiettivi:

1. mantenere le Core Areas in grado di auto sostenere gli ecosistemi e conservare le specie ospitate riducendo così i rischi di estinzione;
 2. evitare le interferenze di nuove infrastrutture a rete o impianti puntuali con le Core Areas, qualora invece risultassero indispensabili, prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale.
- **Zone cuscinetto – Buffer zones:** sono zone di bordo perimetrale alle Core Areas. Hanno fondamentalmente una funzione protettiva nei confronti di queste ultime riguardo agli effetti deleteri della matrice antropica (effetto margine) sulle specie più sensibili. Tali aree sono largamente diffuse sul territorio provinciale nelle aree collinari e pedemontane coltivate a vite, nocciolo, ulivo ed agrumi nonché nelle zone con sistemi culturali misti e/o eterogenei. I criteri e le modalità di intervento in tali aree rispondono agli obiettivi di salvaguardia e riqualificazione. Per le Zone cuscinetto gli indirizzi del PTCP mirano:
 1. alla salvaguardia della fondamentale funzione di filtro protettivo nei confronti di aree caratterizzate da elevata naturalità;
 2. alla valorizzazione, all'interno di tali aree, di elementi rurali e naturalistici significativi, idonei a restituire identità ambientale, storica, morfologica e paesaggistica ai luoghi.
 - **Aree di potenziale collegamento ecologico:** rappresentano una configurazione spaziale di habitat che facilita i movimenti, lo scambio genetico all'interno delle popolazioni e/o la continuità dei processi ecologici nel paesaggio. In taluni contesti territoriali tali aree hanno funzione di steppingstones, frammenti ambientali di piccole dimensioni dotati di un buon livello di naturalità, immersi o limitrofi ad una matrice paesaggistica più o meno antropizzata, utili al mantenimento della connettività per specie abili ad effettuare movimenti a medio/breve raggio attraverso ambienti non idonei.
 - **Wildlife (ecological) corridors:** sono elementi strutturali della rete rappresentati collegamenti lineari e diffusi fra Core Areas, insulae ed aree ecologicamente isolate (*steppingstones*) e fra esse e gli altri componenti della rete. Hanno lo scopo di mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento. Il concetto di "corridoio ecologico", ovvero di una fascia continua di media o elevata naturalità che colleghi differenti aree naturali tra loro separate, esprime l'esigenza di limitare gli effetti perversi della frammentazione ecologica. I corridoi ecologici, avendo la funzione ultima di limitare gli effetti negativi della frammentazione ecologica e della artificializzazione diffusa del territorio, rappresentano elementi di importanza strategica della rete ecologica sia a scala vasta che su base locale o di distretto.

Per tali unità ecologiche occorrerà sviluppare idonee politiche di riqualificazione e dovrà garantirsi l'attuazione dei seguenti indirizzi:

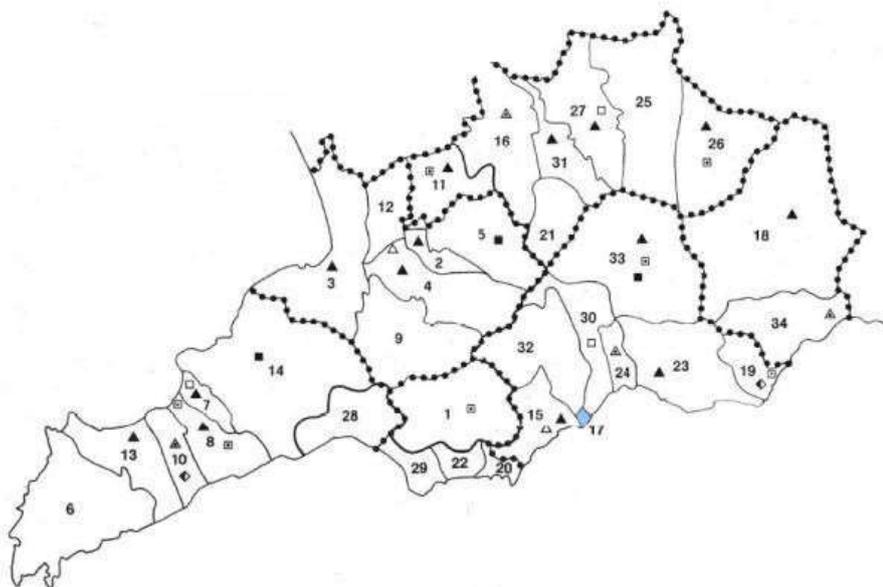
1. evitare, in corrispondenza di ciascun varco, la saldatura dell'urbanizzato mantenendo uno spazio minimo in edificato tra due fronti tali da garantire la continuità del corridoio ecologico;
2. prevedere, nelle situazioni di maggiore criticità, oltre alle disposizioni di cui al precedente punto, anche interventi di rinaturalizzazione per il potenziamento del corridoio ecologico;
3. dare priorità, in tali zone connettive, a piani di rimboschimento con utilizzo di specie autoctone.

- **Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione- Aree di restauro ambientale:** sono una configurazione del paesaggio comprendente un numero di ambienti frammentati con elevata influenza antropica sul paesaggio e di differente qualità per le specie (habitat mosaici). Si potranno quindi prevedere, attraverso interventi di rinaturazione ed azioni di restauro ambientale specifici ed individuati dal progetto definitivo funzionale della rete nuova unità para-naturali in grado di compromettere la struttura e funzionalità dellarete.

3.2.3 Il Piano Urbanistico Territoriale dell'area Sorrentino-Amalfitana

Il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) dell'Area Sorrentino-Amalfitana, approvato con la Legge Regionale n. 35 del 27/06/1987, costituisce un piano territoriale di coordinamento con specifica considerazione dei valori paesaggistici e ambientali e sottopone a normativa d'uso il territorio dell'Area Sorrentino-Amalfitana. L'area disciplinata dal PUT interessa, integralmente o in parte, il territorio di 34 Comuni tra la Provincia di Napoli e quella di Salerno.

Figura 9: PUT– Sub-Area 5 Comune di Atrani n° 17



Il Comune di Atrani rientra nella sub-area 5 (art.2).

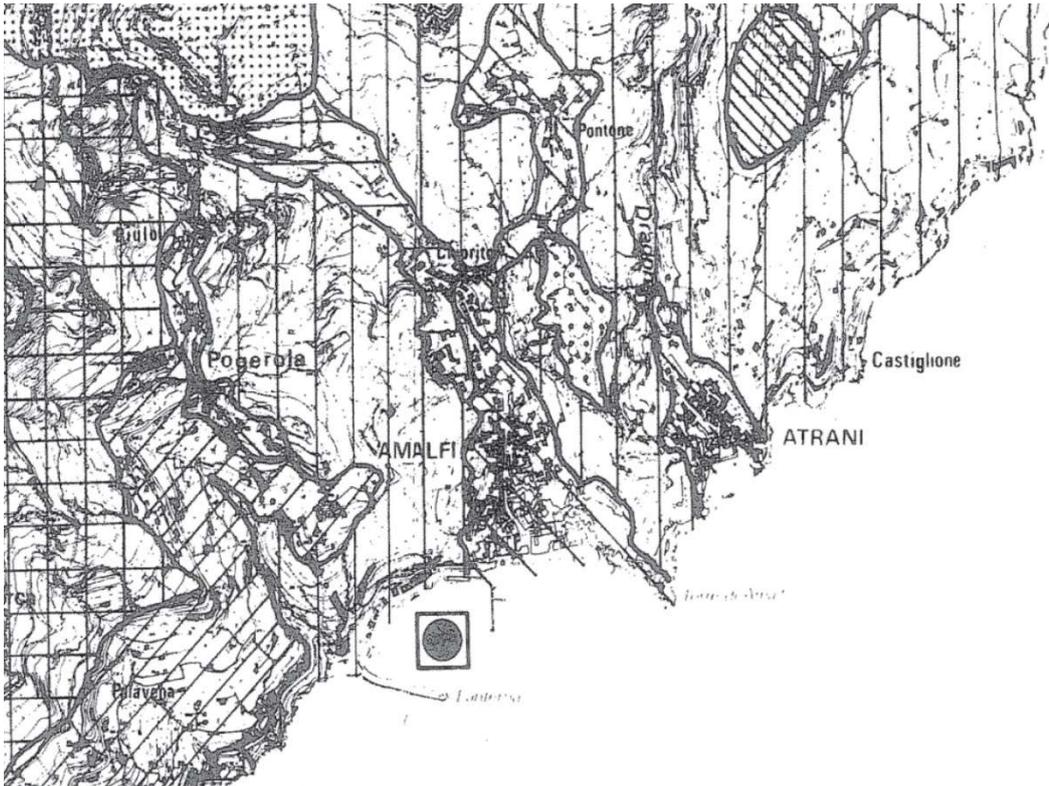
Il Piano Urbanistico Territoriale prevede norme generali d'uso del territorio dell'area e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni devono uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell'adeguamento di quelli vigenti, inoltre, formula indicazioni per la

successiva elaborazione, da parte della Regione, di programmi di interventi per lo sviluppo economico dell'area.

L'area oggetto del Piano Urbanistico Territoriale è suddivisa in sedici tipi di "zone territoriali" che sono prescrittive per la formazione degli strumenti di pianificazione comunale.

Il territorio del Comune di Atrani è interessato dalla presenza di 2 delle 16 zone territoriali previste dal PUT ed in particolare:

- Zona Territoriale 1/b – Tutela dell'Ambiente Naturale – 2° grado;
- Zona Territoriale 2 – Tutela degli insediamenti antichi accentrati.



- | | | | |
|--|--|-------------------------------|--|
| | 1A TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE - 1° GRADO | | 10 PARCHI ATTREZZATI |
| | 1B TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE - 2° GRADO | | 11 ATTREZZATURE TURISTICHE COMPLEMENTARI |
| | 2 TUTELA DEGLI INSEDIAMENTI ANTICHI ACCENTRATI | | 12 ATTREZZATURE SPORTIVE INTEGRATE |
| | 3 TUTELA DEGLI INSEDIAMENTI ANTICHI SPARSI O PER NUCLEI | | 13 RISORSE NATURALI INTEGRALI |
| | 4 RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA ED AMBIENTALE DI 1° GRADO | | 14 INSEDIAMENTI TURISTICI ESISTENTI |
| | 5 RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA ED AMBIENTALE DI 2° GRADO | | 15 ATTREZZATURE DI INTERSCAMBIO PER I TRASPORTI |
| | 6 URBANIZZAZIONE SATURA | ELEMENTI ARCHEOLOGICI | |
| | 7 RAZIONALIZZAZIONE INSEDIATIVA E TUTELA DELLE RISORSE AGRICOLE | | SITI DI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI |
| | 8 PARCHI TERRITORIALI | | LIMITE DI AREA ARCHEOLOGICA |
| | 9 PARCHI SPECIALI | | STRADE O ACQUEDOTTI ANTICHI |
| | | VIABILITA' E TRASPORTI | |
| | | | NUOVA VIABILITA' |
| | | | FUNICOLARI E FUNIVIE |
| | | | PORTI DA ATTREZZARE PER IL TRASPORTO PUBBLICO |



Zona Territoriale 1b – Tutela dell'ambiente naturale - 2° grado

Comprende la parte del territorio prevalentemente a manto boscoso o a pascolo, le incisioni dei corsi di acqua, alcune aree a colture pregiate di altissimo valore ambientale.

Essa va articolata nei Piani regolatori generali in zone di Piano regolatore, tutte di tutela, ma differenziate in relazione alla preminenza delle istanze in esse contenute e documentate:

- a) zona di tutela dei terrazzamenti della costiera amalfitana;
- b) zona di tutela agricola;
- c) zona di tutela silvo-pastorale;
- d) zona di tutela idrogeologica e di difesa del suolo.

Le indicazioni e la normativa dei Piani regolatori generali in particolare:

- per le zone di cui alle lettere a), b), c) e d), devono:
 - assicurare la inedificabilità sia pubblica che privata;
 - consentire, per l'eventuale edilizia esistente a tutto il 1955, interventi, secondo le norme tecniche di cui al titolo IV di:
 - 1) restauro conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria e demolizione delle superfetazioni;
 - 2) adeguamento funzionale, una tantum, degli alloggi (ai fini della creazione dei servizi igienici) con i seguenti parametri:
 - dimensione minima dell'alloggio per consentire l'intervento: 30,00 mq. di superficie utile netta;
 - incremento di superficie utile netta, pari al 10% di quella esistente, fino ad un valore massimo di 15,00 mq. (per i valori risultanti minori di metri quadrati 6,00 si consente l'arrotondamento sino a tale valore);
 - consentire, per l'eventuale edilizia esistente e realizzata in epoca successiva al 1955, interventi, secondo le norme tecniche di cui al successivo titolo IV, di sola manutenzione ordinaria;
- per le zone di cui alle lettere a) e b) devono:
 - prevedere la realizzazione delle indispensabili strade interpoderali di cui al precedente articolo 15 che dovranno essere progettate e costruite secondo le norme tecniche di cui al successivo titolo IV;
 - consentire, nel rispetto delle norme tecniche, di cui al successivo titolo IV, rifacimenti dei muri di sostegno dei terrazzamenti e la costruzione di piccole rampe di collegamento tra i terrazzamenti;
- per la zona di cui alla lettera a), devono assicurare la modificabilità degli esistenti ordinamenti colturali;
- per la zona di cui alla lettera b) devono:
 - consentire la sostituzione degli ordinamenti colturali esistenti con altri appartenenti comunque alla tradizione dell'area;
 - consentire la realizzazione di stalle, porcilaie etc., connesse con la conduzione dei poderi già dotati di case rurali e nella misura del 15% rispetto al volume di detta casa;
- per la zona di cui alla lettera c) devono



- prevedere e/o consentire la realizzazione, secondo le norme tecniche di cui al successivo titolo IV di stradette forestali;
- consentire gli interventi di rimboschimento;
- consentire la realizzazione delle indispensabili attrezzature per le attività connesse con la zootecnia e per la lavorazione del latte;
- per la zona di cui alla lettera d) devono consentire interventi per la difesa del suolo, nel rispetto delle caratteristiche ambientali.

Zona Territoriale 2 – Tutela degli insediamenti Antichi accentrati

Comprende gli insediamenti antichi ed accentrati di interesse storico, artistico ed ambientale, perimetrati e classificati secondo i criteri di cui alla relazione del Piano urbanistico territoriale parte 3.

Essa va trasferita nei Piani regolatori generali come zona "A" di Piano regolatore, ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, oppure articolata in due zone di cui una classificata "A" - come sopra - e l'altra di "rispetto ambientale".

La normativa del Piano regolatore generale deve:

- per la zona "A" prevedere la redazione obbligatoria di Piani particolareggiati di restauro e risanamento conservativo, da redigere secondo le norme tecniche di cui al successivo titolo IV; fino all'approvazione dei suddetti Piani particolareggiati, consentire soltanto interventi di manutenzione ordinaria e consolidamento statico, entrambi secondo le norme tecniche di cui al successivo titolo IV;
- per la zona di "rispetto ambientale":
- impedire nuova edificazione privata;
- consentire, per l'eventuale edilizia esistente, quanto previsto relativamente alla precedente "zona territoriale 1b" per l'edilizia esistente a tutto il 1955;
- consentire, qualora la zona di "rispetto ambientale" non interferisca con le visuali prospettiche di osservazione degli insediamenti antichi, di cui alla zona "A", interventi pubblici per la realizzazione di scuole materne e dell'obbligo, di attrezzature di interesse comune e di impianti sportivi, il tutto nel rispetto delle caratteristiche ambientali.

3.2.4 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta uno stralcio di settore funzionale del piano di bacino relativo alla pericolosità ed al rischio da frana e idraulico, contenente, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le relative norme di salvaguardia

Il territorio di Atrani rientra nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino Del Destra Sele. Le Autorità di Bacino Regionali in Destra Sele e in Sinistra Sele e, d'intesa con la Regione Basilicata, l'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele, sono state accorpate nell'unica **Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele** (Legge Regionale 15 marzo 2011, n. 4, all'art.1, comma 255).



Figura 10: Bacino Regionale in Destra Sele

Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino Regionale in Destra Sele individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative norme tecniche di attuazione; in tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il piano persegue in particolare gli obiettivi di:

- salvaguardare al massimo grado possibile l'incolumità delle persone, l'integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio, non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;
- prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;
- stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;
- porre le basi per l'adeguamento delle strumentazioni urbanistico-territoriale e delle modalità d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;
- conseguire condizioni di sicurezza del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali ed interventi strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione e completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- prevedere la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;



- definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia;
- indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

La perimetrazione delle aree di rischio e di pericolo geomorfologico, costituiscono, pertanto, parte integrante e sostanziale del quadro conoscitivo e, conseguentemente elementi guida per le proposte strategiche.

3.2.5 Il Parco dei Monti Lattari

Istituito ai sensi della L.R. n.33/1993 il Parco Regionale dei Monti Lattari, attua le previsioni della Legge n.394/1991.

Il Parco si estende in un'area di 160 kmq tra la Provincia di Napoli e quella di Salerno e comprende 27 Comuni della Penisola sorrentina e della Costiera amalfitana in prossimità o a valle della catena montuosa. Le sue vette più alte, il complesso di Monte Sant'Angelo a Tre Pizzi e il Monte Faito, seguono il Monte Finestra e il Monte dell'Avvocata che chiude ad oriente la catena dei Lattari.

L'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari è l'organismo di gestione del Parco, preposto alla tutela istituzionale del patrimonio dei valori e delle vocazioni dei Monti Lattari, istituito il 13 novembre del 2003 con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.781. Esso si fa garante di una governance concertata e partecipativa tesa da un lato a rilevare le istanze delle popolazioni locali, vere protagoniste dei processi di pianificazione territoriale e di sviluppo socio-economico e culturale; dall'altro a promuovere il confronto e la collaborazione con gli Enti Istituzionali del territorio, così da favorire forme associative e consortili tra gli attori locali, in grado di perseguire una più efficace opera di salvaguardia, gestione e valorizzazione di un patrimonio naturalistico, antropologico e culturale d'eccellenza.

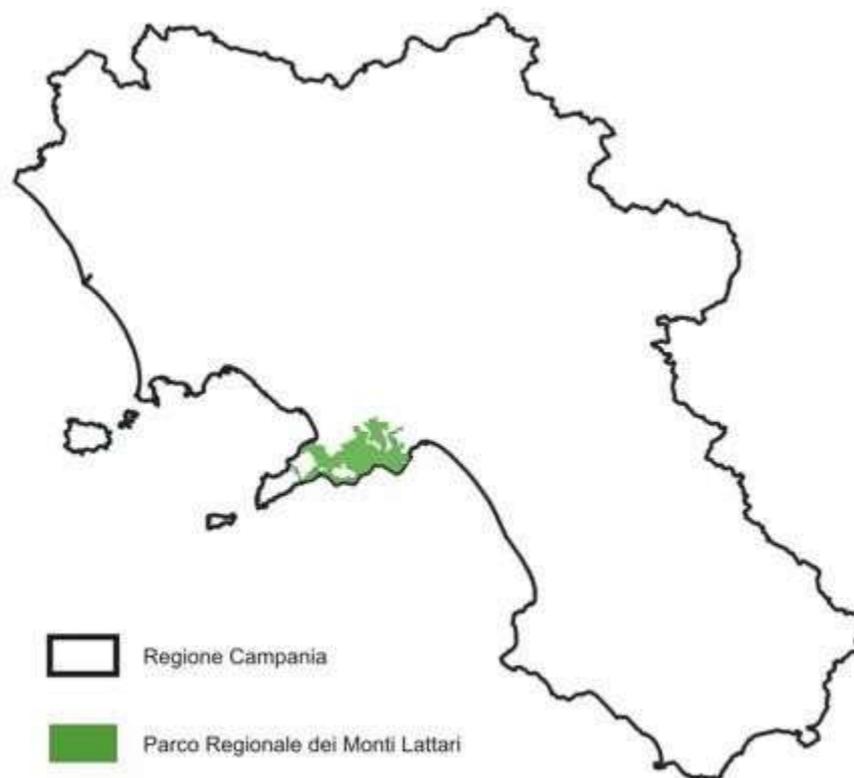


Figura 11: Parco Regionale dei Monti Lattari

In un'ottica integrata e sistemica, l'Ente Parco si fa promotore della costruzione di una rete ecologica regionale e provinciale, capace di tutelare e valorizzare l'intero paesaggio, inteso come inestimabile bene culturale, nonché di migliorare la qualità della vita delle comunità locali. La difesa e la valorizzazione della biodiversità animale e vegetale autoctona diventano, dunque, obiettivi prioritari dell'Ente, ai quali si unisce l'attivazione di politiche tese a perseguire uno sviluppo territorialmente sostenibile ed economicamente competitivo delle popolazioni residenti.

L'area del Parco Regionale dei Monti Lattari è suddivisa ai sensi della L.R. n.33/1993 nelle seguenti zone:

- "zona A" Area di riservaintegrale;
- "zona B" Area di riserva generale orientata e di protezione;
- "zona C" Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico esociale.

Zona A – Riserva integrale

è coincidente con quelle parti del territorio di eccezionale valore naturalistico-ambientale ed in cui è pressoché nullo il grado di antropizzazione. In tale area l'obiettivo che si intende perseguire è la conservazione integrale dell'assetto naturalistico e delle sue dinamiche evolutive, perseguendo la protezione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, vietando qualsiasi nuova interferenza antropica che possa minare tale assetto ed ammettendo unicamente interventi per la protezione dell'ambiente e la ricostruzione di valori naturalistici.



Zona B - Area di riserva generale orientata e di protezione

coincide con quelle parti del territorio per le quali assume valore prioritario l'obiettivo del mantenimento dell'integrità dei luoghi e della conservazione e incentivazione delle attività agricole e silvo-pastorali tradizionali. È pertanto vietato l'esercizio di attività sportive con veicoli a motore ma è ammessa, fuori dai percorsi stradali, la circolazione dei veicoli a motore solo per svolgimenti di attività istituzionali del Parco; è tutelata la fauna e la flora e sono protette le attività agronomiche e silvo-pastorali; sono consentiti gli interventi per la conservazione e il ripristino del verde, di restauro e risanamento ambientale con l'eliminazione dei detrattori, la realizzazione di piste ciclabili utilizzando percorsi esistenti. Sono ammessi altresì, gli adeguamenti igienico funzionali dell'edilizia esistente, le attività agrituristiche e artigianali compatibili con gli equilibri ambientali e la realizzazione di attrezzature pubbliche comunali e territoriali.

Zona C - Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale

comprende le aree urbanizzate e le aree agricole ad esse immediatamente contigue, In tali zone vigono le norme dei piani urbanistici integrate dalle norme generali di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Lattari.

Definito il perimetro del Parco e la zonizzazione dello stesso, sono state approvate le Norme di salvaguardia che restano in vigore fino all'approvazione del Piano del Parco, procedimento in itinere.

Le Norme di Salvaguardia

Le Norme di Salvaguardia prevedono norme generali di tutela riguardanti:

- a) Tutela dell'ambiente: cave ediscariche;
- b) Protezione della fauna;
- c) Raccolta delle singolarità (geologiche, paleontologiche, mineralogiche e i reperti archeologici);
- d) Protezione della flora ed attività agronomiche esilvo-pastorali;
- e) Tutela delle zone boschive;
- f) Tutela della risorsa idropotabile e dell'assetto idrogeologico;
- g) Infrastrutture di trasporto e cartellonistica;
- h) Infrastrutture impiantistiche;
- i) Circolazione;
- j) Tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia.

Il territorio di **Atrani rientra interamente nel Parco dei Monti Lattari** ed in particolare è interessato dalle:

- Zona B - Area di riserva generale orientata e di protezione;
- Zona C - Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

3.2.6 La Rete Natura 2000 – Siti di interesse comunitario

"Natura 2000" è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari al livello comunitario.



La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

All'interno dei siti Natura 2000 in Italia sono protetti complessivamente: 130 habitat, 89 specie di flora e 111 specie di fauna (delle quali 21 mammiferi, 11 rettili, 16 anfibi, 25 pesci, 38 invertebrati) ai sensi della Direttiva Habitat; circa 381 specie di avifauna ai sensi della Direttiva Uccelli².

Sulla base delle liste nazionali proposte dagli Stati membri, la Commissione Europea adotta, con una Decisione per ogni regione biogeografica una lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che diventano parte della rete Natura 2000. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in seguito pubblica, con propri decreti, le liste dei SIC italiani per ogni regione biogeografica. I SIC sono sottoposti alle tutele della Direttiva Habitat sin dal momento della trasmissione, da parte del Ministero dell'Ambiente, delle banche dati nazionali (Formulari Standard e perimetri) e dei successivi aggiornamenti alla Commissione Europea; ciò significa che eventuali modifiche apportate ai perimetri o ai Formulari Standard, sono da tenere in considerazione, ai fini dell'applicazione della Direttiva, prima che vengano formalmente adottate nella successiva Decisione della Commissione. L'ultima trasmissione della banca dati alla Commissione Europea è stata effettuata dal Ministero dell'Ambiente ad ottobre 2013.

La tutela dei Siti Natura 2000 va definita attraverso appositi Piani di gestione e garantita dalla Valutazione di Incidenza inerente a qualsiasi piano, programma o progetto.

Quest'ultima procedura ha la funzione di assicurare lo stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

La Valutazione di Incidenza è stata introdotta dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE (art. 6, comma 3) e recepita a livello nazionale dal DPR n. 357 del 8 settembre 1997 (art. 5), come sostituito e integrato dal DPR n.120 del 12 marzo 2003 (art.6). Sono sottoposti a procedura di valutazione tutti i piani e progetti che possono avere incidenze significative dirette o indirette su un sito della Rete Natura2000.

Nel territorio di **Atrani** è stato individuato un Sito di Interesse Comunitario il **SIC IT8050051 "Valloni della Costiera Amalfitana"**.

Nelle schede predisposte dal Ministero dell'Ambiente sono riportate le caratteristiche peculiari di questa zona:

- **SIC IT8050051 "Valloni della Costiera Amalfitana"**: piccole valli separate, incise da torrenti che decorrono brevemente lungo le pendici sud dei Monti Lattari. La vegetazione è rappresentata essenzialmente da boschi misti di caducifoglie e di leccio; prateria ad *Ampelodesma*. È presente una importante avifauna migratrice (*Ficedula albicollis*, *Falco eleonora*) e nidificante (*Falco peregrinus*, *Sylvia undata*, *Lanius collurio*). I rischi potenziali derivano dalla captazione delle sorgenti a scopi domestici ed irrigui e dall'eccessiva antropizzazione.

²Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare

Regione: Campania

Codice sito: IT8050051

Superficie (ha): 227

Denominazione: Valloni della Costiera Amalfitana



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.5 1 Km

Scala 1:50'000



Legenda

sito IT8050051

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Figura 12: SIC IT8050051 fonte Ministero dell'Ambiente

3.2.7 I vincoli paesistici, storico-architettonici ed archeologici

La Costiera Sorrentino-Amalfitana ricade tra le aree di tutela paesistica in seguito a dichiarazione di notevole interesse pubblico come previsto dalla ex L. 1497/39, rientrando tra le aree previste dall'art. 149 della L. 431/85 per le quali dovevano essere predisposti Piani Territoriali Paesistici e Piani UrbanisticoTerritoriali.

In seguito alla richiesta del 31/03/2014 alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della presenza di vincoli sul territorio comunale, la stessa precisa che “il nucleo storico cresciuto lungo il vallone ed intorno alla ‘chiesa madre’, presenta un alto rischio archeologico per la presenza di una villa marittima di età imperiale, così come indiziato dal materiale lapideo di età classica riutilizzato negli edifici del centro storico.”

Tra i beni culturali presenti, come previsto dall'art. 10 del D.lgs. 42/04, vi sono le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

Dall'allegato 5 del PTCP di Salerno risultano inoltre i seguenti vincoli:

Atrani	Interotteritoriocomunale	D.M. 22.09.1960 Integrato D.M. 28.03.1985
Atrani	Palazzo Puglia	D.S.R. 13.10.2003

Le risorse Paesaggistiche

L'evoluzione della definizione del “paesaggio” è passata dalla connotazione estetica che privilegiava il concetto di bellezza così come espresso dalla ex Legge 1497/39 ad un concetto più ampio che considera il paesaggio come stretta correlazione tra patrimonio storico e naturale, esito della fusione del lavoro dell'uomo e della natura.

La ex Legge 1497/39 prevedeva la “*Protezione delle bellezze naturali e panoramiche*” riferendosi a situazioni paesaggistiche di eccellenza, peculiari nel territorio interessato per panoramicità, visuali particolari, belvederi, assetto vegetazionale, assetto costiero. Il paesaggio era quindi inteso come una porzione di territorio i cui caratteri, naturali o antropici, costituiscono un quadro visuale di particolare bellezza, cui si attribuisce un valore estetico.

In seguito ai lavori della commissione Franceschini del 1964, il concetto stesso di patrimonio culturale è stato ampliato precisando che fanno parte del patrimonio culturale di un paese i paesaggi naturali o trasformati ad opera dell'uomo (quelle strutture insediative urbane che, per il loro pregio, offrono testimonianza di civiltà). Esistono due principali tipologie di beni ambientali:

- le bellezze individue, ossia quelle che conservano una non comune pregevolezza intrinseca spontanea (parchi, grotte, baie naturali, ecc.)
- le bellezze d'insieme, cioè le forme naturali o gli edifici che vanno protetti, in quanto parte integrante di un complesso unitario di particolare valore.

Il paesaggio di Atrani è tra quei territori la cui peculiarità è dovuta al fatto che il territorio stesso è stato interpretato dagli esseri umani, costruito o modificato dall'uomo stesso nel corso dei secoli e va quindi valutato come il risultato di successive trasformazioni e stratificazioni, di segni e di luoghi dove la storia degli uomini ha lasciato le sue tracce, siano esse “monumenti” di particolare impatto o sistemazioni finalizzate alle



attività umane quali, ad esempio, quelle agricole. La Convenzione Europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa (CEP) sottolinea che il paesaggio svolge un'importante funzione di interesse generale in ambito culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce, a sua volta, un importante fattore di qualità della vita e del benessere individuale e collettivo. All'articolo 1 si riporta: *“Paesaggio designa una porzione di territorio così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione dell'uomo e della natura e dalle loro reciproche interrelazioni”*.

Un luogo, un paesaggio è, quindi, un sistema complesso composto da elementi in relazione tra loro ed in relazione con i soggetti che lo fruiscono; in quanto tale è espressione di una identità culturale.

La Convenzione Europea del Paesaggio (adottata dal Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000) individua quali componenti del paesaggio:

- la componente naturale (idrologica, geomorfologica, vegetazionale, faunistica);
- la componente antropico-culturale (socio-culturale, testimoniale, storico architettonica);
- la componente percettiva (visuale, formale-semiologica, estetica).

La Carta delle risorse paesaggistiche mette a sistema le analisi che costituiscono il quadro conoscitivo del PUC e che riguardano:

- il sistema fisico: analisi geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche;
- il sistema naturale: analisi delle caratteristiche naturali del territorio, uso del suolo e risorse naturalistiche ed agroforestali;
- il sistema antropico: analisi della morfologia dei tessuti insediativi con particolare riferimento alla struttura urbanistica ed alla presenza di elementi di pregio (edifici vincolati, aree archeologiche, paesaggianti antropici).

3.3 La Strumentazione Urbanistica vigente

3.3.1 Il Programma di Fabbricazione - adottato con DCC n. 80/1971

Lo strumento urbanistico attualmente vigente nel Comune di Atrani è il Programma di Fabbricazione approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 80 del 13/11/1971 in quanto il PRG elaborato a partire dal 1982 fino alle ultime integrazioni del 2002 risulta adottato e non adottato.

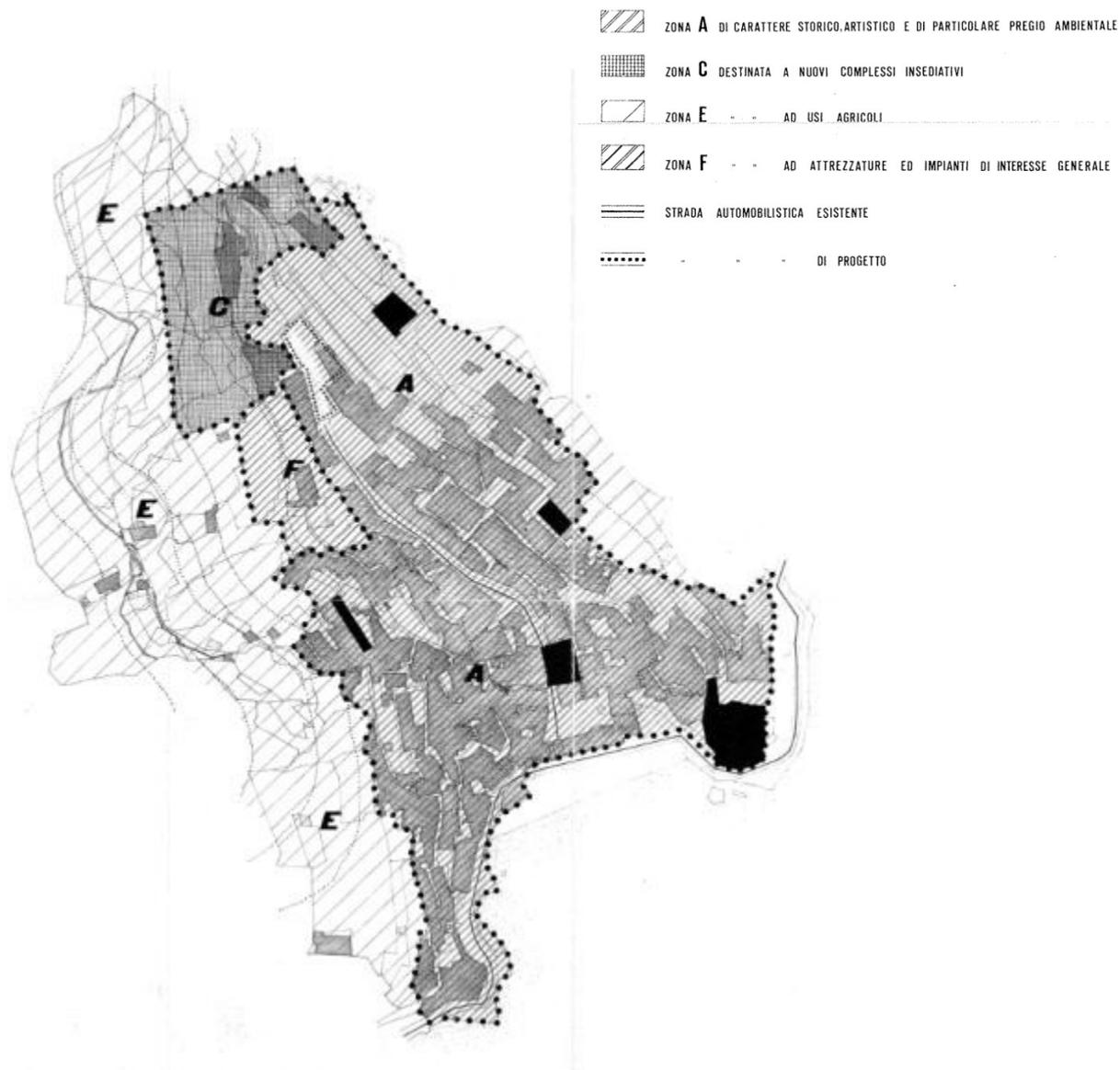
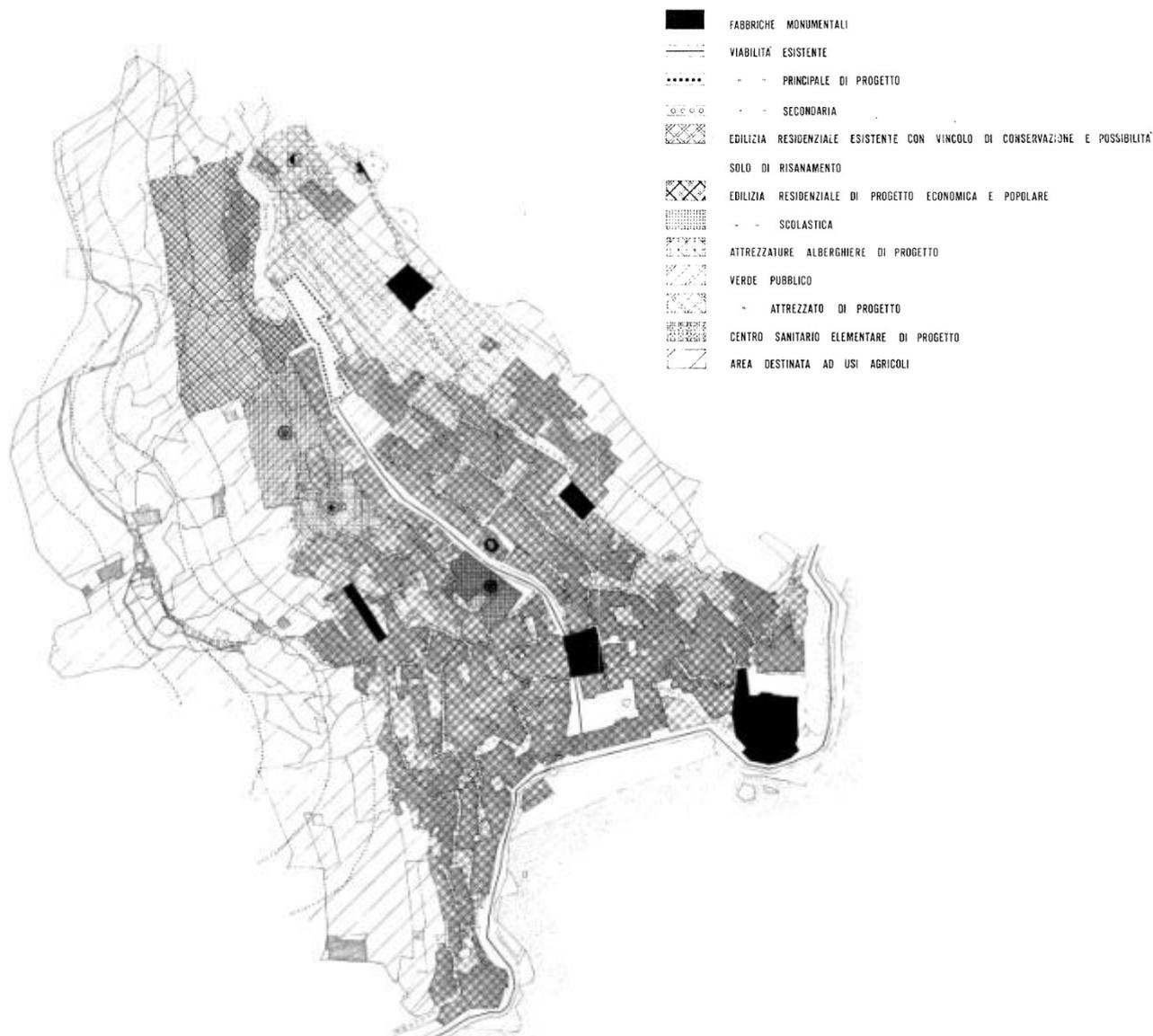


Figura 13: Programma di Fabbricazione – Tav. 1

Come si evince dal grafico del Programma di Fabbricazione sopra riportato, il Comune di Atrani è stato suddiviso in 4 zone territoriali omogenee:

- **zona A** di carattere storico artistico e di particolare pregio ambientale
- **zona C** destinata a nuovi complessi insediativi
- **zona E** destinata ad usi agricoli
- **zona F** destinata ad attrezzature ed impianti di interesse generale



I manufatti architettonici campiti in nero rappresentano gli edifici monumentali vincolati soggetti alla Soprintendenza dei Beni Architettonici e Paesaggistici, tutta la **zona A** che, da come si può ben vedere, coincide con l'edilizia residenziale esistente, è vincolata dal Programma di Fabbricazione a soli interventi di conservazione e di risanamento.

La **zona C** è destinata totalmente ad edilizia residenziale economica e popolare e non ha avuto attuazione.

La **zona F** ricomprende un asilo e scuola materna di progetto e un centro sanitario elementare di progetto, entrambe le attrezzature non sono state realizzate.

L'area per le attrezzature alberghiere di progetto previste a monte di Via dei Dogi non ha avuto attuazione, mentre del verde attrezzato di progetto previsto è stato realizzato un campo sportivo.

Il PRG adottato

Nel maggio del 1982 è stato completato nella sua prima stesura la redazione del Piano regolatore Generale del Comune di Atrani.

Il progetto del PRG, teneva conto del Piano Territoriale e Paesistico in modo sostanziale, ma ne interpretava le indicazioni in modo da conciliare gli obiettivi fondamentali della tutela dell'ambiente e del paesaggio con le esigenze della struttura insediativa e dei bisogni locali. Quando la Regione Campania, con la Legge Regionale n. 35/87, ha approvato il Piano Territoriale e Paesistico dell'area sorrentino-amalfitana come Piano Urbanistico Territoriale (PUT) ai sensi della Legge 431/85 e i progettisti hanno proceduto ad un aggiornamento del progetto di PRG completato nel 1990 senza però adeguare i contenuti del Piano alle disposizioni del Piano Urbanistico Territoriale.

Il Comune di Atrani, non ottemperando a tali disposizioni è stato sostituito nel 1994 dal Commissario ad Acta designato con Delibera della G.E. della Comunità Montana "Penisola Amalfitana" n. 421 del 10/12/94.

Il progetto di PRG è stato poi adottato con Delibera n.1 del 26/01/96 del Commissario ad Acta ed è stato depositato presso la Segreteria del Comune a libera visione del pubblico il 03/06/96 con contestuale avviso, recante la notizia di deposito del Piano, sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.34 del 03/06/96.

Il PRG è stato, successivamente riadottato con atto deliberativo n.1 del 20/05/97 ed è stato poi trasmesso al C.T.R. al fine di ottenere il parere, ai sensi dell'art.5 della L.R. 14/82 il quale con voto n.822 dell'08/09/97 ha restituito gli atti per ottenere delle integrazioni. La Comunità Montana "Penisola Sorrentina" preso atto del sopra citato voto, ha restituito il PRG al Commissario ad Acta del Comune di Atrani per le integrazioni. Dal 1997 fino al 2002 in seguito ai successivi voti espressi dal C.T.R. di Salerno sono state redatte ulteriori integrazioni al PRG che hanno rallentato il processo di approvazione del piano fino alla decadenza dello stesso PRG adottato.



Figura 14: Piano Regolatore Generale – Integrazione n.3 07/2002

In applicazione delle prescrizioni dell'art. 17 della L.R. 35/87, il PRG di Atrani, il cui territorio comunale è classificato dal PUT come Zona Territoriale 2, prevede esclusivamente due zone: una **zona A** di interesse storico-ambientale, nella quale possono peraltro essere localizzate attrezzature e servizi pubblici realizzati mediante il riuso di immobili esistenti, ed in una **zona di rispetto ambientale** (da considerare funzionalmente agricola) nella quale possono peraltro essere localizzate attrezzature e servizi pubblici mediante la realizzazione di interventi che non interferiscano con le visuali prospettive di osservazione degli insediamenti antichi.

Nella **zona A** il Piano consente come interventi il risanamento conservativo e la possibilità di

destinare i piani terra degli edifici ad attività commerciali ed artigianali lungo i tre percorsi fondamentali di via dei Dogi, via arte della Lana e di via Petrarro. La zonizzazione del PRG prevede oltre alla zona A, di interesse storico-ambientale, e alla zona E, agricola di rispetto ambientale, solo le destinazioni a spazi pubblici e di uso pubblico di cui alla legislazione nazionale e regionale sugli standard urbanistici.



La **zona F** prevede attrezzature di interesse comune quali edifici scolastici (scuola materna, elementare e media), parchi di quartiere, aree per il gioco libero e aree per lo sport parcheggi a raso e parcheggio multipiano.

3.3.2 Il Piano di utilizzo delle aree demaniali – P.U.A.D.

Il Comune di Atrani, con Delibera di C.C. n. 4 del 31/01/2006, ha approvato il regolamento per la gestione delle aree del demanio marittimo di propria competenza, per la funzione sub-delegata della Regione Campania. Considerato che tale atto rimane subordinato al Piano di utilizzo delle aree di demanio marittimo di competenza Regionale e che l'Amministrazione Regionale, successivamente, ha approvato le Linee Guida per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo ed adottato un disegno di Legge Quadro quale riferimento per la redazione ed approvazione da parte dei Comuni dei piani attuativi di utilizzazione delle aree del demanio marittimo, senza mai giungere ad una approvazione definitiva del P.U.A.D. regionale; il Comune di Atrani ha ritenuto necessario doversi adoperare per l'aggiornamento del regolamento comunale esistente adeguandolo alle Linee Guida tracciate dal legislatore regionale nonché per una approfondita analisi degli usi ed utilizzi ammissibili nelle aree demaniali marittime di competenza comunale in coerenza con i programmi di sviluppo turistici avviati dalla amministrazione comunale.

È stato adottato, quindi, il Piano di utilizzo delle aree demaniali di competenza comunale denominato **'Marina di Atrani'**, così come redatto dalla struttura tecnica comunale e costituito dal regolamento, composto da n.58 articoli e n.5 allegati, disciplinante l'uso delle aree demaniali e lo svolgimento delle funzioni e compiti in materia di concessioni sui beni demaniali, nonché da n.3 tavole grafiche che ne individuano la consistenza, le concessioni esistenti e le destinazioni d'uso consentite.

Il piano disciplina e regola la gestione e l'uso delle aree del demanio marittimo, inoltre disciplina lo svolgimento delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di concessioni sui beni del Demanio Marittimo e di zone del mare territoriale per finalità turistico-ricreative, situati sul territorio comunale, conferiti dallo Stato alle Regioni ai sensi dell'art. 105 comma 2 lettera l) del decreto legislativo 112/98 e da queste ultime conferiti ai Comuni. Le norme che regolano il piano d'utilizzo delle aree demaniali marittime, nel rispetto del quadro normativo, hanno le seguenti finalità:

- costituire un quadro normativo generale per l'esercizio delle funzioni trasferite, definendo principi, criteri e modalità per la concessione dei beni del demanio marittimo, valorizzandoli dal punto di vista economico, ambientale e paesaggistico, prevalentemente per attività con fini turistico ricreativi, per servizi pubblici, per servizi ed attività produttive;
- garantire la fondamentale esigenza di tutela dei tratti di costa per la conservazione delle risorse naturali, in armonia con lo sviluppo delle attività turistiche e la libera fruizione di tratti di costa definiti;
- la necessità di salvaguardare il litorale che per la sua peculiarità costituisce risorsa indispensabile e strategica per lo sviluppo complessivo del turismo costiero.

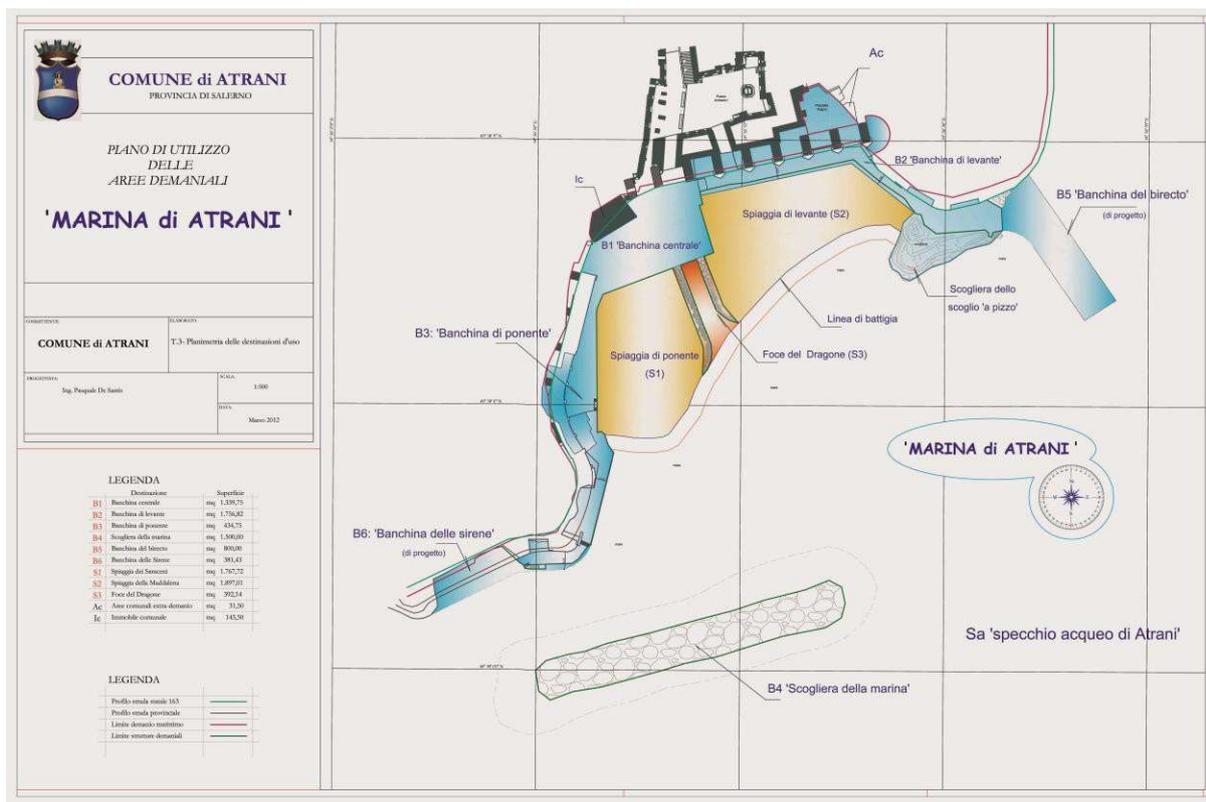


Figura 15: P.U.A.D. di Atrani – Tav. 3

3.3.3 Piano degli interventi indifferibili ed urgenti a salvaguardia della pubblica incolumità nel territorio di Atrani

Nel settembre del 2010 il torrente Dragone, che dai territori di Scala e Ravello arriva al mare passando per un tratto interrato, è straripato, ricoprendo di fango e con estrema violenza il fragile Borgo di Atrani.

In data 23/12/2010 per ordinanza della presidenza del Consiglio dei Ministri (OPCM) n.3914 è stato nominato un Commissario Delegato, già Assessore regionale ai LL.PP., al quale sono state affidate risorse per 2.000.000,00 euro, a carico del fondo nazionale di Protezione Civile, destinate al riconoscimento dei danni subiti dai privati per circa 1.000.000,00 euro, e al ripristino delle infrastrutture danneggiate, quali la rete fognaria, i sottoservizi, la copertura del tratto tombato che attraversa il territorio cittadino, ed infine ad interventi di messa in sicurezza dei costoni rocciosi e dell'alveo del fiume sondato.

La struttura Commissariale, il Comune di Atrani e l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo (ARCADIS) hanno sottoscritto un protocollo d'intesa, in data 21/07/2011, finalizzato ad un maggiore e migliore coordinamento di tutte le attività tecnico amministrative necessarie per la realizzazione di tutti gli interventi finalizzati al superamento dell'emergenza relativi al territorio di Atrani ed in particolare a:

- consentire la ripresa delle attività economiche danneggiate dall'alluvione;
- ripristinare i beni immobili e mobili che hanno subito gravi danni;
- predisporre interventi indifferibili ed urgenti a salvaguardia della pubblica incolumità, volti al ripristino della viabilità e delle infrastrutture danneggiate, alla riqualificazione urbana, alla bonifica e

alla manutenzione dell'alveo del fiume Dragone, alla rifunzionalizzazione delle opere marittime di difesa della costa;

- realizzare adeguate azioni di opere di prevenzione e di mitigazione del rischio.

Sono stati realizzati gli interventi di:

1. Manutenzione ambientale dell'arenile e dello specchio d'acqua;
2. Intervento di somma urgenza per lo svuotamento e ripristino strutturale delle vasche borboniche a monte dell'abitato;
3. Sede e nucleo di protezione civile.

L'attività della Amministrazione Comunale, in sinergia con le strutture regionali, ha permesso il recupero di fondi già disponibili presso la struttura regionale competente, destinati a finanziare interventi di:

- a) Realizzazione di aree sicure per il parcheggio (interrato)³;
- b) Realizzazione di aree sicure per il parcheggio (inrocchia);
- c) Riqualificazione urbana;
- d) Ciclo di depurazione;
- e) Progettazione esecutiva di opera a mare a difesa del centro abitato.

L'impegno successivo al primo intervento destinato al riconoscimento dei danni subiti dai privati e al ripristino delle infrastrutture danneggiate, è stato finalizzato alla definizione di un Piano di Interventi in grado di proteggere il territorio ma anche creare le condizioni di rilancio dello stesso, mirando ad una riqualificazione generale urbana e al miglioramento della dotazione dei servizi, quali ad esempio le aree di parcheggio.

³Opera con parere di dissenso della Conferenza di Servizi - ARCADIS - del 20 gennaio 2015

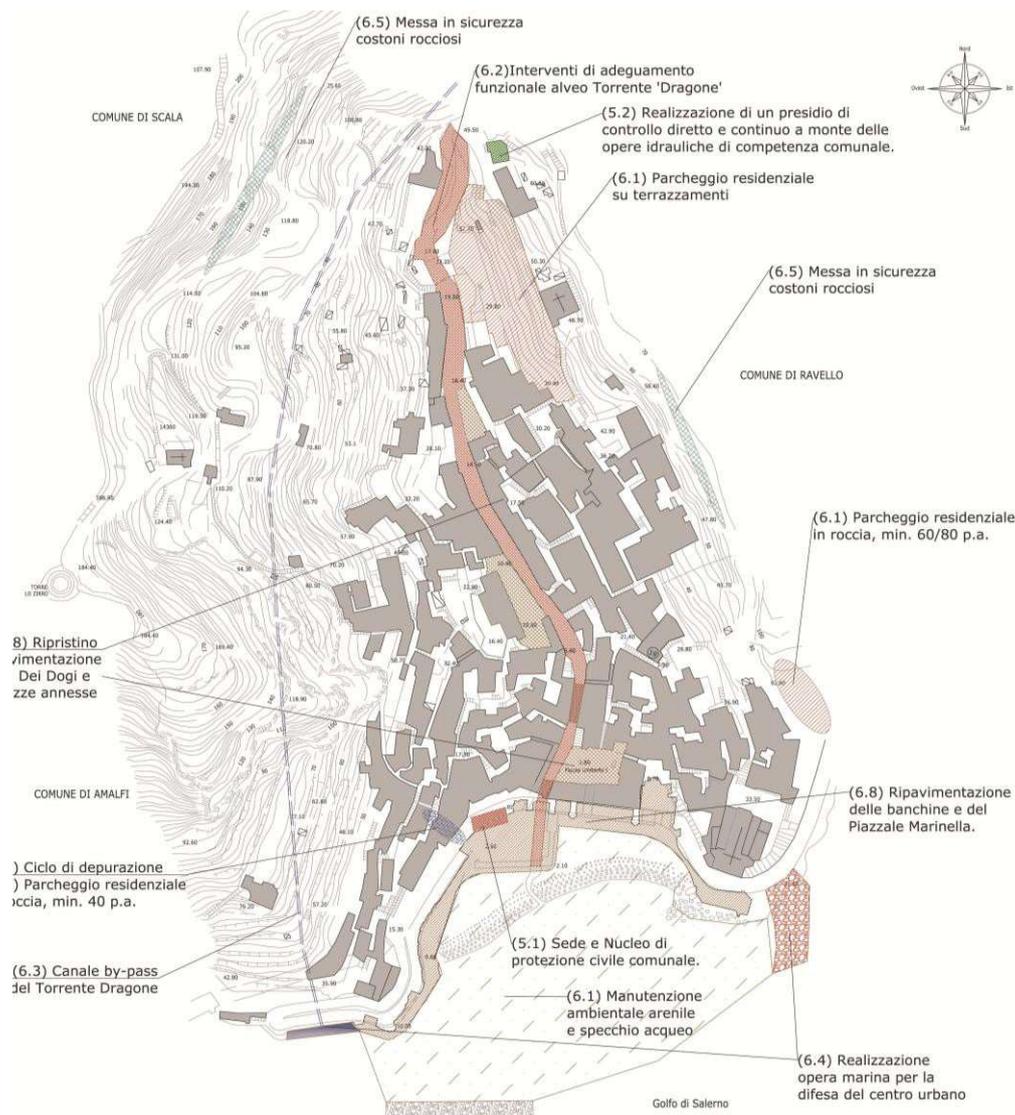


Figura 16: Planimetria di inquadramento generale degli interventi

3.3.4 Piano Comunale di Protezione Civile

Il Piano Comunale di Protezione Civile è stato approvato con D.C.C. n. 45 del 06.10.2020 e nasce dall'esigenza di disciplinare, nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalle Leggi dello Stato e da quelle Regionali, particolari situazioni di emergenza. Inoltre con D.G n. 92/2016 è stato l'aggiornamento del piano di protezione civile.

3.3.5 Piano di Emergenza per il Rischio Idrogeologico

Il Piano di Emergenza per il Rischio Idrogeologico del Comune di Atrani, le cui aree a rischio idrogeologico sono state individuate dall'Autorità di Bacino Destra Sele ora Autorità di Bacino Campania Sud ed interregionale del fiume Sele, nell'ambito del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), quale strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni, le



norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità.

Il comune di Atrani, ricade, nella perimetrazione del PAI, in due tipologie di rischio, Rischio Frana e Rischio Alluvione; e per ciò che concerne il Rischio Alluvione, esso è individuato con il Rischio da Colata e il Rischio Idraulico.

Il Comune di Atrani ricade nella Zona di Allerta 3: Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini.

Vista la limitata estensione areale del bacino di appartenenza, le classi di rischio per eventi pluviometrici critici per il comune sono:

- eventi pluviometrici con intensità elevate in intervalli temporali di durata 0-6 ore che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione inferiore a 100 kmq (incluso le aree di drenaggio urbano);
- eventi pluviometrici con intensità elevate in intervalli temporali di durata 24-72 ore, critici per frane superficiali e colate rapide di fango.

Il Piano di Emergenza per il Rischio Idrogeologico, individua le principali attività di protezione civile necessarie alla salvaguardia della popolazione ed è strutturato in quattro fasi operative, così suddivise:

- Preallerta;
- Attenzione;
- Preallarme;
- Allarme.

L'adozione delle misure di salvaguardia della popolazione, ivi compresa l'evacuazione dalle aree a rischio, viene comunicata alla popolazione attraverso segnali sonori emessi da sirene e dai volontari della Protezione Civile, che porta a porta comunicheranno lo stato di allerta. Lungo il territorio di Atrani, sono state installate sirene che saranno attivate, su disposizione del Sindaco, tramite segnale radio, atti a comunicare l'attivazione delle Fasi di Preallarme e Allarme sia nel caso di rischio idraulico sia nel caso di rischi di colate.

L'attivazione della Fase di Preallarme e della successiva Fase di Allarme, saranno comunicate con un segnale acustico attivato dal Sindaco, sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione e delle valutazioni delle squadre di monitoraggio e di presidio tecnico.

Il segnale acustico concorre a ridurre l'evenienza dei mancati allarmi, situazioni in cui all'evidenza di precipitazioni intense con scorrimento di fango, la popolazione è tenuta a portarsi ai piani alti e/o ad allontanarsi per vie sicure. Le diverse azioni che la popolazione dovrà intraprendere in base alla tipologia di rischio, saranno comunicate dai volontari porta a porta, a partire dalla Fase di Preallarme.

La direzione unitaria degli interventi avverrà mediante l'attivazione del Centro Operativo Comunale.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) rappresenta il centro operativo per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza. Esso è ubicato presso la "Sala Polifunzionale Di Benedetto", con accesso da Via Marinella. Il Centro è costituito da una sala operativa che comprende: le postazioni operative di una serie di figure responsabili per la loro competenza specifica; dalla postazione radio e apparati ricetrasmittenti per stabilire le comunicazioni di emergenza con le squadre dislocate sul territorio; e da una sala riunioni, utile per svolgere tutte le attività decisionali e di coordinamento.

<<Gli elementi esposti a rischio sono persone e beni che potrebbero essere interessati dall'evento atteso, cioè quelli che ricadono all'interno delle aree a rischio. Sono stati effettuati studi sulla popolazione residente, sulle strutture ricettive, sugli esercizi commerciali e sugli edifici strategici e di interesse pubblico. Vista la conformazione del centro abitato e dell'area a rischio è ritenuto opportuno, anche per agevolare le azioni previste nei modelli di intervento, suddividere gli elementi esposti a rischio in due gruppi, distinti in base alla loro posizione rispetto al Torrente Dragone in particolare la suddivisione è la seguente:

- Lato Est: in sinistra idrografica del Torrente Dragone
- Lato Ovest: in destra idrografica del Torrente Dragone.>>⁴

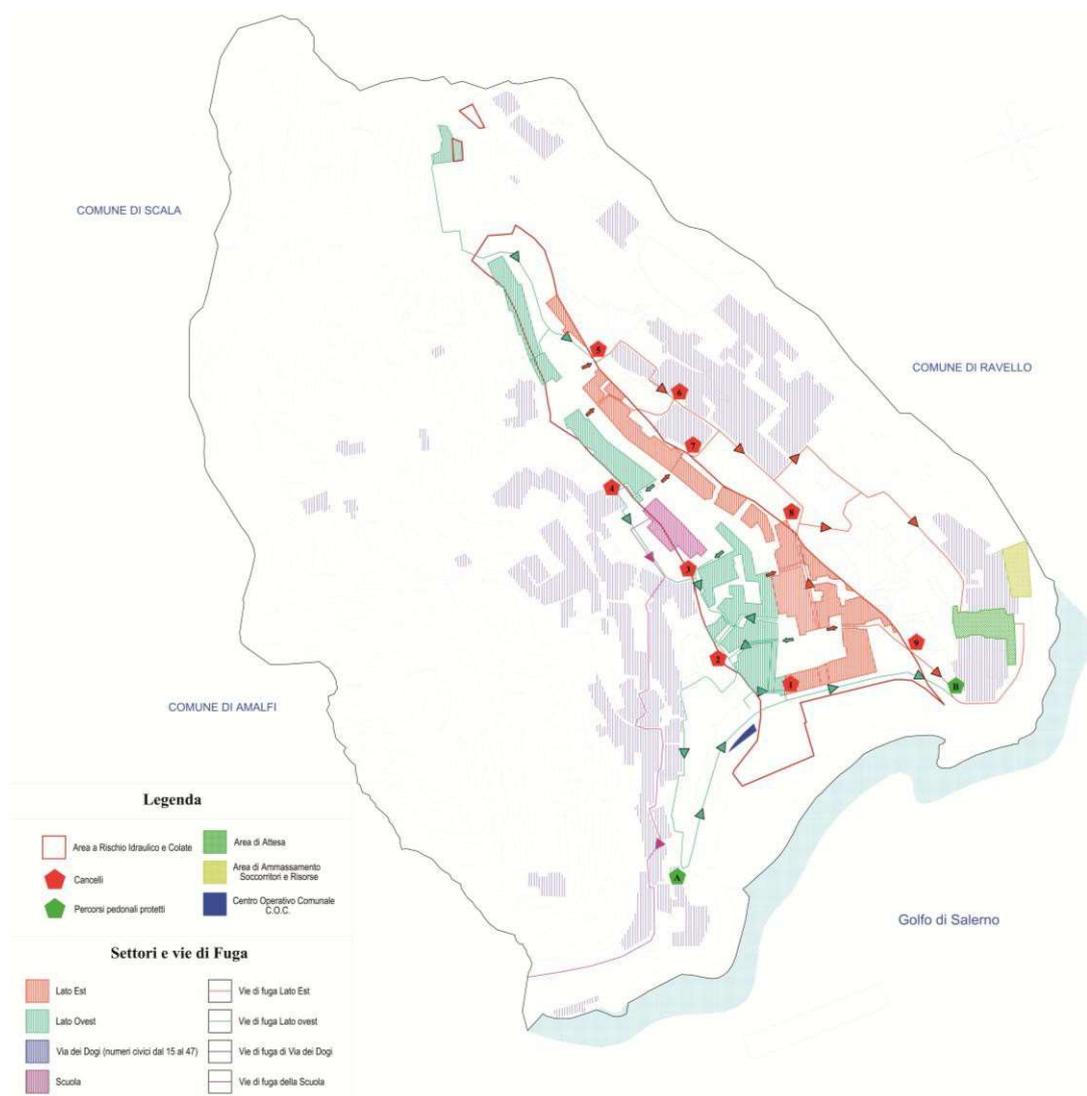


Figura 17: Piano di Emergenza per il Rischio Idrogeologico

⁴Fonte : Piano di Emergenza per il Rischio Idrogeologico



3.4 Il Sistema Insediativo

3.4.1 La stratificazione storica e il processo di espansione degli insediamenti

Il piccolo centro di **Atrani** con il suo unico kmq di estensione, è il più piccolo comune d'Europa; nonostante ciò si è sempre distinto per le numerose presenze monumentali, architettoniche e storiche; a dimostrazione di ciò basta ricordare che al tempo delle repubbliche marinare, era abitata dalle famiglie più nobili di Amalfi. E qui i Dogi erano incoronati e seppelliti. I diversi edifici religiosi e civili, sia di proprietà pubblica che privata, presenti nel centro storico, esempi pregevoli del valore storico, architettonico della cittadina, rappresentano, per la loro particolare ubicazione unitamente al contesto ambientale un unicum ambientale-antropico di una bellezza che non ha uguali. Il borgo non solo è patrimonio dell'Unesco ma è anche interamente vincolato con D.M. 22.09.1960 integrato con D.M 28.03.1985.

Monumenti pubblici e religiosi nel comune di Atrani

- Collegiata di Santa Maria Maddalena
- Chiesa di San Salvatore de Birecto
- Chiesa di Santa Maria del Bando
- Chiesa della Madonna del Carmine
- San Michele Arcangelo
- Chiesa dell'Immacolata
- Cappella di S. Gertrude
- Grotta detta di Masaniello
- Grotta dei Santi
- Palazzo Puglia
- Palazzo dei "Mustacci"

Collegiata Santa Maria Maddalena Penitente

La collegiata di Santa Maria Maddalena fu fondata nel 1274 sui ruderi di un fortilizio medievale per iniziativa degli atranesi, che vollero così ringraziare la Santa per averli liberati dall'insediamento, nella città, di una colonia di soldati saraceni. Nel corso del tempo la chiesa ha subito notevoli interventi di restauro. Nel 1570, minacciando rovina e vicino a crollare, fu sistemata grazie a dei fondi reperiti con particolari imposte sull'importazione di grano e sull'esportazione di manufatti.

L'edificio subì un secondo intervento quasi un secolo più tardi, precisamente, nel 1669. In quell'occasione fu riparata anche la sagrestia che fu munita di un contrafforte esterno. Nel 1753, poiché era cresciuta la popolazione, la chiesa venne ingrandita ed abbellita mediante elargizioni di privati cittadini, oltre al contributo del reggimento municipale. Fu proprio in occasione di questi lavori che il fortilizio venne definitivamente abbattuto al fine di recuperare lo spazio necessario all'ampliamento. Fu rimodernata dall'architetto Lorenzo Casalbore di Salerno.

Il tempio ha la particolarità di essere fornito di due transetti di cui, uno è coperto con volte rivestite esternamente di maioliche, l'altro invece ha una copertura piana.

Tra le numerose statue, collocate nelle diverse cappelline laterali, e le tele sette/ottocentesche spiccano: "La Madonna pastorella" (preziosa scultura del 1789); "L'Incredulità di S. Tommaso" (opera dell'artista cinquecentesco salernitano Andrea Sabatini). La facciata della chiesa viene ritenuta "l'unico esempio di Rococò sulla Costa d'Amalfi (Schiavo). Dalla terrazza della sagrestia (sempre secondo lo Schiavo) si domina il

golfo di Salerno come dal Belvedere di Villa Cimbrone (Ravello). Infine, lo svettante campanile, con il suo tufo bruno, ricorda quello della madonna del Carmine a Napoli.

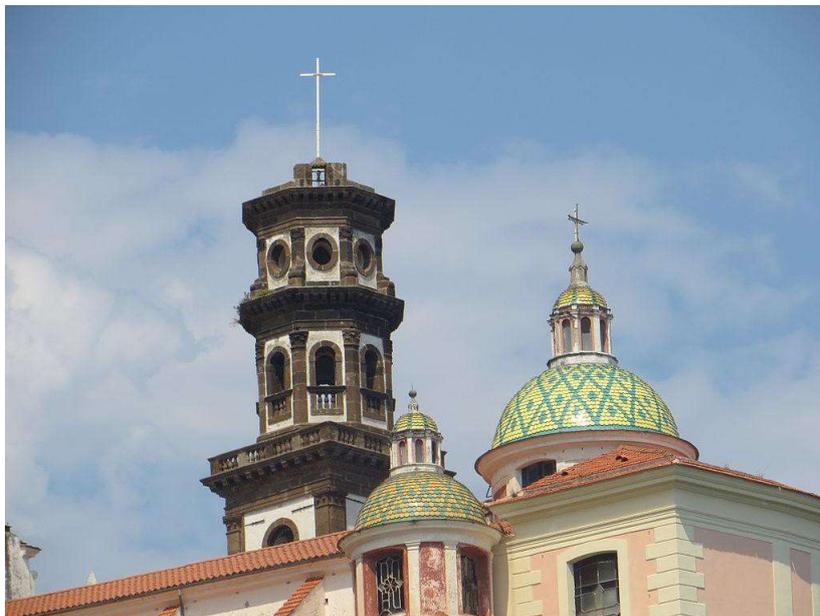


Figura 18: La cupola e il campanile della Collegiata di Santa Maria Maddalena

Chiesa di San Salvatore De' Birecto

Costruita nel X sec., la Chiesa ha pianta quadrata con pronao antistante ed è suddivisa in tre navate con volte a botte. In origine era orientata ad ovest (con ingresso in Via Arte della Lana). In epoca barocca venne realizzata l'attuale facciata con l'orologio, la scalinata e l'atrio. Al tempo della Repubblica di Amalfi la chiesa era la Cappella Palatina dove venivano incoronati i Duchi e dove si depositavano le loroceneri.

Le testimonianze più antiche sono: una pietra tombale del XIV sec. raffigurante la nobile dama atranese Filippa Napolitano; una lastra marmorea del XII sec. raffigurante due pavoni. Il pavone, sacro a Giunone, era venerato da molti popoli orientali: in quanto simbolo della vanità e dell'orgoglio, ben rappresentava le qualità preponderanti nei nobili di Amalfi; era però anche simbolo di resurrezione; le porte di bronzo, realizzate nel 1087, donate alla chiesa dal nobile atranese Pantaleone Viarecta, lo stesso che aveva inviato vent'anni prima la porta del Duomo amalfitano. Suddivise in formelle di pregevole valore artistico, contengono l'effigie di Cristo, quella della Madonna e di alcuni Santi. Attualmente sono custodite presso la chiesa di Santa MariaMaddalena.

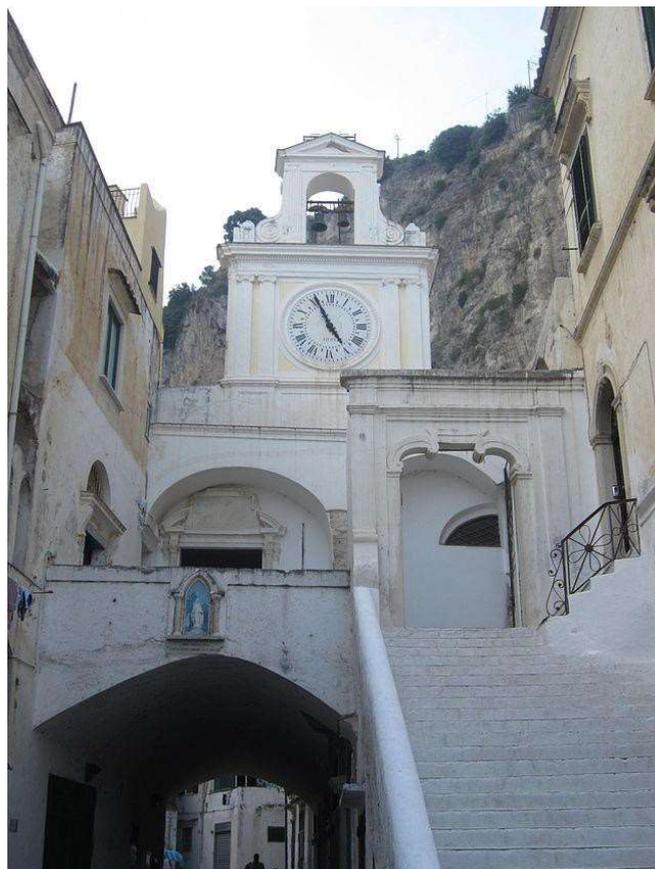


Figura 19: La chiesa di San Salvatore de' Birecto

Chiesa di Santa Maria del Bando

Edificata nel X sec. in cima al monte Aureo. In seguito a restauri, eseguiti tra il XII ed il XIII sec., presenta motivi decorativi tipici di quell'epoca. La chiesa è ad aula unica con una piccola sagrestia. Il pavimento messo in opera nel XIX sec., è in maioliche quadrate a motivi geometrici, proveniente dalla Collegiata di Santa Maria Maddalena. La chiesa è chiamata così perché la leggenda tramanda che la Vergine concesse la grazia ad un uomo, bandito ingiustamente condannato all'impiccagione. L'episodio è ritratto nell'affresco quattrocentesco che sormonta l'altare, dove sono raffigurati la Madonna col Bambino e, sul lato sinistro, un uomo in procinto di essere impiccato.

Secondo un'altra versione, il nome deriva dal fatto che da quell'altera rupe, grazie ad un'acustica particolare, venivano banditi al popolo i nomi degli eletti al ducato. All'interno dell'edificio è conservata un'urna cineraria di marmo bianco, risalente agli anni della dinastia Giulio-Claudia, appartenuta ad un liberto di Claudio o di Nerone. L'epigrafe dell'urna testimonia l'affrancamento che un liberto imperiale concedeva ad una donna che, di conseguenza, assumeva il gentilizio della casa regnante divenendo, spesso, moglie del suo padrone (usanza particolarmente frequente nel periodo tra Augusto e Marco Aurelio).

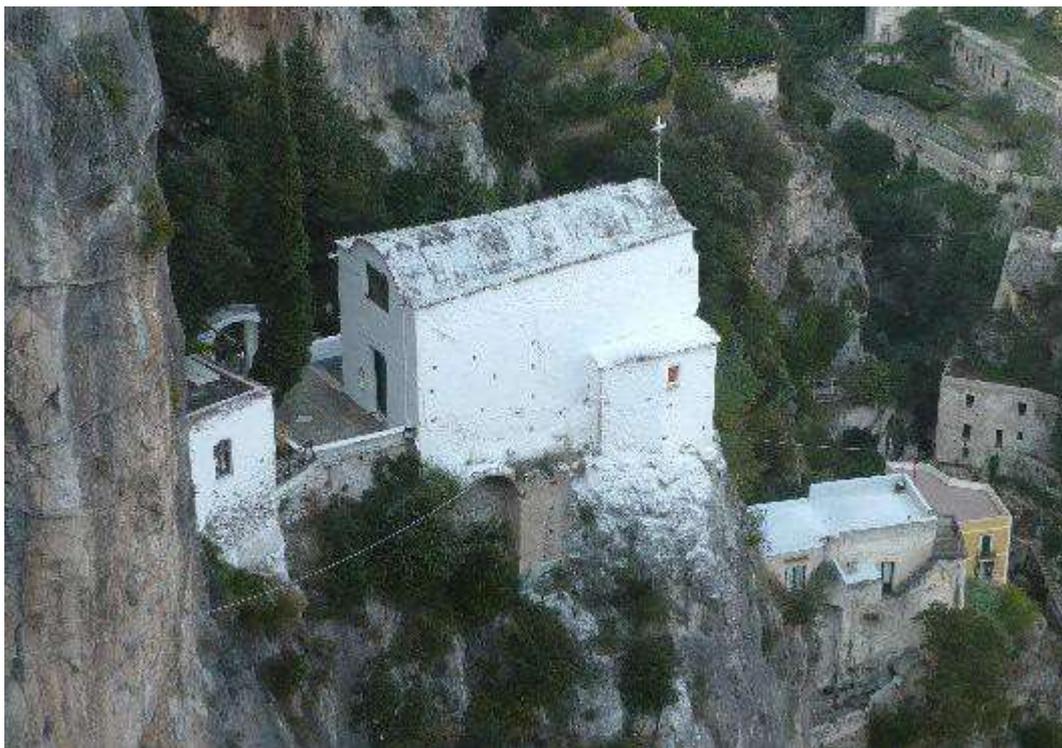


Figura 20: Chiesa di Santa Maria del Bando

Chiesa della Madonna del Carmine

Costruita nei 1601 su iniziativa di Scipione Cretella e Giambattista Vollaro, la chiesa presenta una facciata alquanto semplice; pregevole risulta invece il campanile realizzato in stile moresco. L'interno, decorato in stile Barocco, è costituito da un'unica navata con volte a botte. Sull'altare è collocato un affresco quattrocentesco raffigurante la Madonna, che la tradizione vuole derivante da un'edicola che sorgeva al posto della chiesa. L'edificio custodisce un presepe settecentesco, allestito durante le festività natalizie, i cui personaggi sono fedeli riproduzioni di uomini e donne atranesi dell'epoca. La collocazione e la grandezza delle statuine sono direttamente proporzionali al censo del rappresentato: erano infatti gli stessi cittadini a commissionare e pagare i personaggi. Vi erano poi i popolani che, anche se nullatenenti, occupavano un posto preminente nella rappresentazione: "Catolla", "Puparuolo", etc., erano i loro nomi.

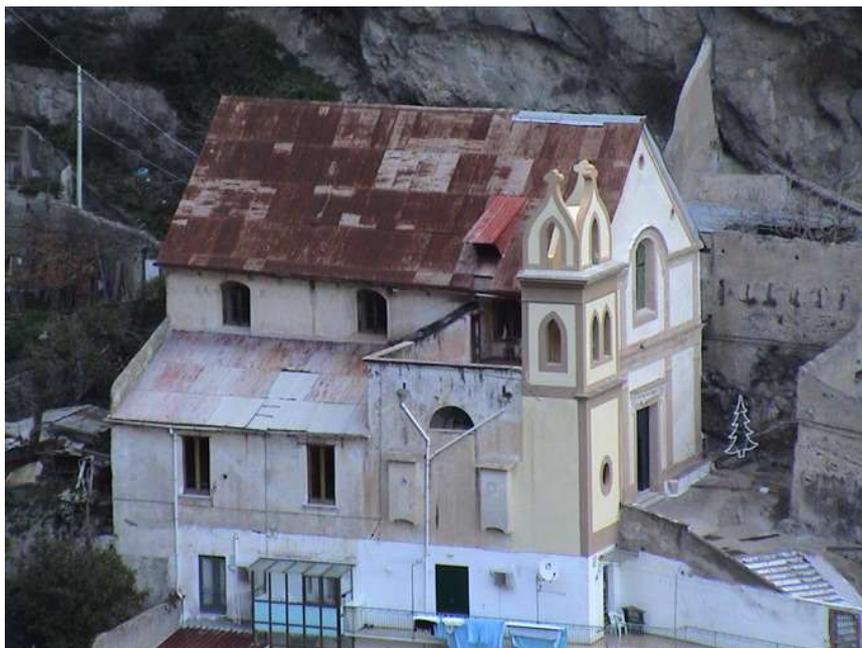


Figura 21: Chiesa della Madonna del Carmine

Chiesa di san Michele Arcangelo

Detta S. Michele Fuori le Mura, perché situata all'esterno dell'antica cinta muraria della città, in prossimità della Porta Nord, al confine con Ravello. Fu costruita tra l'XI e il XII sec. (Salazaro), ricavandola da una cavità dal monte Civita. Vi si accede tramite una rampa di scale alla cui sommità è posto il campanile, sotto cui passa la via pedonale. L'interno della Chiesa, di forma trapezoidale, mostra le pareti inclinate della roccia, occupate in lunghezza da tombe. La chiesa infatti era adibita a cimitero (fino al 1927) e fu una vera e propria fossa comune in occasione della pestilenza del 1656. Sull'altare, di stile Barocco, è collocato un dipinto del Cretella datato 1930, raffigurante il Santo Guerriero. Alla sinistra dell'altare, una scala conduce ad una piccola cappella, molto simile alla III cappella della badia di Santa Maria Oleari(Maiori).



Figura 22: Chiesa di San Michele Arcangelo

Chiesa dell'Immacolata

Attigua alla chiesa di San Salvatore de Birecto, essa è costituita da un'unica navata con volta a botte. Curiosamente l'altare principale, in marmi policromi, è rivolto ad ovest, contrariamente al modello medievale. Incastonata nel muro troviamo un'urna cineraria romana adibita a serbatoio d'acqua. Originariamente le porte di bronzo della chiesa di San Salvatore de' Birecto erano destinate ad essa.

Grotta e casa di Masaniello

In questa grotta la tradizione vuole che vi sia rifugiato per qualche tempo Masaniello, braccato dai soldati del viceré di Napoli. Storicamente accertato, invece, che la casa poco distante apparteneva alla famiglia materna di Masaniello, che quindi era per metà atranese.

Grotta dei Santi

Al di sotto e poco distante dalla torre dello Ziro (comune di Scala) troviamo la Grotta dei Santi. Una piccola cavità naturale, che si apre su di un terrazzamento coltivato a limoni, dal perimetro di un quadrilatero irregolare e dalle pareti decorate da affreschi in stile bizantino, risalenti al XII sec. e raffiguranti i 4 Evangelisti. Tale grotta è quello che rimane del Monastero benedettino maschile dei SS. Quirico e Giulitta, fondato nel 986 dall'Arcivescovo Leonel.

Palazzo Puglia (D.S.R. 13.10.2003)

Sebbene i palazzi gentilizi siano pochi va sicuramente annoverato Palazzo Puglia, il cui casato ebbe una forte influenza politica e sociale nell'800. In uno dei saloni del Palazzo trovò ospitalità Sant'Alfonso de' Liguori. Nello stesso periodo le mura vennero definite extraterritoriali.



Palazzo dei “Mustacci”

Nello stesso periodo la famiglia Prota, nota come “Mustacci”, uomini di affari e danarosi, decise di costruire un palazzo di fronte il Palazzo Puglia di sette otto piani per impedire a questi ultimi la vista del mare. Il palazzo riuscì ma un fortunale spazzò via l'ultimo piano, impedendo il dispetto ai Puglia. Caduti in malora per quella disgraziata impresa il palazzo fu smantellato e venduto pietra per pietra anche se oggi è possibile scorgere sotto “e pile” le arcate che avrebbero dovuto costituire le arcate di ingresso. Sulle fondamenta fu costruito il nuovo plesso scolastico.

Palazzo degli Spiriti

Nella zona della Collegiata un ricco possidente iniziò l'impresa di costruire un Palazzo ad un solo piano che sarebbe dovuto servire per stendere la pasta lavorata dalle varie famiglie. Il palazzo fu poi elevato di un alto piano eliminando la terrazza per stendere la pasta.

Esistono in paese altri palazzi quali “Gambardella”, “Ferraioli”, “Vissicchio”, “Proto”, “Iovene” ed altri ancora, spesso in buone condizioni ad eccezione di palazzo Ferraiolo i cui eredi sono oltreoceano e non hanno intenzione di rinnovarlo.

3.4.2 Dotazioni Territoriali

Le attrezzature e i servizi presenti sul territorio di Atrani, distinte secondo il D.M. 02/04/1968 n.1444, sono distribuite nel Borgo cittadino in modo puntuale e pertanto, per restituirne una corretta lettura, sono state classificate come segue:

- Attrezzature d'Interesse Comune;
- Edifici di Culto;
- Edifici Scolastici;
- Aree Parcheggio;
- Piazze e Spazi Pubblici.

Le **Attrezzature di Interesse Comune** presenti sul territorio atranese sono: la “Sala Polifunzionale Andrea Di Benedetto”, la Sede Comunale situata lungo Via Dei Dogi e la sede istituzionale situata nei pressi della Collegiata di Santa Maria Maddalena.

Atrani si compone di molti **Edifici di culto**, alcuni dei quali sono situati nel centro abitato, tali edifici sono:

la *Collegiata di Santa Maria Maddalena* che s'imposta a strapiombo sulla Strada Statale 163 Amalfitana, la *Chiesa di San Salvatore De' Birecto* attigua alla *Chiesa dell'Immacolata*, collocate, l'una lungo Via dei Dogi e l'altra su P.zza Umberto I.

La *Cappella di Santa Gertrude*, situata a Nord- Est dell'edificio comunale, ricade anch'essa nel nucleo abitato del Comune di Atrani, la *Chiesa della Madonna del Carmine* e la *Chiesa di Santa Maria del Bando*, la cui caratteristica collocazione nella roccia del Monte Aureo, a Nord-Ovest del centro abitato, sovrasta dall'alto il comune di Atrani.

Nel Comune di Atrani, è presente, quale **Edificio Scolastico**, la Scuola Elementare E. Proto, situata di fronte la Sede Comunale, lungo Via dei Dogi. Attualmente risulta sottoutilizzata in quanto gli alunni si recano presso le strutture scolastiche di Amalfi per lo svolgimento delle attività didattiche.

Il Borgo Atranese, dispone di **Aree per Parcheggi**, che sono rinvenibili in:

Piazzale Marinella, Largo Buonocore, Piazzale Europa, Largo Alagno e altre aree di sosta lungo la Strada Statale, Via Gabriele di Benedetto e Via dei Dogi.

Le **Piazze e gli spazi pubblici** presenti nel territorio atranese, sono:

Piazza Umberto I, fulcro del centro cittadino lungo Via dei Dogi, Piazzale Europa, Largo Padre Pio, Largo Maddalena, Largo Ercolano Marino, Largo Vollaro di Lieto ed infine Piazzale Escher.

Attrezzature e servizi	
Standard urbanistici	
	Aree per attrezzature di interesse comune Attrezzature di interesse comune G1 - Sala Andrea Di Benedetto (42,8 mq) G2 - Sede Comunale (172 mq) G3 - Sede istituzionale (120 mq)
	Edifici di culto G3 - Collegiata di Sanra Maria Maddalena (696 mq) G4 - Chiesa di San Salvatore De' Birecto (390 mq) G5 - Chiesa della Madonna del Carmine (253 mq) G6 - Chiesa di Santa Maria del Bando (97,5 mq) G7 - Chiesa dell'Immacolata (68 mq) G8 - Chiesa di Santa Geltrude (176 mq)
	Aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo S1 - Scuola Elementare E. Proto (393 mq)
	Aree per parcheggi P1 - Piazzale Marinella (1011 mq) P2 - Largo Buonocore (451 mq) P3 - Piazzale Europa (178 mq) P4 - Largo Alagno (273 mq) P5 - P6 - P7 -P8 (333 mq)
	Piazze e spazi pubblici PZ1 - Piazzale Europa (385 mq) PZ2 - Piazza Umberto I (525 mq) PZ3 - Largo Padre Pio (90,6 mq) PZ4 - Largo Maddalena (428 mq) PZ5 - Largo Ercolano Marino (132 mq) PZ6 - Largo Vollaro di Lieto (314 mq) PZ7 - Piazzale Escher (663 mq)
	Aree per spazi pubblici attrezzati per il gioco e lo sport (998 mq)

Figura 23 Tabella riepilogativa standard urbanistici

L'offerta turistica

La Convenzione Europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa stabilisce che il paesaggio è una risorsa anche per lo sviluppo economico, in grado di contribuire alla creazione di posti di lavoro. In tal senso, bisogna evidenziare soprattutto che la qualità del paesaggio è un elemento imprescindibile per lo sviluppo del turismo. Senza dubbio, questo settore riveste una particolare importanza nelle economie dei paesi costieri della Campania. D'altra parte, la qualità del paesaggio è un fattore locale sempre più importante per attrarre nuovi investimenti. La qualità paesaggistica di un luogo è un capitale territoriale impossibile da delocalizzare.

L'offerta turistica è complessivamente costituita da un insieme di attività ricettive quali bar e ristoranti e da attività extralberghiere che offrono diverse opportunità di soggiorno ai turisti con un'offerta che va dalla possibilità di fittare camere in albergo, al Bed & Breackfast, agli appartamenti.

Le attività ricettive presenti ad Atrani sono le seguenti: (dati comunali)

- Ristorante *Le Arcate* – Largo Cav. Orlando Buonocore;
- Ristorante *Le Palme* – Via Marinella;
- Ristorante *Ostaria da Luisella* – Supportico Marinella;
- Ristorante *A' Paranza* – Via Dragone;
- Bar *La Risacca* – Piazza Umbertol;
- Bar *Birecto* – Piazza Umbertol;
- Ristorante *Il Veliero* - Piazza Umbertol;
- Bar *Nettuno* – Località Alagno.

Le attività extralberghiere presenti ad Atrani sono le seguenti: **(dati comunali)**

- *L'argine Fiorito* - Via Dei Dogi, 45
- *A' Scalinatella* – Piazza Umberto I, 5-6
- *Affittacamere* – Via Don Guglielmo Colavolpe, 1
- *Case ed Appartamenti per vacanze* - Via Torricella, 28
- *Casa per vacanza Il Vicolo* – Via San Sebastiano, 26
- *"Me.Fra."* – Affittacamere – Via Giardiniello, 12
- *Bed & Breakfast* - Via Pastino, 10
- *Case ed Appartamenti per vacanze* – *"That's Atrani"* - Via Marinella, 6
- *Case ed Appartamenti per vacanze* – *"Stella Marina"* - Via Monastero, 13
- *Case ed Appartamenti per vacanze* – *"Casa Torricella"* - Via Torricella, 5
- *Case ed Appartamenti per vacanze* – *"Alba"* - Piazza Umberto I, 12
- *Case ed Appartamenti per vacanze* - *La Casa di Masaniello* – Via F.M.Pansa, 3
- *Hotel Luna Torre Saracena s.a.s.* - Eremo di San Francesco – Via San Sebastiano, 9

Movimento Turistico negli esercizi alberghieri e complementari	
Anno	Pernottamenti
2018	44.000

Fonte: comunicato stampa comune di Atrani


Il patrimoniocomunale

Il patrimonio comunale immobiliare del Comune di Atrani è costituito prevalentemente da immobili di edilizia pubblica e popolare ed altri edifici ad uso abitativo.

Foglio	P.IIa	Sub	Categoria	Classe	Consistenza	Rendita (€)	Indirizzo	Utilizzoattuale
1	36		B/1	U	1.888 mc	2.535,19	Via Giovanni XIII	Ex ospedaleora 3 immobili (3.F)
1	56	1	A/4	3	4,5 vani	453,19	Via Dragone	Case I.A.C.P. (1.F)
1	56	2	A/4	3	6,5 vani	654,61	Via Dragone	Case I.A.C.P. (1.F)
1	56	3	A/4	3	5,5 vani	553,90	Via Dragone	Case I.A.C.P. (1.F)
1	56	4	A/4	3	6 vani	604,25	Via Dragone	Case I.A.C.P. (1.F)
1	130	1	E/9			100,00	Via deiDogi	Bagnipubblici
1	130	2	E/3			300,00	Via deiDogi	Bagnipubblici
1	170	6	A/5	2	2 vani	103,29	Via Campo	Casa (8.F)
1	175	1	C/2	3	118	mq560,67	Via Marinella	Bar – Sala Polifunzionale al piano superiore
1	238	39	A/4	2	2,5 vani	213,04	Via Artedella Lana	Casa (7.F alloggio 1)
1	252		A/5	4	4 vani	289,22	Via San Nicola	Casa (4.F)
1	259	4	A/5	4	1,5 vani	92,96	Via San Nicola	Casa (4.F)
1	279	8	A/4	2	5,5 vani	468,68	Via San Nicola	Casa (5.F)
1	279	9	A/4	2	5,5 vani	468,68	Via San Nicola	Casa (5.F)
1	279	10	A/4	2	5,5 vani	468,68	Via San Nicola	Casa (5.F)
1	279	11	A/4	2	5,5 vani	468,68	Via San Nicola	Casa (5.F)
1	279	12	A/4	2	5,5 vani	468,68	Via San Nicola	Casa (5.F)
1	290	1	C/2	7	74 mq	213,04	Piazza Umbertol	Bar
1	290	5	C/1	3	36 mq	706,51	Piazza Umbertol	Ex ComandoVigili
1	293	2	A/2	2	6,5 vani	570,68	Via F.M. Pansa	Ex comune – casa (6.F)
1	335	1	C/2	6	10 mq	75,92	Piazza Umberto I	Venduto
1	A		E/8				Traversa Carmine	Vecchio Cimitero
1	B		E/8				Traversa Carmine	Vecchio Cimitero

Fonte: Dati comunali

3.5 Insediamenti abusivi

Dalla verifica effettuata in comune con il Responsabile dell'Ufficio Tecnico, è emerso che sul territorio di Atrani **non** ci sono insediamenti abusivi e che le pratiche di sanatoria in atto riguardano opere minori in assenza del titolo abitativo e/o in difformità.

3.6 Il sistema infrastrutturale per la mobilità

Atrani è servita dalla Strada Statale 163 Amalfitana, principale asse viario di accesso al territorio comunale e di attraversamento. Il trasporto pubblico di collegamento extraurbano è affidato alla SITA che attraversa proprio la S.S. 168. La ex Provinciale 155, è l'unico accesso carrabile al centro, il resto delle stradine, percorribili solo a piedi, è una fitta rete di vicoli che attraversa il centro antico attraverso il susseguirsi di scale e sottopassaggi ricavati all'interno degli aggregati storici.

Lo spazio che si crea lungo questi vicoli è uno spazio semi-pubblico tipico dei cortili di attraversamento.

3.7 Elementi socio-economici

Di seguito si riporta una breve trattazione dello stato occupazionale del comune.

Tabella 1: Tasso di attività del comune di Atrani, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Tasso di attività (%)	
Tasso di attività totale	44,65
Tasso di attività maschile	57,58
Tasso di attività femminile	32,11

Tabella 2: Numero di Occupati del Comune di Atrani, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Occupati	
Numero di occupati	331
Numero di occupati di sesso maschile	209
Numero di occupati di sesso femminile	122
Percentuale degli occupati di sesso maschile	63%

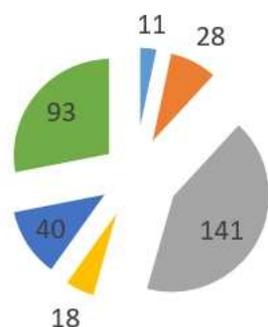


Percentualedeglioccupati di sesso femminile	37%
---	-----

Tabella 3: Numero di occupati per sezione di attività economica, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Occupati per sezione di attività economica	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11
Industria	28
Commercio, alberghi e ristoranti	141
Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	18
Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	40
Altre attività	93
Totale	331

Occupati per sezione di attività economica



- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria
- Commercio, alberghi e ristoranti
- Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione
- Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
- Altre attività

Figura 24: Elaborazione grafica Dati ISTAT 2011

Tabella 4: Tasso di occupazione, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Tasso di occupazione	
Tasso di occupazione	41,17
Tasso di occupazione maschile	52,78
Tasso di occupazione femminile	29,90

Tabella 5: Tasso di disoccupazione, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Tasso di disoccupazione	
Tasso di disoccupazione	7,8

Tasso di disoccupazione maschile	8,33
Tasso di disoccupazione femminile	6,87

Tabella 6: Tasso di disoccupazione giovanile, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Tasso di disoccupazione giovanile	
Tasso di disoccupazione giovanile	21,27
Tasso di disoccupazione giovanile maschile	35,71
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	12,5

Dai dati sulla popolazione è possibile evincere come la maggior parte della popolazione lavori prevalentemente nel settore dei servizi anche se i dati sulla disoccupazione, in particolare giovanile sono piuttosto alti.

Agricoltura

Per quanto concerne l'agricoltura si fa riferimento ai dati territoriali ed alle caratteristiche delle aziende agricole ed alle coltivazioni praticate. Le tematiche affrontate sono le seguenti:

- superficie agricola;
- coltivazioni agricole;
- agricoltura biologica;
- zootecnia.

In particolare, sono stati evidenziati i rapporti esistenti tra Superficie Territoriale (ST), Superficie Agricola Totale (SAT) e Superficie Agricola Utilizzata (SAU), nonché, nel dettaglio, le categorie delle principali coltivazioni praticate. Sono state anche esaminate le caratteristiche quantitative delle aziende e degli allevamenti zootecnici.

Tabella 7: Aziende e superficie agricola, Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Aziende e superficie agricola	
Superficie Territoriale (ST)	12 ha
Superficie Agricola Totale (SAT)	2,96 ha
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	2,83 ha



Percentuale della SAT rispetto alla ST	24%
Percentuale della SAU rispetto alla ST	23%
Percentuale della SAU rispetto alla SAT	95%
Numero di aziende agricole	4

Da questi dati emerge come il 23% del suolo sia coltivato e che sono presenti 4 aziende agricole.

Tabella 8: *Coltivazioni praticate, Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010*

Coltivazioni praticate	
Superficie coltivata a seminativi	0
Superficie delle coltivazioni legnose agrarie escluse vite	2,65 ha
Superficie dei prati permanenti e pascoli	0
Superficie per arboricoltura da legno	0
Superficie boschiva annessa ad aziende	0.09 ha
Superficie agraria non utilizzata e altra superficie	0.04 ha

Tabella 9: *Coltivazioni intensive, Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010*

Coltivazioni intensive	
Superficie destinata ad agricoltura intensiva	n.d.
Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	n.d.
Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla	n.d.

Tabella 10: *Seminativi, Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010*

Seminativi



Superficie a coltivazione di cereali	0
Superficie a coltivazione di frumento	0
Superficie a coltivazioni ortive	0
Superficie a coltivazioni foraggere avvicendate	0

Tabella 11: Coltivazioni legnose agrarie, Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Coltivazioni legnose agrarie	
Superficie a vite	0,15 ha
Superficie ad olivo	0
Superfici ad agrumi	0
Superficie a fruttiferi	0

Da questi dati emerge come sia importante la coltivazione della vite per il Comune.

Tabella 12: Produzioni biologiche, Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	
Numero di aziende che praticano produzioni biologiche	0
Numero di produttori agricoli	n.d.
Numero di preparatori	n.d.
Numero di raccoglitori di prodotti spontanei	n.d.

Tabella 13: Produzioni di pregio, Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Produzioni di pregio (agricole)	
Numero di aziende con produzione di uva per vini DOC e DOCG	0
Superficie adibita alla produzione di uva per vini DOC e DOCG	0

Dai dati emerge come il settore del biologico sia in forte ritardo e debba essere sviluppato.

Tabella 14: Aziende ed allevamenti zootecnici, Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Aziende ed allevamentizootecnici	
Numero di aziendezootecniche	n.d.
Numero di capibovini e bufalini	n.d.
Numero di capibufalini	n.d.
Numero di capisuini	n.d.
Numero di capiovini e caprini	n.d.
Numero di capicaprini	n.d.
Numero di capiequini	n.d.
Numero di capi in allevamentiavicoli	n.d.

Industria e Commercio

L'attività economico-sociale di un territorio è funzione della vitalità di diversi settori economici nonché della sua dotazione infrastrutturale.

Si può fare riferimento, innanzitutto, alle imprese ed alle unità locali presenti sul territorio comunale, considerando anche il numero di addetti.

In questa prospettiva bisogna considerare che, negli ultimi anni, dal punto di vista della ricchezza economica, si è riscontrato una sempre maggiore distanza tra il gruppo delle regioni settentrionali, che ha continuato a crescere ed accumulare redditi, e le regioni meridionali, sempre più indebolite dall'impoverimento strutturale.

La tradizione locale, ricca di fermenti, costituisce motivo di orgoglio per gli atranesi e fonte di interesse per il vivace movimento turistico. Una delle risorse della tradizione è l'agricoltura, che dà raccolti di altissima qualità (olive, uva da vino e limoni); l'industria è ancora riconducibile al modello artigianale per dimensioni aziendali -nelle piccole imprese e nei laboratori si producono come in passato raffinate ceramiche artistiche-; essenziale è la rete di distribuzione, che appare tuttavia commisurata alle esigenze basilari della comunità e del flusso turistico. Il complesso delle infrastrutture si addice alle caratteristiche di una piccola ma ricercata stazione balneare. Il comune, dotato unicamente degli ordinari uffici municipali e postali, possiede un orfanotrofio e le scuole dell'obbligo ma difetta di strutture culturali; privo di alberghi, può contare su un complesso residenziale e svariati ristoranti; le sue strutture sanitarie offrono assistenzafarmaceutica.

Fondi comunitari

Nella nuova Programmazione 2007-2013 della politica di coesione economica e sociale dell'Unione Europea il comune rientra nell'Obiettivo "Convergenza" (che succede al precedente Obiettivo 1 della programmazione 2000-2006). A partire dal1 gennaio 2007 nelle aree rientranti in tale obiettivo l'impiego dei

"fondi strutturali" europei punta ad accelerare il processo di convergenza degli Stati membri e delle regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni di crescita e di occupazione. I settori prioritari d'intervento sono i seguenti: qualità degli investimenti in capitale fisico e umano, sviluppo dell'innovazione e della società basata sulla conoscenza, sull'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, sulla tutela dell'ambiente, sull'efficienza amministrativa.

Cfr. Regolamento (CE) n. 1083/2006 dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione.

Tabella 15: Imprese ed unità locali, Fonte ISTAT Censimento dell'industria e servizi 2001

Imprese ed unità locali	
Numero di imprese	40
Numero di addetti nelle imprese	68

Tabella 16: Livello locale del reddito, Fonte <http://www.comuni-italiani.it/065/011/statistiche/redditi.html>

Livello locale del reddito	
Dichiaranti	603
Importo	10.592.512
Media popolazione	12.288

3.8 Analisi SWOT del Quadro Conoscitivo

La metodologia della analisi di tipo SWOT nella pianificazione territoriale è una recente innovazione e nasce dalle ricerche di marketing. Attraverso essa è possibile individuare le strategie da adottare analizzando le criticità e le opportunità del sistema da quattro punti di vista differenti: i punti di forza (Strengths) e debolezza (Weakness) dell'ambiente interno e le minacce (Threats) e opportunità (Opportunities) dell'ambiente esterno.

Tabella 17: Analisi SWOT del Quadro Conoscitivo del PUC di Atrani

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • La rete ecologica, la presenza di aree della Rete Natura 2000 nonché il paesaggio caratteristico della Costiera Amalfitana. • Il sistema policentrico e reticolare della Costiera è da tutelare e rinforzare evitando l'isolamento attraverso strategie che valorizzano tale sistema e i suoi tratti identitari e il ruolo che attraversa miglior collegamenti non solo stradali ma anche di altro tipo sia in senso orizzontale verso la provincia che in senso verticale tra costa e aree interne. • La presenza di colture tipiche e tutelate (olivo, vite, limone). • La ricchezza di beni culturali, storico-artistici e paesaggistici. • La tipicità del borgo, i suoi vicoli, i portici e i passaggi coperti, segno tangibile della stratificazione storica e del genius loci. • Presenza di sentieri e strade di montagna. 	<ul style="list-style-type: none"> • La morfologia del territorio e la sua fragilità da un punto di vista idrogeologico, vanno prevenuti attraverso strategie di ripristino e manutenzione, soprattutto delle caratteristiche terrazzamenti e muretti a secco. • La mancanza di un piano urbanistico di forma moderna può declinarsi in una cattiva gestione del territorio. • La gestione delle acque reflue. • L'abbandono e il decadimento dello stock abitativo vanno prevenuti attraverso strategie di collocazione funzionale e ristrutturazione di manufatti. • L'offerta turistica poco diversificata. • La carenza di dotazioni territoriali. • L'isolamento infrastrutturale che genera anche episodi di inquinamento atmosferico lungo la statale 163. • Torrente Dragone • Difficoltà di raggiungere le aree dislocate a monte
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • La riconoscibilità internazionale della Costiera Amalfitana per il paesaggio, l'enogastronomia, il folklore e l'accoglienza. • Il Metrò del Mare e il collegamento • marittimo tra Salerno e la Costiera. 	<ul style="list-style-type: none"> • Maggiore facilità di raggiungere gli altri comuni della Costiera. • Inquinamento delle acque marine generato in gran parte dall'avvicinanza al Porto di Salerno.

4 Il Dimensionamento del Piano

4.1 Il dimensionamento insediativo

Di seguito si riportano alcuni dati socio-demografici del Comune di Atrani.

Tabella 18: Consistenza assoluta della popolazione residente, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Consistenza assoluta dellapopolazione residente	
Numero di residenti	887
Numero di residenti di sessomaschile	439
Numero di residenti di sesso femminile	448
Percentuale dei residenti di sessomaschile	49%
Percentuale dei residenti di sesso femminile	51%

Tabella 19: Andamento della popolazione residente decennale, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Andamento della popolazione residente decennale		
Anno Censimento	Popolazione	Variazione %
1861	2.579	
1871	2.694	4,5%
1881	2.746	1,9%
1901	2.070	-24,6%
1911	1.412	-31,8%
1921	1.157	-18,1%
1931	1.058	-8,6%
1936	1.182	11,7%
1951	1.250	5,8%
1961	1.499	19,9%
1971	1.190	-20,6%
1981	1.115	-6,3%
1991	1.029	-7,7%
2001	959	-6,2%

2011	874	-12,8%
------	-----	--------

Grafico 1: Andamento della Popolazione residente decennale, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione

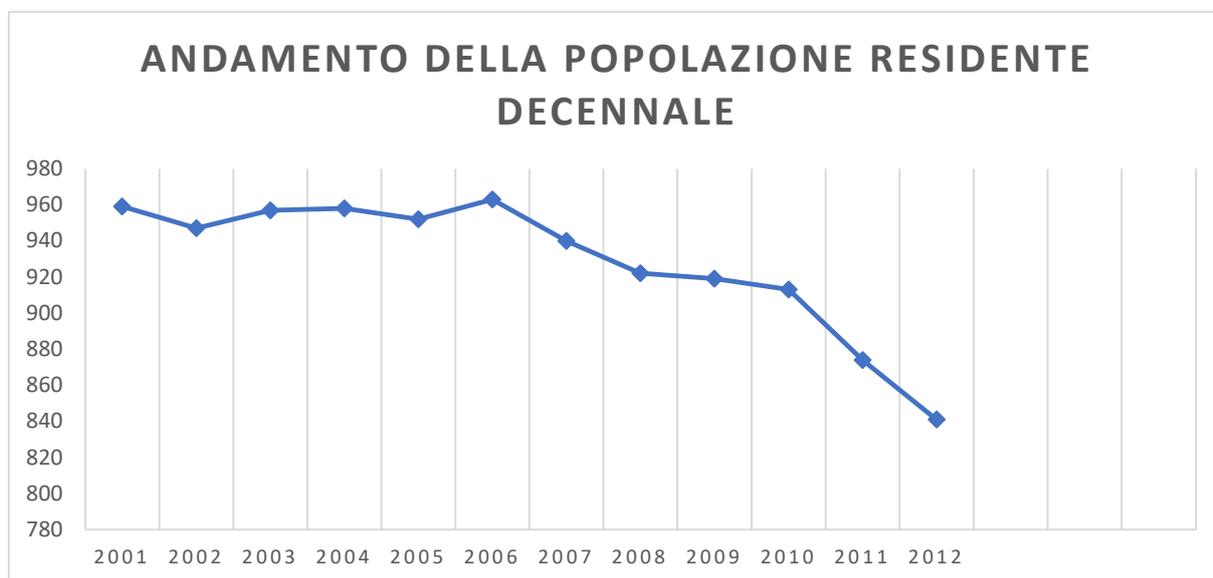


Tabella 20: Andamento della popolazione ultimo decennio, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Andamento popolazione ultimo decennio		
Anno	Popolazione	Variazione %
2001	959	
2002	947	-12
2003	957	10
2004	958	1
2005	952	-6
2006	963	11
2007	940	-23
2008	922	-18
2009	919	-3
2010	913	-6
2011	874	-39
2012	841	-33

2013	856	15
2014	850	-6
2015	846	-4
2016	862	16

Gráfico 2: Andamento della Popolazione residente ultimo decennio, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione

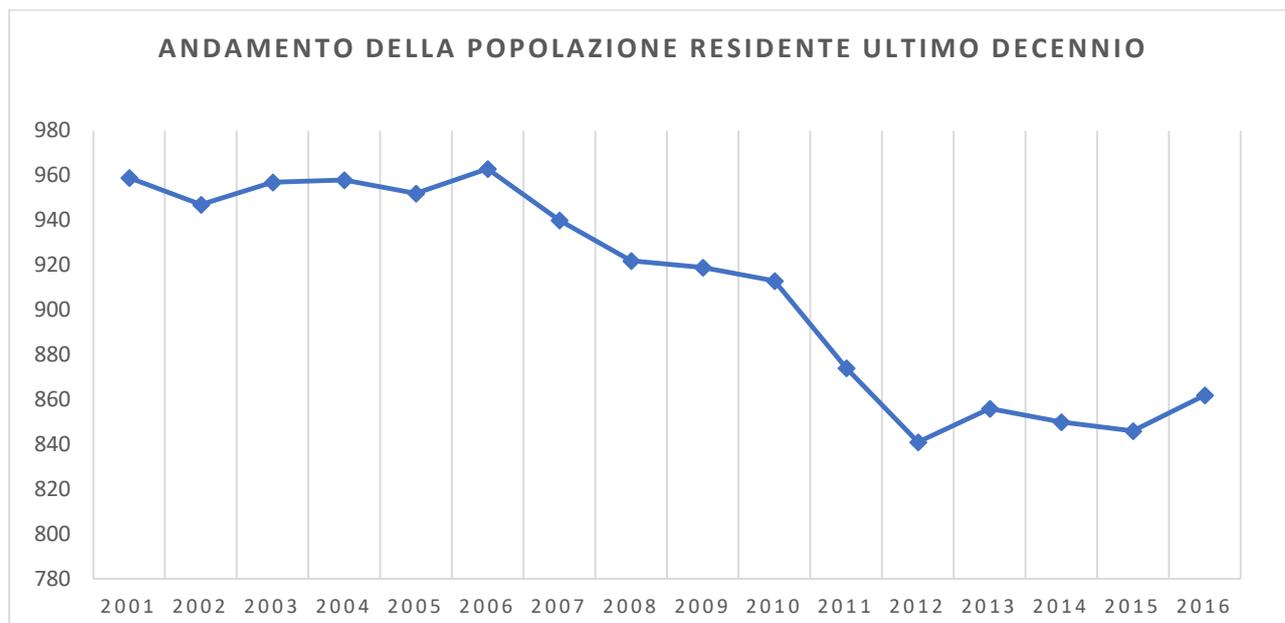


Tabella 21: Composizione per classi di età della popolazione residente, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Composizione per classi di età della popolazione residente	
Numero di residenti con età minore di 15 anni	83
Numero di residenti con età compresa tra 15 e 64 anni	595
Numero di residenti con età maggiore di 64 anni	209
Percentuale della classe di età minore di 15 anni	9%
Percentuale della classe di età compresa tra 15 e 64 anni	67%
Percentuale della classe di età maggiore di 64 anni	9%
Indice di vecchiaia	251,8

Tabella 22: Famiglie residenti, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Famiglie residenti	
Numero di famiglie residenti	382
Numero medio di componenti per famiglia	2,29

Tabella 23: Andamento del numero delle famiglie negli ultimi anni, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione

Andamento del numero delle famiglie negli ultimi		
Anno	Famiglie	Media component per famiglia
2001	-	-
2002	-	-
2003	365	2,68
2004	378	2,7
2005	382	2,7
2006	389	2,58
2007	392	2,67
2008	397	2,5
2009	392	2,51
2010	391	2,47
2011	382	2,46
2012	377	2,5
2013	384	2,49
2014	383	2,44
2015	383	2,41
2016	382	2,4

Grafico 3: Andamento del numero delle famiglie negli ultimi anni, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione

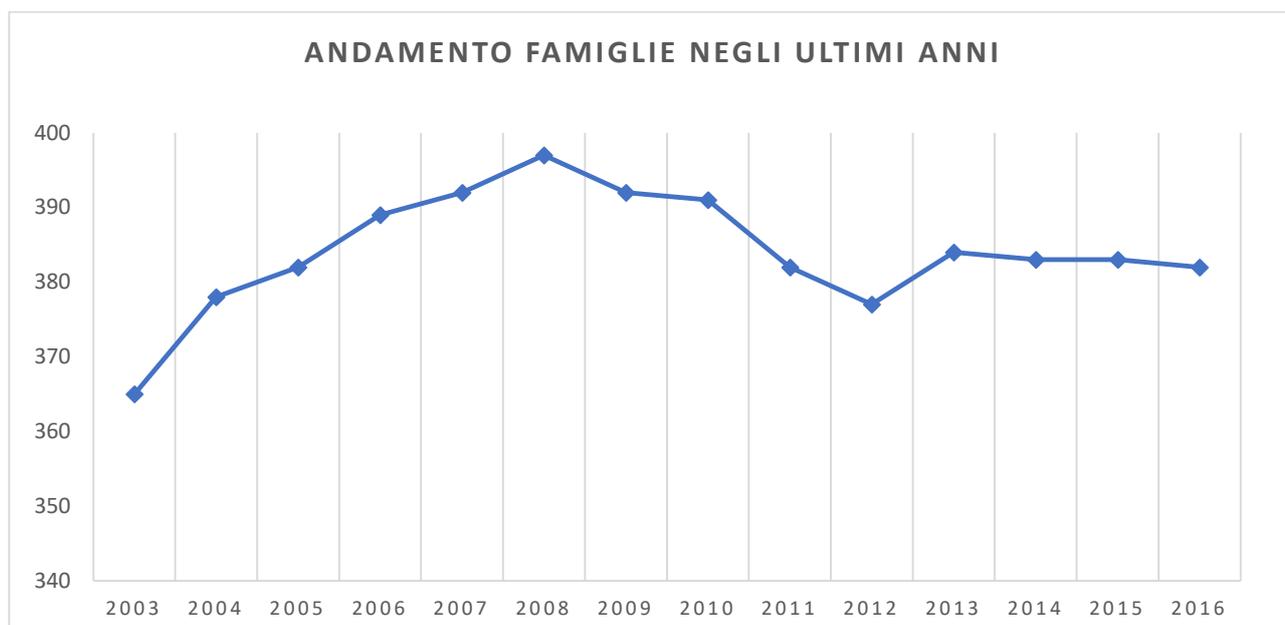


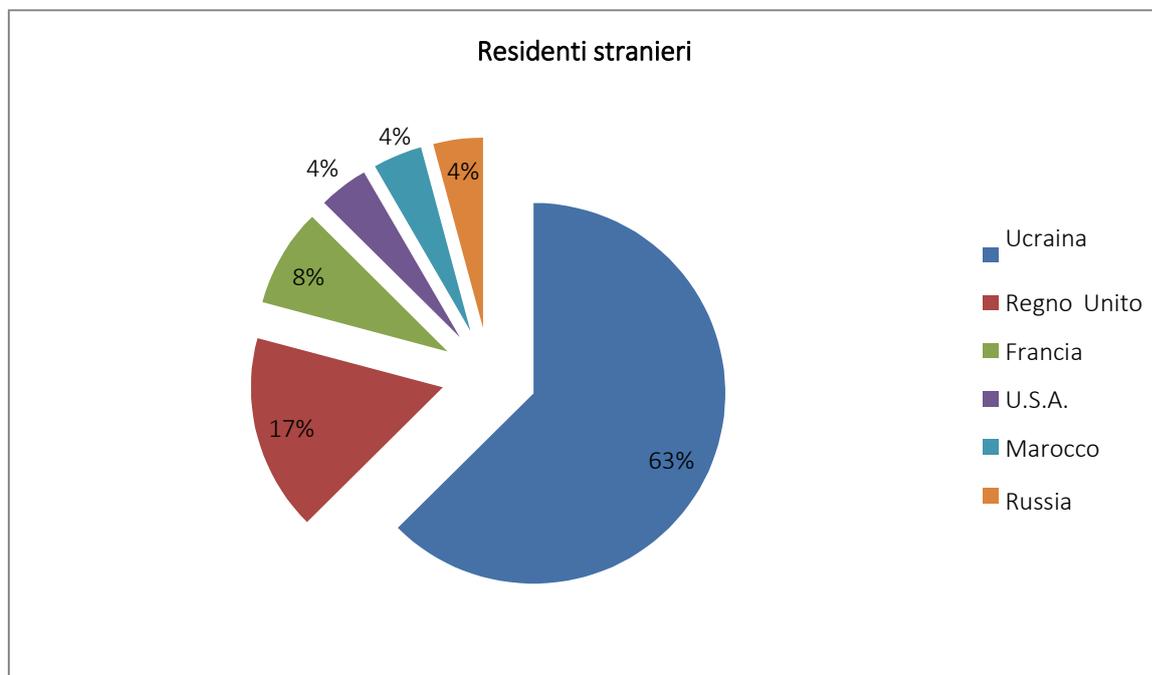
Tabella 24: Stranieri residenti, Fonte ISTAT

Stranieri residenti	
Numero di stranieri residenti	45
Maschi	16
Femmine	29

Tabella 25: Stranieri residenti negli ultimi 10 anni, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione

Stranieri residenti negli ultimi 10 anni	
Anno	Numero
2005	24
2006	36
2007	33
2008	30
2009	40
2010	46
2011	37
2012	27

Grafico 4: Residenti stranieri e nazioni di provenienza, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione



Dalla rilevazione dei dati di evince che, di pari passo con i mutamenti della struttura della popolazione, ad una diminuzione delle famiglie corrisponde anche una progressiva diminuzione del numero medio di componenti per famiglia.

Dai dati emerge una popolazione in forte invecchiamento.

4.1.1 Struttura dellapopolazione

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre.

In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Tabella 26: Popolazione residente per fasce di età, sesso, stato civile – 2002/2018

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totaleresidenti	Età media
2002	112	637	210	959	44,0
2003	120	633	194	947	43,1
2004	111	648	198	957	43,5
2005	112	647	199	958	43,5
2006	111	634	207	952	44,1
2007	109	632	222	963	44,6
2008	103	625	212	940	44,7
2009	89	621	212	922	45,3
2010	85	626	208	919	45,2
2011	86	619	208	913	45,6
2012	81	584	209	874	46,0
2013	83	558	200	841	46,2
2014	85	565	206	856	46,5
2015	77	567	206	850	46,7
2016	80	564	202	846	46,8
2017	84	568	210	862	47,0
2018	95	566	208	869	46,7

Tabella 27: Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente

Anno	Indice di vecchiaia ⁵	Indice di dipendenza strutturale ⁶	Indice di ricambio della popolazione attiva ⁷	Indice di struttura della popolazione attiva ⁸	Indice di carico di figli per donna feconda ⁹	Indice di natalità (x 1.000 ab.) ¹⁰	Indice di mortalità (x 1.000 ab.) ¹¹
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	187,5	50,5	134,0	97,8	20,5	6,3	17,8
2003	161,7	49,6	122,4	104,9	21,6	5,3	6,3
2004	178,4	47,7	118,5	102,5	23,1	4,2	14,6
2005	177,7	48,1	120,8	106,7	22,6	10,5	8,4
2006	186,5	50,2	128,3	111,3	20,5	5,2	10,4
2007	203,7	52,4	118,0	112,1	22,4	7,4	7,4
2008	205,8	50,4	112,0	115,5	22,0	3,2	15,0
2009	238,2	48,5	114,6	114,1	22,7	3,3	16,3
2010	244,7	46,8	101,9	115,9	25,7	4,4	12,0
2011	241,9	47,5	109,8	125,1	25,5	6,7	9,0
2012	258,0	49,7	115,6	123,8	25,1	8,2	17,5
2013	241,0	50,7	151,4	138,5	22,7	0,0	0,0
2014	242,4	51,5	189,7	142,5	17,9	5,9	11,7
2015	267,5	49,9	189,7	139,2	18,1	8,3	11,8
2016	252,5	50,0	200,0	144,2	20,1	10,5	14,1
2017	250,0	51,8	206,7	151,3	19,0	10,4	10,4

⁵ Indice di vecchiaia - Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2013 l'indice di vecchiaia per la Campania dice che ci sono 106,4 anziani ogni 100 giovani.

⁶ Indice di dipendenza strutturale - Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15- 64 anni). Ad esempio, teoricamente, in Campania nel 2013 ci sono 49,0 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

⁷ Indice di ricambio della popolazione attiva - Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, in Campania nel 2013 l'indice di ricambio è 94,6 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.

⁸ Indice di struttura della popolazione attiva - Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

⁹ Carico di figli per donna feconda - È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

¹⁰ Indice di natalità - Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti

¹¹ Indice di mortalità - Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

2018	218,9	53,5	205,9	156,1	21,4	-	-
------	-------	------	-------	-------	------	---	---

4.1.2 Lo scenario demografico decennale

I dati relativi al bilancio demografico rappresentano la base statistica mediante la quale si cerca di cogliere i principali mutamenti in atto dal punto di vista demografico, nonché di analizzare dinamiche ed interazioni dei fenomeni sociali che investono oggi ed investiranno in futuro la popolazione residente nel Comune di Atrani. Si intende, pertanto, affidare a sintesi numeriche ed a rappresentazioni grafiche il compito di descrivere, in maniera semplice ma efficace, la realtà complessa che ci circonda, allo scopo di avere piena consapevolezza di quanto accade.

Il bilancio demografico della popolazione residente di seguito presentato fornisce i risultati della rilevazione annuale "Movimento e calcolo della popolazione residente" che l'Istat esegue presso gli uffici di anagrafe dei Comuni italiani. Esso costituisce la base per definire il trend nel prossimo decennio e quindi la previsione della popolazione e delle famiglie.

In queste tabelle si riportano i dati relativi al numero di nati, morti, iscritti e cancellati, nell'anno solare, per il Comune di Atrani. La differenza tra nati e morti genera il saldo naturale; quella tra iscritti e cancellati il saldo migratorio.

Prima di "leggere" i dati è utile chiarire alcuni punti che riguardano la differenza tra le rilevazioni censuarie del 2011 e i dati demografici comunali.

La popolazione residente nel Comune di Atrani al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 887 individui, mentre all' Anagrafe comunale ne risultavano registrati 907. Si è, dunque, verificata una differenza fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 20 unità.

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Tabella 28: Principali indici demografici ultimi anni, Fonte ISTAT

Anno 31 Dicembre	Popolazione residente	Variazione Media	Variazione assoluta	Variazione Percentuale
2001	959	-	-	-
2002	947	-12	-10	1,23%
2003	957	10	39	0,37%
2004	958	1	7	0,47%

2005	952	-6	-10	-1,10%
2006	963	11	36	-1,58%
2007	940	-23	26	-0,75%
2008	922	-18	39	-1,14%
2009	919	-3	37	-0,38%
2010	913	-6	41	-0,84%
2011	874	-39	-58	-0,85%
2012	841	-33	1	0,28%
2013	856	15	116	-0,14%
2014	850	-6	-56	-0,89%
2015	846	-4	12	-1,40%
2016	862	16	57	-0,33%

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2012. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Tabella 29: Comportamento migratorio, Fonte ISTAT

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	22	5	0	26	2	0	+3	-1
2003	22	9	1	21	0	0	+9	+11
2004	24	8	2	20	1	2	+7	+11
2005	22	1	0	30	1	0	0	-8
2006	30	7	0	21	0	0	+7	+16

2007	20	1	0	42	2	0	-1	-23
2008	13	4	0	22	2	0	+2	-7
2009	23	6	0	18	2	0	+4	+9
2010	26	7	1	28	2	3	+5	+1
2011 ¹²	10	2	0	14	2	0	0	-4
2011 ¹³	6	0	0	12	1	6	-1	-13
2011 ¹⁴	16	2	0	26	3	6	-1	-17
2012	21	3	3	44	1	7	+2	-25
2013	23	3	8	11	2	0	+1	+21
2014	24	4	0	28	1	0	+3	-1
2015	17	5	2	23	1	1	+4	-1
2016	24	1	20	24	2	0	-1	+19
2017	29	2	1	22	3	0	-1	+7

Nonostante si siano registrati in alcuni anni degli incrementi (vedi 2003, 2004, 2006 i più cospicui) il saldo migratorio riferito all'intero periodo di dieci anni è negativo.

Movimento naturale della popolazione

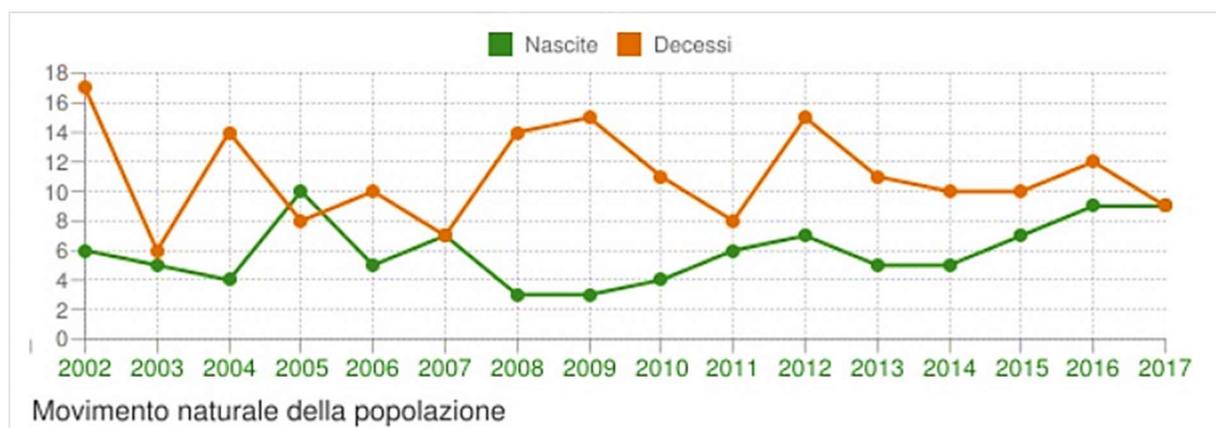
Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

¹²bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

¹³bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

¹⁴bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Grafico 5: Movimento naturale della popolazione, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2012. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Tabella 30: Nascite e decessi, Fonte ISTAT

Anno	Bilanciodemografico	Nascite	Decessi	SaldoNaturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	6	17	-11
2003	1 gennaio-31 dicembre	5	6	-1
2004	1 gennaio-31 dicembre	4	14	-10
2005	1 gennaio-31 dicembre	10	8	+2
2006	1 gennaio-31 dicembre	5	10	-5
2007	1 gennaio-31 dicembre	7	7	0
2008	1 gennaio-31 dicembre	3	14	-11
2009	1 gennaio-31 dicembre	3	15	-12
2010	1 gennaio-31 dicembre	4	11	-7
2011 ¹⁵	1 gennaio-8 ottobre	5	7	-2
2011 ¹⁶	9 ottobre-31 dicembre	1	1	0
2011 ¹⁷	1 gennaio-31 dicembre	6	8	-2
2012	1 gennaio-31 dicembre	7	15	-8
2013	1 gennaio-31 dicembre	5	11	-6

¹⁵bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

¹⁶bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

¹⁷bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

2014	1 gennaio-31 dicembre	5	10	-5
2015	1 gennaio-31 dicembre	7	10	-3
2016	1 gennaio-31 dicembre	9	12	-3
2017	1 gennaio-31 dicembre	9	9	0

Popolazione e famiglie residenti - storico dal 2002 al 2017

Tabella 31: Popolazione e famiglie residenti, Fonte ISTAT Censimento della Popolazione

Anno	Data rilevamento	NumeroFamiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	-	-
2002	31 dicembre	-	-
2003	31 dicembre	365	2,60
2004	31 dicembre	378	2,52
2005	31 dicembre	382	2,47
2006	31 dicembre	389	2,45
2007	31 dicembre	392	2,38
2008	31 dicembre	397	2,32
2009	31 dicembre	392	2,34
2010	31 dicembre	391	2,34
2011	8 ottobre ¹⁵	383	2,37
2011	9 ottobre ¹⁶	-	-
2011	31 dicembre ¹⁷	382	2,29
2012	31 dicembre	377	2,23
2013	31 dicembre	384	2,23
2014	31 dicembre	383	2,22
2015	31 dicembre	383	2,21
2016	31 dicembre	382	2,26
2017	31 dicembre	381	2,28

4.2 Dimensionamento abitativo - (art.9 - L.R. 35/1987 PUT dell'Area Sorrentino-Amalfitana)

L'art.9 della L.R. 35/87 stabilisce che:

“Il proporzionamento dell'eventuale fabbisogno di nuove residenze va commisurato alla sommatoria delle tre componenti, calcolate come segue:

- eventuale **fabbisogno derivante da incremento demografico**: la previsione demografica, da effettuare su di un periodo non superiore a dieci anni, va riferita al tasso medio annuo di variazione globale della popolazione residente fra i dati censimentali degli ultimi dieci anni;
Ove in tale periodo il saldo migratorio sia stato positivo (in base ai dati ISTAT) si dovrà assumere il riferimento al solo tasso medio annuo di incremento naturale;
- eventuale **fabbisogno per la riduzione dell'indice di affollamento**: il fabbisogno dei nuovi vani residenziali necessari per ottenere l'eventuale abbassamento dell'indice di affollamento sino al valore di un abitante per vano (“stanza” ISTAT) deve risultare dalla documentazione dell'anagrafe edilizia di cui al successivo articolo 13, ed il relativo valore deve essere ridotto ad un terzo;
- eventuale **fabbisogno per la sostituzione dei vani malsani e/o fatiscenti, comunque non risanabili**: anche tale fabbisogno deve risultare dalla documentazione dell'anagrafe edilizia ed il relativo valore deve essere ridotto ad un terzo.”

4.2.1 Fabbisogno derivante da incremento demografico

In linea con le disposizioni dell'art.9 del PUT riportate nel capitolo precedente, si riporta la revisione demografica effettuata su di un periodo non superiore a dieci anni, riferita al tasso medio annuo di variazione globale della popolazione residente fra i dati censimentali degli ultimi dieci anni.

Nel periodo 2007-2016 il saldo migratorio risulta pari a -24 unità e dunque **negativo**, pertanto si è assunto il riferimento al tasso medio annuo di incremento naturale e a quello migratorio¹⁸

Tabella 32: Revisione demografica decennale, Elaborazione su dati ISTAT Censimento della Popolazione

Anno 1 gen- 31 dic	popolaz	nascite	decessi	Tn Tasso di natalità	Tm Tasso di mortalità	Tn-Tm	Immigrati	Emigrati	I-E	Saldo Migratorio totale
2007	940	7	7	0,00745	0,00745	0,00000	21	44	-23	-23
2008	922	3	14	0,00325	0,01518	-0,01193	17	24	-7	-7
2009	919	3	15	0,00326	0,01632	-0,01306	29	20	9	9
2010	913	4	11	0,00438	0,01205	-0,00767	34	33	1	1
2011	874	6	8	0,00686	0,00915	-0,00229	18	35	-17	-17
2012	841	7	15	0,00832	0,01784	-0,00951	27	52	-25	-25
2013	856	5	11	0,00584	0,01285	-0,00701	34	13	21	21
2014	850	5	10	0,00588	0,01176	-0,00588	28	29	-1	-1
2015	846	7	10	0,00827	0,01182	-0,00355	24	25	-1	-1
2016	862	9	12	0,01044	0,01392	-0,00348	45	26	19	19

¹⁸ Lett. A) art.9 L.R.35/87: Ove in tale periodo il saldo migratorio sia stato positivo (in base ai dati ISTAT) si dovrà assumere il riferimento al solo tasso medio annuo di incremento naturale.

2017	869	9	9	0,02571	0,01035	0,01536	32	25	7	7
						-0,06786	309	326	-17	

Il metodo utilizzato tiene conto del fatto che la variazione della popolazione non dipende da un insieme omogeneo, infatti considera le variazioni di aspetti particolari all'interno del complesso della popolazione e, in particolare, considera separatamente la variazione dovuta ai fattori naturali e quella dovuta ai fattori sociali. I dati considerati sono il numero dei nati e il numero morti, dai quali sono stati ricavati i tassi di natalità (Tn) e di mortalità (Tm) cui va sommata la differenza algebrica tra immigrati (I) ed emigrati (E).

La formula utilizzata è la seguente:

$$P_t = P_{t-1} * (1 + T_n - T_m) + I - E$$

iterandola si ha:

$$P_t = P_o * \left(1 + \sum (T_n - T_m)\right) * t + \sum (I - E) * t$$

Dove:

P_t = popolazione all'anno d'arrivo,

P_o = popolazione all'anno di partenza,

t = anni della proiezione,

N = numero di anni della serie storica considerata,

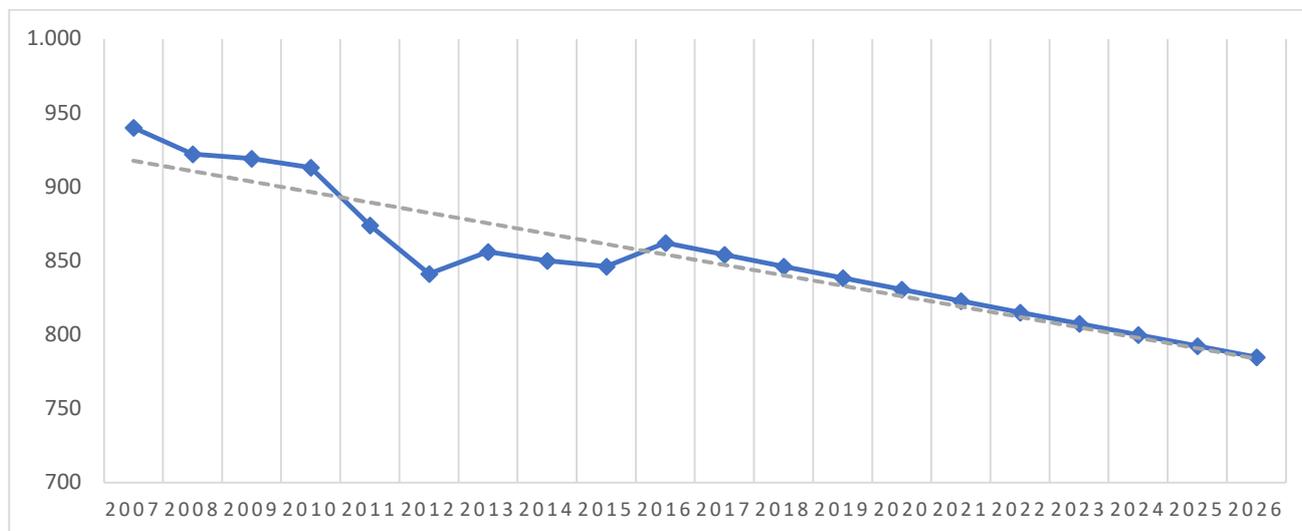
T_n = tasso di natalità (num. dei nati / pop.),

T_m = tasso di mortalità = num. dei morti / pop.

Applicando la suddetta formula ne deriva la seguente proiezione demografica:

Anno	popolazione
2017	854
2018	846
2019	838
2020	831
2021	823
2022	815
2023	807
2024	800
2025	792

2026	785
------	-----



Come evidenziato dalla proiezione demografica effettuata, nei prossimi dieci anni si prevede la riduzione della popolazione residente, con variazione negativa sia dei saldi naturali che di quelli migratori.

L'aliquota relativa al fabbisogno derivante da incremento demografico è quindi pari a 0.

4.2.2 Fabbisogno per la riduzione dell'indice di affollamento

In conformità alle previsioni di cui agli artt.9 e 13 della L.R.35/87, l'anagrafe edilizia ha accertato, per ciascuna abitazione esistente, il numero di abitanti permanenti ed il relativo indice di affollamento.

L'indice di affollamento è dato dal rapporto tra il numero di abitanti permanenti nell'alloggio ed il numero divani - stanza Istat, che includono tutti i vani compresi nell'abitazione, che abbiano luce ed aria dirette ed un'ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto (camere da letto, sale da pranzo, studi, salotti, ecc.), nonché la cucina ed i vani ricavati dalle soffitte, quando abbiano i requisiti di abitabilità.

Quando tale indice ha valore superiore ad 1, l'abitazione è classificata sovraffollata ed il numero di vani di cui è costituita concorre a formare il fabbisogno per la riduzione dell'indice di affollamento, il cui dato complessivo va ridotto ad 1/3.

In assenza di dati aggiornati al Censimento 2011 si farà riferimento alla matrice di affollamento riferita all'anno 2001 e si procederà alla stima del fabbisogno abitativo da sovraffollamento per il Comune di Tramonti utilizzando la metodologia utilizzata dalla Regione Campania nel documento relativo alla "La Stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP".

STANZE	OCCUPANTI						TOTALE		
	1	2	3	4	5	6			
								1.073.643	Residenti Provincia di Salerno al 2001
								1.109.837	Residenti Provincia di Salerno al 2011
1	2	1	0	0	0	0	4		
2	9	7	4	3	1	0	25	1,0337	Fattore di Aggiornamento 2001-2011
3	16	18	13	14	5	2	68		
4	17	0	23	30	12	4	87		
5	10	16	17	24	11	4	81		
6	5	8	8	11	6	3	41	1.109.837	Residenti Provincia di Salerno al 2011
TOTALE	60	50	65	82	35	13	305	874	Residenti Comune di Atrani al 2011
								0,000788	Fattore di Scala

			TOTALE	Domanda da sovraffollamento
n	Disagio abitativo grave	4	24	8
n	Sovraffollato	20		
n	Standard	102	282	
n	Sottoutilizzato	179		
La domanda abitativa				
La domanda abitativa aggiuntiva			0	
La domanda abitativa pregressa				
La domanda sovraffollamento			8	
Alloggi malsani			-	
Totale alloggi previsti dalla domanda abitativa al 2021			8	

Il numero di famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento in relazione alla matrice di affollamento è pari a 8.

4.2.3 Fabbisogno per la sostituzione dei vani malsani e/o fatiscenti, comunque non risanabili

In conformità alle previsioni di cui agli artt.9 e 13 della L.R.35/87, l'anagrafe edilizia ha accertato il numero di vani malsani e/o fatiscenti, comunque non risanabili.

I rilevamenti effettuati, i cui esiti sono stati sintetizzati nelle elaborazioni denominate "Anagrafe edilizia" allegata al presente Piano e che ne costituiscono parte integrante e sostanziale

4.2.4 Stima complessiva del fabbisogno residenziale e scelte operative

Il fabbisogno residenziale determinato al 2026, sulla base delle tre componenti predisposte dal PUT¹⁹, può essere così sintetizzato:

4.3 Il dimensionamento degli spazi pubblici e di uso collettivo

Nella tabella seguente vengono riassunti i dati relativi alle attrezzature esistenti in rapporto alla popolazione prevista al 2028 e in riferimento alla normativa di settore di cui all'art.11 della Legge Regionale 35/87 (PUT).

Fabbisogno atteso (art. 11 LR 35/87)						fabbisogno regresso	Fabbisogno previsto	scelte operative	
A	B	C	D	E	F	G	H	I	
Quantità minime di aree da destinare alle attrezzature pubbliche comunali		Popolazione residente al 2018	Quantità minime di aree da destinare ad attr. pubbliche al 2016 (B*C)	Standard aggiunti 15mq/20mq SUL attr. Ricettive	Totale quantità minime inderogabili di aree da destinare ad attr. Pubbliche (D+E)	Superfici destinate ad attrezzature pubbliche comunali esistenti	Deficit fabbisogno previsto-fabbisogno regresso (F-G)	Nuove superfici previste per attrezzature pubbliche comunali	Attrezzature pubbliche da reperire in ambiti extracomunali (art.11 LR 35/87)
categoria	mq/ab.	n. ab.	Sup. min. mq	Sup. mq	Sup. mq	Sup. mq	Sup. mq	Sup. mq	Sup. mq
a) aree per l'istruzione materna e dell'obbligo	4,5	862	3.879	-	3.879	1.142	2.737	0	2.737
b) aree per attrezzature di interesse comune	2		1.724	688	2.412	2.064	348	5.575	0
c) aree verdi e impianti sportivi	9		7.758	3.442	11.200	4.428	6.771	2.243	4.528
d) aree per parcheggi	2,5		2.155	1.032	3.187	1.833	1.354	4.368	0

¹⁹ Lett. a) b) c), art.9 L.R.35/87

4.4 Il dimensionamento delle aree produttive

Al fine del dimensionamento delle aree produttive il PTCP all'art.127 prevede che tali aree devono essere riscontrate in relazione alla domanda (accuratamente documentata) e al patrimonio esistente, inteso quest'ultimo sia edilizio (edifici dismessi) che lotti residui di aree PIP.

Pertanto per quanto riguarda il dimensionamento delle aree produttive per il comune di Tramonti si è scelto di riconfermare nel PUC le destinazioni d'uso delle aree di piccolo artigianato esistente già previste nel vecchio PRG e che sostanzialmente corrispondono alle attività presenti sul territorio.

Non sono state previste altre aree a destinazione produttiva/artigianale.

4.5 Il dimensionamento delle aree per attività terziarie

L'art.10 della Legge Regionale 35/87 stabilisce che il proporzionamento delle superfici utili lorde da destinare agli usi terziari di proprietà privata - comprensive di quelle già esistenti - (commercio, uffici, tempo libero, turismo etc.) non può eccedere un valore pari, in metri quadrati per abitanti (secondo la previsione demografica di cui al precedente articolo 9 lett. a) pari a 3.

Alla luce della richiamata previsione del Put, le superfici utili lorde da destinare agli usi terziari di proprietà privata - comprensive di quelle già esistenti, non potranno essere superiori a:

$4 \text{ mq/ab.} \times 862 \text{ abitanti (previsione demografica al 2028 di cui al precedente paragrafo 3.2)} = 3448 \text{ mq.}$

Di seguito si riportano le superficie delle attività terziarie presenti sul territorio comunale acquisiti dagli uffici comunali preposti:

FID	Tipologia	Sup. mq
0	Ristorante	79
1	Bar	83
2	Edicola	39
3	Alimentari	30
4	Macelleria	66
5	Pescheria	35
6	Ortofrutta	45
7	Ristorante	70
8	Bar	63
9	Bar	26
10	Ristorante	80
11	Gelateria	52
12	Ristorante	68
13	Barbiere	15
14	Centro estetico	39
15	Fioraio	39
16	Farmacia	37
17	Centro fisiokinesiterapico	60
18	Ristorante	364
19	Bar	52
20	Ristorante	92
21	Lavanderia	30
22	Poste IT	45
23	Sala scommesse	30
	TOTALE	1539

A	B	C	D
Popolazione al 2018	Superficie Terziaria esistente (1)	Superficie Terziaria complessivamente	Nuove superfici ammissibili per attività
abitanti n.	SUL mq.	SUL mq.	SUL mq.
862	1539	3448	1909

(1) Superfici rilevate da Ufficio Anagrafe 2017



Il Nuovo Piano urbanistico pertanto sarà in grado di soddisfare la richiesta di potenziamento dei servizi alle famiglie ed alle imprese garantendo la vitalità delle funzioni urbane e, al tempo stesso la diversificazione dell'economia locale infatti il potenziamento dell'offerta dei servizi turistici e per il turismo in una realtà quale quella di Atrani costituisce settore strategico dell'economia che deve essere assolutamente valorizzato e potenziato.

5 Componente strutturale

5.1 Generalità della Componente Strutturale

In attuazione di quanto stabilito dall'art.3 della LrC n.16/2004 e ss.mm.ii. il Piano Urbanistico Comunale si dovrà comporre di: disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità; e disposizioni programmatiche tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Tale Quadro ha il compito di fissare uno scenario strategico di assetto del territorio, prefigurando le scelte strutturali del PUC. Vengono esplicitati gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale, la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali e le relazioni di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del PTR e del PTCP.

5.2 Le invarianti strutturali, la trasformabilità del territorio e l'adozione di criteri perequativi

Avvalendosi dei dati territoriali, scaturiti dal Quadro Conoscitivo, e sulla base delle analisi del sistema insediativo e del sistema ambientale è possibile comporre il quadro degli ambiti territoriali che non possono considerarsi trasformabili in senso urbanizzativo/insediativo/infrastrutturale.

Tali ambiti sono costituiti:

- dalle aree di pericolosità elevata o molto elevata sotto il profilo della stabilità dei versanti o sotto quello della esondabilità dei corsi d'acqua (PSAI dell'Autorità di Bacino);
- dai tessuti insediativi di interesse storico-culturale;
- dalle aree protette sulle quali insistono: i vincoli archeologici, i vincoli paesaggistici, la zonizzazione di salvaguardia di Parchi e riserve regionali, le aree della rete Natura 2000;
- dalle aree boscate.

Tali ambiti sono destinati a politiche di tutela, risanamento, riqualificazione, manutenzione e valorizzazione sostenibile. La componente strutturale del PUC vi disciplinerà gli usi ammissibili e gli interventi consentiti, in regime di iniziativa diretta permanente, cioè svincolata dalla successione delle componenti programmatico-operative.

Nella fase operativa del Piano si adotteranno sistemi di perequazione urbanistica tesi ad un'equa distribuzione dei diritti edificatori nelle aree omogenee ed obblighi nei confronti dell'Amministrazione Comunale attraverso l'attuazione del comparto edificatorio.



Il territorio comunale sarà diviso in subcategorie: ambiti di conservazione e ambiti di riqualificazione e trasformazione.

Nella stessa fase del piano saranno individuati anche i meccanismi di attuazione della perequazione urbanistica più idonei a rendere possibile un armonico ed equilibrato sviluppo delle linee strategiche individuate nel piano e perseguire gli obiettivi sia di tutela e conservazione del centro storico e dei valori ambientali che di nuova edificazione.

5.3 Gli obiettivi generali, gli indirizzi strategici e di tutela e valorizzazione

Analizzate le caratteristiche del territorio comunale nonché i vincoli e gli strumenti di pianificazione sovraordinata insistenti su di esso, la predisposizione del Piano Urbanistico Comunale di Atrani dovrà tenere conto dei valori paesaggistici, ambientali, storico-culturali del territorio e della sua fragilità geomorfologica cercando di integrare ad azioni di tutela, conservazione e valorizzazione anche ipotesi di sviluppo sociale ed economico sostenibili. Si possono, quindi, iniziare a delineare gli obiettivi che rivestono valore strategico per la valorizzazione e la crescita sociale, economica e culturale del territorio, al fine di garantirne lo sviluppo nel rispetto del principio di sostenibilità.

Si ritiene che lo sviluppo sostenibile del Comune di Atrani come “Città d’Arte” possa essere perseguito attraverso un insieme di “QUADRI” d’azione:

- QUADRO DEL PATRIMONIO NATURALE ED ANTROPICO
- QUADRO DELLA SICUREZZA IDROGEOLOGICA
- QUADRO DELLA RIQUALIFICAZIONE URBANA
- QUADRO DELL’ACCOGLIENZA TURISTICA
- QUADRO DELLE CONNESSIONI
- QUADRO DELLA PORTUALITA’

5.4 I Quadri d’azione

5.4.1 Quadro del patrimonio naturale ed antropico

Per perseguire tale “quadro” è necessario attuare azioni e strategie che consentano il riconoscimento e la conservazione dei valori paesaggistici ed ambientali intrinseci del territorio. I pregi naturalistici che caratterizzano gran parte del territorio comunale possono costituire un motivo di sviluppo in termini economici e di arricchimento in termini culturali. Tali risorse, operando in conformità alla pianificazione sovraordinata e ai vincoli esistenti sul territorio, devono essere preservate e valorizzate al fine di renderle maggiormente fruibili. La valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura che si deve perseguire attraverso apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio, nonché dove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con l’individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento di possibili interventi di trasformazione del territorio al fine di consentirne uno sviluppo sostenibile.

Tutela e valorizzazione Naturale e Paesaggistica:

- **A1.** - tutela delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l’assetto del territorio;
- **A2.** - salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale montana e pedemontana delle aree del Parco Regionale dei Monti Lattari, dei SIC, delle ZPS e della Valle delle Ferriere, mediante la definizione di un sistema integrato di interventi per contrastare o mitigare il

fenomeno dell'erosione idrogeologica, limitando la realizzazione di nuovi interventi invasivi, salvo quelli necessari per la messa in sicurezza, consolidamento, manutenzione e riqualificazione delle aree, da realizzarsi mediante l'uso di tecniche e attrezzature a minimo impatto ambientale;

- **A3.** - riqualificazione e/o rinaturalizzazione delle aree che presentano caratteri di degrado;
- **A4.** - fruizione del patrimonio naturalistico anche a fini turistici, mediante la realizzazione, l'adeguamento e il potenziamento dei sentieri pedonali esistenti che diventano percorsi a forte valenza scientifica, esempio realizzazione di percorsi naturalistici da Atrani a Ravello, da Atrani a Scala, da Atrani alla Torre dello Ziro (Comune di Scala);
- **A5.** - rivalorizzazione delle tradizioni rurali dirette alla conoscenza degli aspetti colturali e culturali identitari del territorio; (esempio Tracking, Mountain bike, Ciucciovia).

Salvaguardia e potenziamento delle aree agricole:

- **B1.** - salvaguardia della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva delle aree agricole;
- **B2.** - potenziamento e promozione delle colture tipiche e tradizionali del territorio, quali i limoni, le viti, le noci, gli olivi, gli alberi da frutta e le verdure, ostacolando quegli usi del territorio che ne riducano le qualità e le potenzialità intrinseche;
- **B3.** - potenziamento del ruolo multifunzionale svolto dalle attività agricole integrandole con attività artigianali agroalimentari;
- **B4.** - restauro dei terrazzamenti agricoli;
- **B5.** - restauro paesaggistico mediante il ripristino identitario dello stato dei luoghi

5.4.2 Quadro della sicurezza idrogeologica

La sicurezza idrogeologica di un sito dipende dal corretto utilizzo del suolo e delle risorse naturali di cui esso dispone, nonché dall'esercizio compatibile delle attività umane di maggior impatto su tale sistema e in grado di alterarne gli equilibri. Per tale motivo è opportuna la previsione di interventi che siano coerenti con la pianificazione di protezione civile.

Prevenzione, mitigazione e monitoraggio del rischio idrogeologico:

- **C1.** - mitigazione del rischio e difesa del territorio, approfondendo gli aspetti di rischio connessi all'uso dello spazio urbano, alla morfologia del territorio e alle criticità delle opere di difesa;
- **C2.** - bonifica e riqualificazione del territorio, attraverso azioni volte al ripristino delle condizioni di salubrità e al recupero urbano, gravemente dissestato dall'evento del 09/09/2010;
- **C3.** - riprofilo della sezione idraulica del tratto tombato del torrente Dragone;
- **C4.** - manutenzione e monitoraggio dell'alveo del torrente Dragone migliorandone le caratteristiche naturali ed eliminando gli ostacoli al deflusso del torrente;

5.4.3 Quadro della riqualificazione urbana

Per il raggiungimento degli obiettivi necessari ad attuare una riqualificazione e rigenerazione urbana è necessario sviluppare ed attuare nuove politiche di sostenibilità, in cui trovino un equilibrio i diversi interessi che caratterizzano un ambito urbano, sociale, ambientale ed economico. Per tale ragione è opportuno orientarsi verso il principio del minor consumo di suolo, attraverso il rinnovo e il riuso dell'esistente, con la sua ri-progettazione e/o la valorizzazione, perché possa tornare ad essere fruito poiché adeguato alle più nuove e/o diverse esigenze legate del contesto storico-sociale attuale.



In coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP della Provincia di Salerno si possono considerare i seguenti indirizzi:

- L'edificazione storica, non utilizzabile a fini insediativi, rientra all'interno del "patrimonio identitario" e dunque meritevole di tutela in qualità simbolo del *genius loci*, necessitando perciò di una valorizzazione che sia sinonimo di fruizione attraverso la valorizzazione dei monumenti, del museo e la riqualificazione a scala globale;
- L'edificazione storica, utilizzabile a fini insediativi, va salvaguardata e rivitalizzata secondo destinazioni di uso compatibili con il suo mantenimento;
- Alla nuova edificazione in aree libere deve essere sempre preferita ed agevolata la riqualificazione del patrimonio insediativo esistente e delle aree già compromesse.

Riqualificazione e valorizzazione sostenibile del centro storico:

- **D1.** - conservazione e valorizzazione degli insediamenti storici di cui devono essere preservati i caratteri identitari, individuati essenzialmente nelle regole insediative tipo-morfologiche e nella forma, nella riconoscibilità, nell'integrità e pregnanza culturale e nella qualità degli spazi collettivi;
- **D2.** -recuperare l'architettura identitaria, anche attribuendo agli immobili vocazione turistica, di servizio, di promozione sociale e culturale;
- **D3.** - far rinascere gli spazi pubblici comunitari quali le piazze, i luoghi della socializzazione e i mercati tradizionali;
- **D4.** - riattivare le botteghe artigiane e gli antichi mestieri, reinterpretandoli secondo i canoni della contemporaneità;
- **D5.** - promuovere la salubrità, la sicurezza e la qualità della vita nell'abitato mediante interventi di messa a norma, di adeguamento igienico-sanitario, di rimozione delle barriere architettoniche;
- **D6.** - riconvertire, mediante il recupero e messa in sicurezza, gli immobili in disuso, in stato di abbandono o compromessi, incentivandone il riuso a fini sociali, ricreativi, culturali, turistici e commerciali;
- **D7.** - riconversione dei piani terra degli edifici con destinazione artigianale e commerciale/turistica al fine di incentivare le attività delle maestranze locali;
- **D8.** - ripristino urbano di via Dei Dogi e delle piazze annesse;
- **D9.** - recupero architettonico dei prospetti degli edifici finalizzato alla rivalorizzazione della "Qualità Urbana";
- **D10.** - Riutilizzo della E.Proto in "Casa della cultura, arti e mestieri";
- **D11.** - Riconversione della sede del COC in attrezzatura di interesse generale (biblioteca etc...) e localizzazione della sede di protezione civile dell'attuale sala istituzionale nei pressi della Chiesa della Maddalena;

5.4.4 Quadro dell'accoglienza turistica

Per perseguire tale "quadro" bisogna attuare delle azioni finalizzate alla riorganizzazione funzionale ed urbanistica del tessuto urbano del Comune di **Atrani**.

Il territorio comunale deve infatti perseguire gli obiettivi socio-culturali, e la connessa attrattiva turistica, mediante il potenziamento delle proprie eccellenze. Il processo di valorizzazione, nel quale rientra inevitabilmente anche la tutela dei beni culturali epaesaggistici, deve tendere all'utilizzazione dell'intera



dotazione patrimoniale, sia *materiale*, costituita dagli stessi beni presenti sul territorio comunale, sia *immateriale* (la musica, la gastronomia, le tradizioni, i prodotti locali, gli usi, i costumi etc..).

Strutture turistico ricettive:

- **E1.** - riqualificazione urbanistica di case vacanze e strutture extra-alberghiere attraverso azioni di riuso di strutture esistenti;
- **E2.** - rifunzionalizzazione di strutture esistenti in funzione all'offerta turistica legata alle tradizioni produttive locali artigianali.

Attività commerciali e servizi turistici:

- **F1.** - servizi turistici per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
- **F2.** -potenziamento dell'economia locale attraverso la promozione di "centri commerciali naturali" quali motore di riqualificazione e conservazione attiva della struttura fisica del tessuto urbano di Atrani.

Nuovi parcheggi:

- **G1.** - Realizzazione di adeguati standard e di aree a parcheggio

5.4.5 Quadro delle connessioni

Le politiche e le strategie per gli ambiti locali delineate dal PTCP e più in particolare per l'ambito della Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de' Tirreni prevedono nella sezione dedicata al "potenziamento del sistema della mobilità", la realizzazione di vettori meccanici di collegamento tra i centri costieri ed i nuclei interni, in particolare tra Pogerola-Amalfi, Amalfi-Scala-Ravello, Ravello-Minori, Vietri sul Mare-Marina di Vietri sul Mare, nonché di piccoli impianti a servizio di quartieri e frazioni non servite da strade carrabili. Tale indicazione, data dalla pianificazione sovraordinata, dà la possibilità, in previsione di una concertazione tra i vari comuni interessati dalla realizzazione del vettore meccanico, di aprire nuove scenari turistici legati alla nuova modalità di collegamento tra comuni limitrofi che può assumere grande interesse paesaggistico-panoramico.

Vettori meccanici di collegamento:

- **H1.** -realizzazione di un vettore meccanico di collegamento tra Atrani ed i centri costieri limitrofi;
- **H2.** - realizzazione di un vettore meccanico (piccoli impianti)a servizio di aree interne al Comune per collegare la zona alta e bassa di Atrani

QUADRO DELLA PORTUALITA'

Opere di difesa a mare:

- **L1** - completamento della barriera frangiflutti già esistente in modo da aumentare la sualunghezza complessiva e da rafforzare la zona in adiacenza dello scoglio a Pizzo.

Approdo costiero:

- **M1**. - potenziamento della banchina per l'approdo di piccole imbarcazioni per incentivare la mobilità e il turismo via mare.

La particolare relazione con il mare, generalmente inteso come risorsa ma anche, come spazio per attività sportive e di svago per i cittadini di Atrani, che risultano possessori di un natante, generalmente di piccole dimensioni, prende parte al nuovo.

Nel discorso della valorizzazione turistica della linea di costa si inserisce il tema della portualità turistica per il Comune di Atrani, perseguendo il potenziamento dell'attracco turistico volto ad ospitare piccole imbarcazioni. Il tema della portualità, fornirebbe alla cittadinanza il potenziamento del rapporto con il mare, vivendolo appieno e prevedendo un maggiore afflusso turistico e ritorno economico.

5.5 Componente programmatico-operativa

L'attuazione degli interventi di iniziativa privata previsti dal PUC avviene mediante due tipologie di intervento:

- a) Interventi edilizi diretti (attuazione diretta), ovvero quegli interventi realizzabili sulla base del titolo abilitativo richiesto dalla normativa vigente;
- b) Interventi edilizi indiretti (attuazione indiretta), di iniziativa pubblica o privata, ovvero quegli interventi subordinati dal PUC all'approvazione di uno strumento urbanistico attuativo.

Le destinazioni d'uso ammissibili dal PUC sono specificate nelle Norme Tecniche di attuazione, Parte I, Capo IV, Art. 14.

Attuazione interventi diretti

Gli interventi diretti sono consentiti lì dove il PUC non prescrive l'obbligo della preventiva approvazione di un PUA, necessario negli Ambiti di Trasformazione definiti dalle Disposizioni Strutturali del PUC. La Disciplina degli interventi diretti è regolata sulla base dei seguenti parametri distinti per Zona Territoriale Omogenea:

- Modalità di intervento;
- Destinazione d'uso;
- Trasformazioni ammissibili.

La Disciplina degli interventi può essere così sintetizzata:

Zona omogenea	Destinazioni d'uso ammissibili	Trasformazioni ammissibili
1b – Tutela dell'ambiente naturale – 2° grado	Residenze e pertinenze agricole	a) Sugli edifici esistenti a tutto il 1955 sono consentiti interventi di:

	<p>Residenze ordinarie (se preesistenti)</p> <p>Usi connessi all'esercizio delle attività agro-silvo-pastorali</p> <p>Usi connessi all'integrazione e diversificazione delle attività agro-silvo-pastorali ivi inclusa l'ospitalità rurale, l'allevamento, l'apicoltura, le attività zootecniche, piccoli laboratori caseari o per la prima lavorazione dei prodotti</p> <p>Funzioni connesse al turismo rurale, naturalistico, escursionistico, culturale, con attività di ricerca e didattiche relative all'ambiente naturale ed agricolo (centri informazione, rifugi attrezzati, centri servizi per l'escursionismo, centri di documentazione ambientale, attrezzature sportive, ricreative, didattiche e culturali, all'aria aperta o localizzati in manufatti esistenti, ecc.)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - manutenzione ordinaria; - manutenzione straordinaria; - restauro e risanamento conservativo; - demolizione senza ricostruzione (limitatamente alle superfetazioni); - variazione di destinazione; - adeguamento funzionale; - interventi pertinenziali di tipo A come definiti dalle presenti norme e dal RUEC. <p>b) Sugli edifici realizzati dopo il 1955 sono ammessi esclusivamente interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - manutenzione ordinaria; - manutenzione straordinaria; - variazione di destinazione; - adeguamento funzionale; - interventi pertinenziali di tipo A come definiti dalle presenti norme e dal RUEC. <p>Ulteriori disposizioni sono presenti al Titolo 1, Capo2, Art. 18 delle NTA.</p>
<p>2 – Tutela degli insediamenti antichi accentrati</p>	<p>Residenze e pertinenze agricole</p> <p>Residenze ordinarie, se preesistenti</p> <p>Usi connessi all'esercizio delle attività agro-silvo-pastorali</p> <p>Usi connessi all'integrazione e diversificazione delle attività agro-silvo-pastorali, ivi inclusa l'ospitalità rurale, l'allevamento, l'apicoltura, le attività zootecniche, piccoli laboratori caseario per la prima lavorazione dei prodotti</p> <p>Funzioni connesse con il turismo rurale, naturalistico, escursionistico, culturale, con attività di ricerca e didattiche relative all'ambiente naturale ed agricolo (centri informazione, rifugi attrezzati, centri servizi per l'escursionismo, centri di documentazione ambientale, attrezzature sportive,</p>	<p>5.5.1.1 In tale zona omogenea il Comune dovrà redigere apposito Piano di Recupero o Piano Attuativo cui riferire gli eventuali Programmi Integrati di Riqualficazione Urbanistica, Edilizia ed Ambientale previsti dalla normativa vigente; in alternativa i proprietari, riuniti in consorzio, possono proporre la definizione per l'intero ambito di proprietà di un Piano di Recupero o Attuativo ai sensi della normativa vigente.</p> <p>Ulteriori disposizioni sono presenti al Titolo 1, Capo2, Art. 19 delle NTA.</p>

	ricreative, didattiche e culturali, all'aria aperta o localizzati in manufatti esistenti, ecc.)	
--	---	--

Attuazione degli interventi previsti negli ambiti di trasformazione

Il PUC di Atrani individua le seguenti tipologie di Ambiti di Trasformazione Norme Tecniche Attuative, Capo XI, Art. 67):

- ATsu – Ambiti di trasformazione per standard urbanistici;
- ATst - Ambiti di Trasformazione per attrezzature ed impianti di interesse generale
- Ar - Ambiti di rilocalizzazione delle attrezzature pubbliche

L'attuazione delle previsioni della componente programmatica del PUC negli Ambiti di Trasformazione è soggetta alla redazione di un PUA unitario, o ad un progetto di opera pubblica nel caso di realizzazione di un intervento pubblico (infrastrutture e attrezzature).

I parametri e le caratteristiche degli Ambiti di Trasformazione, sono desumibili dall'elaborato "3.1 - Schede d'ambito e Prescrizioni Operative". Tali schede, redatte in conformità alle previsioni di cui alla componente strutturale del PUC, contengono le prescrizioni e le indicazioni per la definizione dei PUA, e, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione previsti nei diversi ambiti di trasformazione individuati, specificano:

- a) Le destinazioni d'uso e i parametri edilizi ed urbanistici;
- b) La determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare.

Di seguito si riportano le caratteristiche delle categorie di ambiti di trasformazione:

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER STANDARD URBANISTICI (ATSU)		
ATsu	ST AMBITO	AMBITO
	MQ	
ATsu_01	97,80	Zona A – Centristoriciricadenti in Zona 2 del PUT
ATsu_02	256,60	Zona A2 – Rispetto ambientaledegliinsediamentistoriciricadenti in Zona 2 del PUT
ATsu_03	182,01	Zona A – Centristoriciricadenti in Zona 2 del PUT
ATsu_04	454,60	Zona A2 – Rispetto ambientaledegliinsediamentistoriciricadenti in Zona 2 del PUT
ATsu_05	303,88	Zona A – Centristoriciricadenti in Zona 2 del PUT



ATsu_06	1707,14	Zona A2 – Rispetto ambientale degli insediamenti storici ricadenti in Zona 2 del PUT
ATsu_07	408,51	Zona A – Centri storici ricadenti in Zona 2 del PUT
ATsu_08	1243,41	Zona A – Centri storici ricadenti in Zona 2 del PUT
TOTALE	4.741,97	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI INTERESSE GENERALE (ATst)

ATst	ST AMBITO	AMBITO
	MQ	
ATst_01	502,02	Zona A – Centri storici ricadenti in Zona 2 del PUT
TOTALE	502,02	

AMBITI DI RILOCALIZZAZIONE DELLE ATTREZZATURE PUBBLICHE (Ar)

Ar	ST AMBITO	AMBITO
	MQ	
Ar_01	128,06	Zona A – Centri storici ricadenti in Zona 2 del PUT
Ar_02	105,92	Zona A – Centri storici ricadenti in Zona 2 del PUT
Ar_03	194,10	Zona A – Centri storici ricadenti in Zona 2 del PUT
Ar_04	380,87	Zona A – Centri storici ricadenti in Zona 2 del PUT
Ar_05	849,53	Zona A – Centri storici ricadenti in Zona 2 del PUT
TOTALE	1.658,48	

Restano a carico dei privati proponenti la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria (servizi a rete, pubblica illuminazione, viabilità) da collegare funzionalmente a quelli comunali esistenti, e secondaria (standard indicati).

Attuazione degli interventi di iniziativa pubblica

La Legge Regionale 16/2004 e ss.mm.ii. pone, tra i punti di maggiore innovazione, un forte accento sulle problematiche dell'attuazione degli interventi previsti dal PUC in rapporto con le fonti di finanziamento. Non solo risulta necessario ripensare al Programma Triennale delle Opere Pubbliche e agli altri atti di programmazione degli interventi in stretta integrazione con il PUC,



così come previsto dall'art. 25 della L.R. 16/2004 e ss.mm.ii., ma è necessario operare in ogni caso una doppia valutazione:

- La fattibilità economico – finanziaria degli interventi previsti nel PUC (soprattutto in tema di infrastrutture e di attrezzature);
- La rispondenza, dei singoli interventi progettuali agli obiettivi e alle finalità del PUC.

Nello stesso tempo, partendo dalla constatazione che non è pensabile realizzare le previsioni del PUC solo attraverso i fondi pubblici (anche se è molto importante individuare le strategie per ottenere finanziamenti pubblici) risulterà necessario sviluppare un approfondimento specifico sulle forme di coinvolgimento dei cittadini e dei privati nella realizzazione degli interventi. I primi sono tutti chiamati a dare il proprio contributo, per cui risulta necessario definire forme di coinvolgimento e di partecipazione nella formazione e nella gestione del piano. I secondi possono, più facilmente rispetto al passato, svolgere un ruolo attivo, utilizzando in modo appropriato e operativo, il discorso della perequazione, nel momento in cui le assunzioni di carattere teorico saranno supportate da una precisa e dettagliata specificazione normativa.

Priorità e modalità di attuazione degli interventi pubblici

Nel PUC di Atrani è possibile riscontrare tre modalità di intervento per la realizzazione delle O.O.P.P. previste:

- Attuazione diretta da parte della Pubblica Amministrazione;
- Attuazione da parte di soggetti privati;
- Attuazione nell'ambito dei comparti perequativi.

In riferimento a tale articolazione è importante specificare che l'attuazione nell'ambito dei comparti, così come evidenziato nella seconda parte della relazione, diversamente da quanto previsto nelle procedure relative ai Piani di lottizzazione, è contestuale ed imprescindibile rispetto alla realizzazione degli interventi privati. Ciò nonostante, al fine di non vincolare la realizzazione degli Standard urbanistici all'attuazione di tali interventi edilizi, si è strutturato il piano in modo da assicurare la realizzazione di attrezzature per standard, indipendentemente dall'attuazione degli interventi previsti nei comparti. L'attuazione dei comparti genera non solo le relative aree da standard, ma anche ulteriori aree per attrezzature pubbliche, in modo da produrre un marcato incremento complessivo di aree pubbliche. La realizzazione delle attrezzature pubbliche, avverrà prevalentemente con fondi pubblici. In questo senso, almeno per il primo triennio, assume particolare rilevanza il Programma Triennale delle Opere Pubbliche. Tuttavia è possibile già in questa prima fase introdurre alcuni aspetti relativi alla partecipazione di privati alla realizzazione delle attrezzature pubbliche, in modo da incrementare la capacità complessiva di spesa a favore della realizzazione di aree per il verde per lo sport ed attrezzature di interesse comune.

Al Programma Triennale delle Opere pubbliche fanno riferimento anche la realizzazione degli interventi di adeguamento e nuova realizzazione della viabilità. In questo senso il PUC individua per la viabilità le seguenti casistiche generali, relative agli interventi di progetto:

- Viabilità di nuova realizzazione, ovvero tronchi ex novo da realizzare tramite procedure di esproprio al di fuori dei comparti;
- Viabilità da adeguare, per le quali si prevede l'allargamento della sezione, la realizzazione di marciapiedi e pubblica illuminazione o il completamento del tracciato per i limitati tratti mancanti.



Fattibilità finanziaria: il programma triennale delle O.O.P.P.

Al fine di fornire un quadro aggiornato della capacità finanziaria del Comune di Atrani negli API si fa riferimento al Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2019 – 2021.

- Bisogna in ogni caso specificare che, per quanto vincolante, il Programma Triennale viene progressivamente aggiornato in sede di programmazione annuale, con particolare riferimento alla partecipazione da parte dell'Amministrazione comunale, di Bandi pubblici per finanziamenti o al sopravvenire di nuovi canali di finanziamento nazionali ed europei.
- L'impegno di spesa complessivo, valutato nel rispetto dei vincoli relativi alla legge 122/2010 "Patto di Stabilità

A tali risorse economiche è necessario aggiungere quelle derivanti dalla riscossione degli oneri dei costi di costruzione e di urbanizzazione relativi agli interventi edilizi programmati nel periodo. Si ricorda inoltre che le opere al di sotto dei 100.000 € non sono contenute nel Programma Triennale, ma contribuiscono comunque all'attuazione complessiva del programma, con particolare riferimento ad interventi relativi alle attrezzature pubbliche ed alla viabilità (realizzazione di parcheggi a servizio di aree pubbliche, di pubblica illuminazione, ecc.). Rispetto alle finalità degli Atti di Programmazione degli interventi si è operato un confronto tra le opere finanziate nel Programma Triennale e le Aree di Trasformazione per Servizi (ATS) che costituiscono le previsioni del PUC Atrani per la realizzazione di nuove aree per attrezzature pubbliche o di uso pubblico. In definitiva è possibile tracciare un quadro sinottico da cui emergono le forme di attuazione delle Aree di Trasformazione per servizi programmati, gli strumenti finanziari per la loro realizzazione, nonché i diritti edificatori virtuali che le stesse aree generano.

6 Relazione di coerenza con la pianificazione straordinaria

6.1 Coerenza delle strategie al PTCP di Salerno

Nelle disposizioni programmatiche del PTCP per l'area amalfitana venivano indicate delle linee strategiche prioritarie riguardanti vari sistemi.

In particolare per il territorio di Atrani nel sistema del paesaggio naturale era importante la Salvaguardia della caratterizzazione e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico e forestale mediante azioni di tutela delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto.



Tali azioni sono state recepite nel Preliminare di PUC nel quadro del Patrimonio naturale ed antropico attraverso strategie di valorizzazione delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche.

Importante era anche la Salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale della fascia costiera anch'essa recepita nello stesso quadro con strategie di mitigazione del fenomeno dell'erosione costiera.

Sempre nella componente ambientale erano fondamentali per il PTCP la mitigazione dei fenomeni di rischio naturale ed antropico e del dissesto idrogeologico, linea guida ampiamente recepita con un quadro di strategie specifiche denominato Quadro della Sicurezza Idrogeologica con strategie di mitigazione e difesa del suolo, bonificazione dei siti degradati, manutenzione e monitoraggio dell'alveo del torrente Dragone anche nella sua parte tombata oltre che azioni più specifiche indirizzate ad un ripristino e rifunzionalizzazione degli impianti fognari e didepurazione.

Per il Paesaggio Antropizzato era importante la valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali, indirizzo recepito nel Quadro del Patrimonio Naturale ed Antropico con azioni di valorizzazione delle colture tipiche. Di fondamentale importanza la valorizzazione degli aspetti paesaggistici ed identitari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e delle loro interrelazioni con azioni di recupero ambientale e paesaggistico nonché riqualificazione e protezione del fronte mare nelle aree urbanizzate, linea strategica che per la stessa natura del territorio di Atrani è presente in quasi tutti i quadri di azione e strategie attraverso riqualificazione urbanistica e architettonica di vari parti del territorio, nonché il recupero e valorizzazione sostenibile dei centri storici che è affrontata in maniera specifica e settoriale nel Quadro della Riqualificazione Urbana ed Architettonica attraverso azioni di conservazione, valorizzazione, recupero, aumento della qualità degli spazi pubblici, potenziamento delle attività commerciali locali, riconversione degli immobili in disuso, riqualificazione urbanistica e architettonica delle piazze e viabilità principale nonché di edifici sottoutilizzati ricollocati a nuove funzioni di carattere urbano.

La qualificazione dell'offerta turistica trova anch'essa risposta in uno specifico Quadro in cui l'obiettivo principale è il potenziamento dell'offerta ricettiva soprattutto in termini di case- vacanza e strutture extralberghiere, quindi verso non solo una diversificazione della domanda ma anche verso un tipo di turismo sostenibile e moderno, oltre che all'offerta di nuove strutture per il tempo libero, la didattica, l'escursionismo.

Non da ultimo il PTCP indicava come fondamentale il potenziamento del sistema della mobilità, che per ragioni geomorfologiche non poteva certo indirizzarsi verso un potenziamento della viabilità su gomma nel territorio di Atrani ma ha recepito appieno la proposta di realizzazione di vettori meccanici tra le aree a mare e a monte e tra Atrani e i centri della costa, oltre ad un adeguamento degli standard a parcheggio sia per i residenti ma soprattutto per finituristici.

In definitiva il Piano recepisce le linee strategiche del PTCP ma non solo, le amplia e le approfondisce fornendo un primo livello di pianificazione (il Preliminare di Piano) in linea con le direttive sovraordinate di tutti i livelli, efficace nello sviluppo del territorio sotto molteplici punti di vista.

6.2 Proposta di matrice di coerenza tra la pianificazione sovraordinata e gli obiettivi del piano

Obiettivi del PTR

1. Potenziamento della rete ecologica corridoio tirrenico costiero
2. Organizzazione interna con sistemi intermodali
3. Sviluppo e potenziamento delle linee del metrò del mare e cabotaggio costiero
4. Articolazione dell'offerta turistica tra aree costiere e montane

5. Potenziamento degli approdi
6. Difesa della biodiversità
7. Riqualificazione della costa
8. Sviluppo e sostegno delle attività agricole
9. Sviluppo e sostegno delle attività turistiche
10. Articolazione dell'offerta turistica

Obiettivi del PTCP di Salerno

1. Salvaguardia della connotazione paesaggistica del patrimonio naturalistico e forestale
2. Salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale della fascia costiera
3. Mitigazione del rischio naturale ed antropico
4. Mitigazione del rischio idrogeologico
5. Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali
6. Valorizzazione degli aspetti paesaggistici ed identitari
7. Recupero e valorizzazione sostenibile dei centri storici
8. Recupero, adeguamento e riqualificazione paesistico-ambientale
9. Riqualificazione dei manufatti e degli insediamenti di scarsa qualità
10. Conservazione e potenziamento dei servizi di scala locale e sovralocale
11. Riqualificazione e adeguamento degli approdi costieri
12. Realizzazione di vettori meccanici di collegamento tra i centri costieri e i nuclei interni

Obiettivi del PUT Costiera Sorrentino - Amalfitana

1. Tutela del paesaggio e dell'identità

Obiettivi del Piano Stralcio dell'AdB

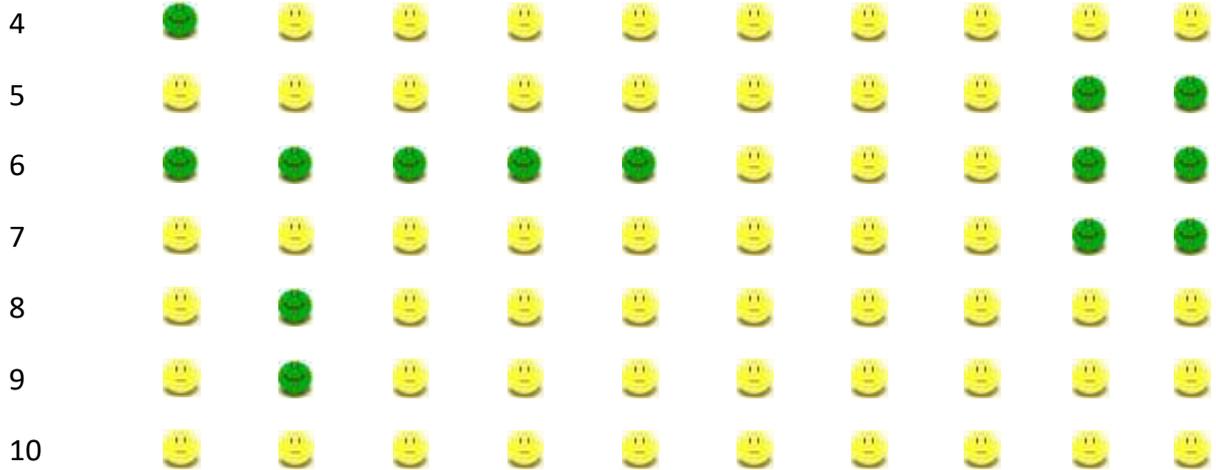
1. Riduzione del rischio idrogeologico

Obiettivi del Piano del Parco Regionale dei Monti Lattari

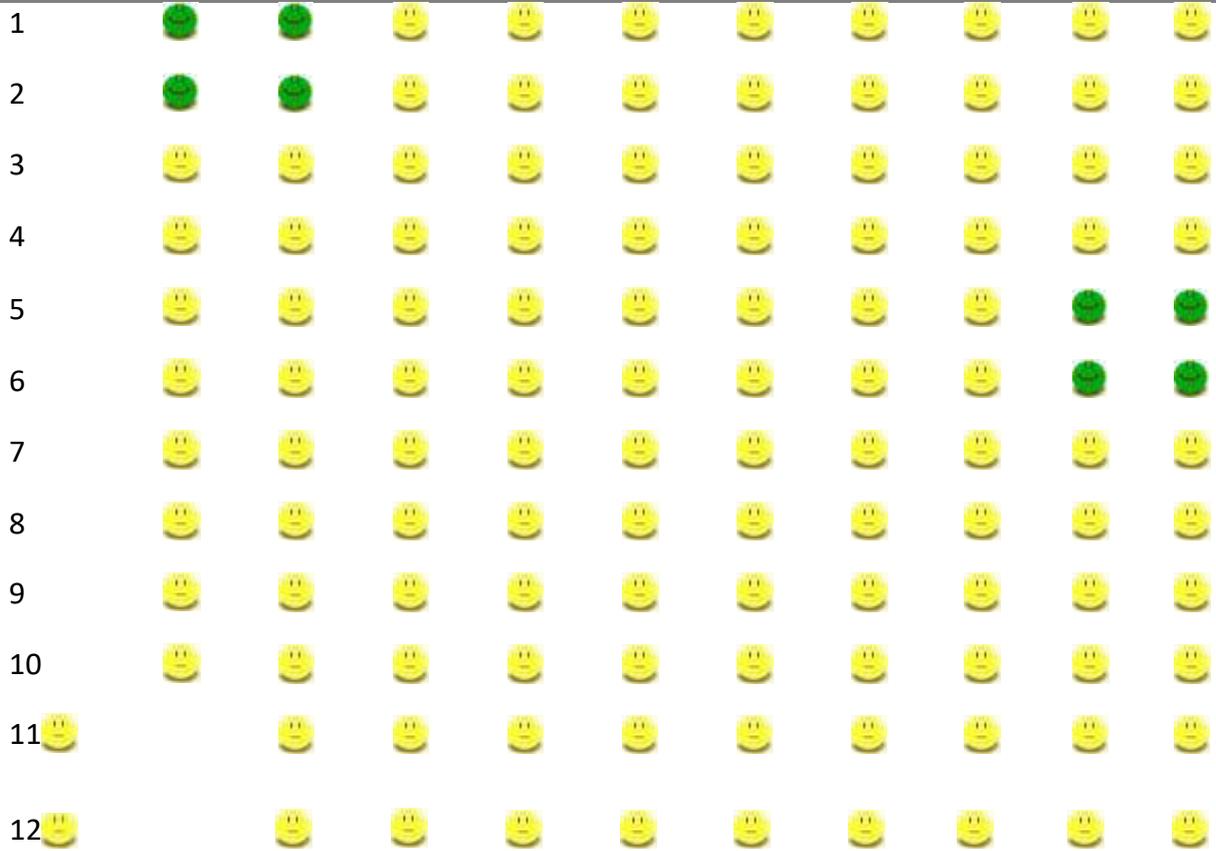
1. Tutela del patrimonio dei valori e delle vocazioni dei monti Lattari

6.2.1 Quadro del patrimonio naturale ed antropico

	A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	B3	B4	B5
PTR										
1	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😐	😐
2	😐	😐	😐	😐	😊	😐	😐	😐	😐	😐
3	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐



PTCP di Salerno



PUT costiera Sorrentino-Amalfitana



Piano Stralciodel'AdB



Piano del Parco Regionale dei Monti Lattari

1          

6.3 Quadro della sicurezza idrogeologica

	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C8
PTR								
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
PTCP di Salerno								
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								

11

12



PUT costiera Sorrentino-Amalfitana

1



Piano Stralciodell'AdB

1



Piano del Parco Regionale dei Monti Lattari

1

6.4 Quadro della riqualificazione urbana ed architettonica

D1 D2 D3 D4 D5 D6 D7 D8 D9 D10 D11

PTR

1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



PTCP di Salerno

1

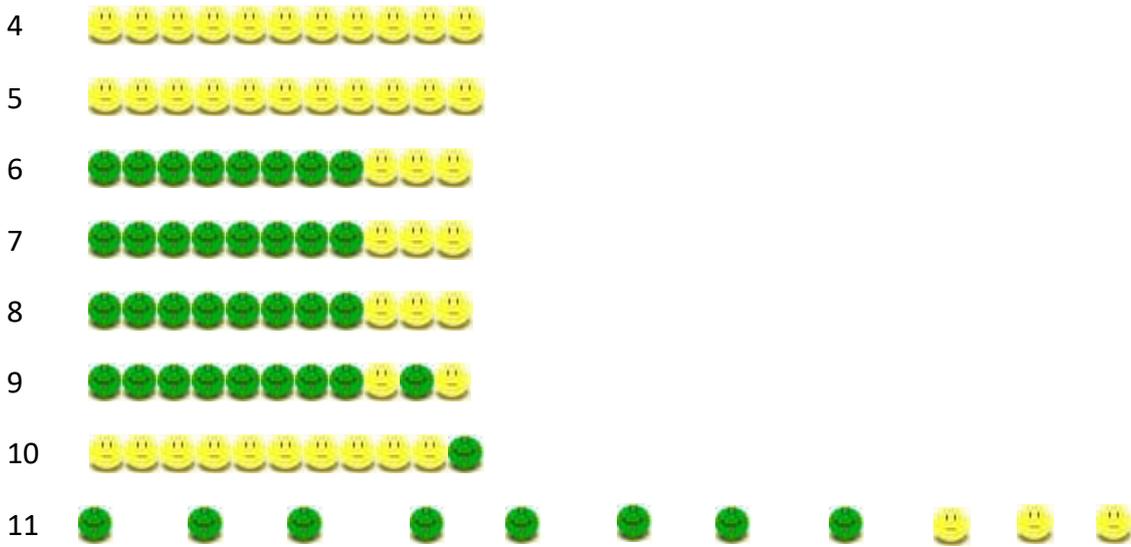


2



3





12
PUT della Costiera Sorrentino - Amalfitana



Piano Stralci dell'AdB



Piano del Parco dei Monti Lattari

1

6.4.1 Il Quadro dell'accoglienza turistica

E1 E2 F1 F2 G1 G2

PTR

1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						

10



PTCP di Salerno

1



2



3



4



5



6



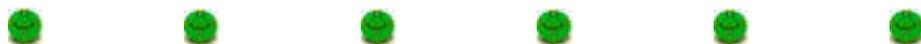
7



8



9



10



11



12

PUT dellaCostiera Sorrentino - Amalfitana

1



Piano Stralciodel'AdB

1



Piano del Parco Regionaledei Monti Lattari

1

6.4.2 Quadro delle connessioni

H1

H2

PTR

1



2



3



4
5
6
7
8
9
10



PTCP di Salerno

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12



PUT della Costiera Sorrentino - Amalfitana

1



Piano dello Stralci dell'AdB

1



Piano del Parco Regionale dei Monti Lattari

1

6.4.3 Quadro della puntualità

	L1	M1	N1	N2	N3	N4
PTR						
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
PTCP di Salerno						
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						

12

PUT della Costiera Sorrentino - Amalfitana

1



Piano Stralci dell'AdB

1



Piano del Parco Regionale dei Monti Lattari

1



coerente



neutro



incoerente